

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XVIII LEGISLATURA

### 284ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2020

---

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,  
indi del vice presidente LA RUSSA,  
del presidente ALBERTI CASELLATI  
e del vice presidente TAVERNA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.*

---

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:**

**(2040) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 9,37)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 2040, già approvato dalla Camera dei deputati. Ha facoltà di parlare il senatore Dal Mas per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

**DAL MAS (FIBP-UDC).** Signor Presidente, colleghi, il Gruppo Forza Italia ha proposto la questione pregiudiziale QP1 sul decreto-legge n. 130 del 2020, recante norme in materia di immigrazione e anche diverse modifiche al codice penale (in particolare agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588) nonché norme in materia di protezione internazionale.

È evidente che il decreto al nostro esame modifica alcuni provvedimenti recenti come il decreto-legge n. 113 del 2018 e il decreto-legge n. 53 del 2019 in materia di immigrazione. Nel decreto-legge che l'Aula sta per convertire si prevede l'abrogazione della sanzione amministrativa per le navi che violano il divieto di ingresso nello Stato italiano, che va da 100.000 euro ad un milione oltre alla confisca della nave. Tale questione darà origine, a nostro avviso e come abbiamo potuto constatare nel corso dell'esame in Commissione, a non pochi problemi dal

punto di vista della successione delle norme nel tempo, essendo essa questione amministrativa o questione penale.

Al di là di tutto, il decreto-legge tratta il tema dell'immigrazione in connessione con una pluralità di altri temi che assumono particolare rilevanza: il diritto costituzionale, il diritto internazionale e il diritto comunitario.

Nella relazione illustrativa si specifica che l'intervento si rende necessario per rimodulare alcuni profili che tengono aperti taluni aspetti e principi costituzionali. Alla Camera sono state approvate ulteriori modifiche rispetto al testo originario del decreto con la novella dell'articolo 5 - testo unico sull'immigrazione - che ha ulteriormente allargato gli ambiti di applicazione di alcune norme, sia dal punto temporale che territoriale. (*Brusio*).

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa. Colleghi, i lavori dell'Assemblea sono iniziati, nel caso a qualcuno fosse sfuggito, e abbiamo tutti interesse ad ascoltare l'intervento del senatore Dal Mas. Quindi prego i colleghi, di tutti i lati dell'emiciclo, in cui ugualmente si sta parlando ad alta voce, di abbassare il volume.

Prego senatore Dal Mas, ovviamente non le verrà sottratto il tempo che le ho rubato.

**DAL MAS (FIBP-UDC).** Signor Presidente, faccio fatica ad intervenire e chiedo all'Assemblea un po' di attenzione, se interessa, altrimenti mi fermo. (*Applausi*). Dobbiamo parlare con la mascherina: signor Presidente, quantomeno si imponga e faccia rispettare il silenzio ai colleghi. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Senatore Dal Mas, è esattamente quanto sto facendo. Vorrei rappresentarle che il brusio è distribuito in egual misura tra tutti i Gruppi.

**DAL MAS (FIBP-UDC).** Signor Presidente, è equanime: siamo in pieno bipolarismo.

Il decreto-legge a nostro avviso è illegittimo e viola il secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione. Richiamo specificamente due interventi della Corte costituzionale, ovvero la sentenza n. 171 del 2007 e la n. 128 del 2008. In altri termini, nel decreto-legge vi è un'affermazione apodittica sulla necessità di urgenza dell'intervento normativo, ma sappiamo che la Corte ha ampiamente specificato che non è sufficiente dire che la necessità e l'urgenza sono insite nel provvedimento, in quanto devono essere oggettivamente esistenti, verificabili e soprattutto non devono essere connesse all'attuazione di un programma di Governo, ma devono stare nelle cose, nelle esigenze normative.

Peraltro, lo strumento della decretazione d'urgenza è per sua natura strumento eccezionale e temporaneo e soprattutto non ripetibile. È evidente che interventi così immediati e a breve distanza di tempo incidono non solo sull'articolo 77 della Costituzione, sotto il profilo della tenuta della necessità e dell'urgenza, ma anche sotto il profilo dell'articolo 70 della Costituzione, ovvero di un possibile sbilanciamento degli interventi normativi, dal momento che in questo caso il Governo prevale sulla funzione paritaria e bicamerale dell'iniziativa legislativa, che appartiene ai due rami del Parlamento.

L'aspetto veramente importante del provvedimento in esame, che vorrei sottolineare, sul quale richiamo l'attenzione dell'Assemblea, è il suo essere disorganico ed eterogeneo. Sostanzialmente siamo partiti con un provvedimento di legge, che riguarda e contiene esplicitamente nel titolo il riferimento alla disciplina in materia di immigrazione, derivante dalla necessità di modificare i precedenti decreti Salvini, e ci troviamo davanti ad un provvedimento che abbraccia norme penali, introduce nuove sanzioni e passa dal diritto dell'immigrazione e della protezione internazionale ad altre norme.

Richiamo dunque il recente intervento del Capo dello Stato, in ordine all'approvazione del decreto-legge n. 76 del 16 luglio 2020, in cui si invitano i Presidenti delle Camere a vigilare affinché, nel corso dell'esame parlamentare dei decreti-legge, non vengono inserite norme eterogenee. Vi è sul punto la sentenza n. 22 del 2012, con cui la Corte ha ritenuto illegittimo il decreto-legge, se il suo contenuto non rispetta il vincolo dell'omogeneità. Si richiama una fonte di rango non costituzionale, ma pur sempre un atto avente forza di legge, ovvero l'articolo 15 della legge del 23 agosto del 1988, n. 400, recante disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri. L'altro ieri il Presidente dell'Assemblea ha richiamato in modo preciso ed inequivocabile l'intervento recente della Corte costituzionale, con la sentenza n. 247 del 4 dicembre 2019, in cui si è affermato che l'inserimento di norme

eterogenee, rispetto all'oggetto e alle finalità del decreto-legge, determina la violazione dell'articolo 77 della Costituzione.

Perché questo? Il requisito di necessità e urgenza, non essendo insito nel proprio essere in quanto inserito successivamente - trattandosi di norme che vengono inserite nel corso dell'esame e dell'approvazione di un provvedimento - in realtà non può collegarsi a condizioni preliminari di necessità ed urgenza, ma scaturisce dall'uso improprio da parte del Parlamento di un potere che la Costituzione attribuisce ad esso nella conversione del decreto. In altri termini, la legge di conversione - che è ciò che stiamo facendo oggi - rappresenta una legge funzionalizzata e specializzata che non può aprirsi a qualsiasi contenuto ulteriore, anche in caso di procedimenti governativi di origine eterogenea (ordinanza n. 34 del 2013 della Corte) ma si ammettono solo disposizioni che siano coerenti con quelle originarie sia dal punto di vista oggettivo e materiale sia dal punto di vista funzionale e finalistico. Ebbene, crediamo che tutto ciò non ci sia; crediamo che, nel corso dell'approvazione della norma, soprattutto in Senato, siano state introdotte ulteriori disposizioni di legge che attribuiscono carattere disomogeneo e non coerente e conforme ai principi e ai pronunciamenti più recenti della Corte, e per tale ragione insistiamo perché siano considerato i profili di dubbia legittimità dal punto di vista della tenuta costituzionale, sia in violazione dell'articolo 77, secondo comma della Costituzione, sia per quello sbilanciamento della funzione legislativa, indicata nell'articolo 70, che assegna condizioni paritarie, nell'esercizio della funzione legislativa, alle Camere.

Signor Presidente, spero di avere qualche altro minuto a disposizione.

PRESIDENTE. Ha ancora due minuti, senatore Dal Mas, ma sicuramente ne recupera almeno uno o due per la mia interruzione. Prosegua pure.

DAL MAS (*FIBP-UDC*). Vorrei richiamare alcuni punti del testo uscito dalla Camera, che ha modificato il decreto-legge originario, in particolare con riferimento all'articolo 1, comma 1, recante disposizioni in materia di permesso di soggiorno e controlli di frontiera. Si è intervenuti sulla disposizione relativa al DPCM che stabilisce annualmente i flussi di ingresso stranieri. A seguito delle modifiche apportate si prevede che, in caso di mancata pubblicazione del decreto di programmazione annuale, il Presidente del Consiglio dei ministri possa provvedere in via transitoria con proprio decreto, ed è stato quindi soppresso il termine del 30 novembre di ciascun anno e il limite delle quote stabilite dall'ultimo decreto.

La nuova disciplina, come detto, sostituisce quella introdotta dal recente decreto-legge sicurezza-*bis* del giugno 2019, disponendo che il provvedimento di limitazione o divieto possa riguardare altresì il transito e la sosta delle navi senza più fare riferimento all'ingresso. È disposta l'esclusione per le operazioni di soccorso immediatamente comunicata al centro di coordinamento competente allo Stato di bandiera. Inoltre, si prevede, come ho detto prima - insisto su questo punto - l'abrogazione della sanzione amministrativa del divieto di ingresso nelle acque territoriali.

Abbiamo cercato di dare una panoramica il più possibile esaustiva ed esauriente dei provvedimenti affetti da illegittimità costituzionale o quantomeno richiedono una valutazione, un esame pregiudiziale e impediscono l'esame nel merito del provvedimento. Vorrei ricordarvi anche l'uso strumentale che la maggioranza ha fatto di questi decreti-legge, dato il lungo *iter* di approvazione, il lungo periodo per cui il testo ha stazionato alla Camera ed è stato modificato nel tempo, arrivando all'ultimo momento alla questione di fiducia, che viene di fatto posta a scatola chiusa, dopo pochi giorni di esame da parte del Senato, precludendo ulteriormente l'esercizio dell'attività legislativa e il controllo - da parte del Parlamento - sull'attività svolta dal Governo. A nostro avviso, quindi, non ci sono requisiti di necessità e urgenza; a nostro avviso viene violato indirettamente l'articolo 70.

Richiamo la Presidenza del Senato, come ha fatto l'altro giorno in modo molto chiaro il presidente Casellati, allorché si è riportata al più recente orientamento della Corte costituzionale che ha sancito l'inammissibilità di decreti-legge che contengano norme eterogenee. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Balboni per illustrare la questione pregiudiziale QP2.

**BALBONI (FdI).** Signor Presidente, cari colleghi, condivido le osservazioni svolte poco fa dal collega Dal Mas e vorrei ricordare a quest'Assemblea così distratta che la nostra Costituzione, all'articolo 77, assegna al Governo il potere di intervenire, certo, con decreti-legge, ma soltanto in casi straordinari - e sottolineo la parola «straordinari» - di necessità e urgenza. Un caso straordinario è un fatto eccezionale, che impone in modo inevitabile e immediato la necessità e l'urgenza di intervenire, dettando senza ritardo una nuova disciplina. Ebbene, dov'è il fatto eccezionale nel decreto-legge in discussione? Il provvedimento è annunciato da un anno e tre o quattro mesi, cioè esattamente da quando si è insediato questo nuovo Governo. Già il fatto che per un anno e oltre si annunci un decreto-legge significa che non è più eccezionale né urgente.

Il provvedimento interviene in materia di immigrazione, come se l'immigrazione fosse un fatto nuovo, sconosciuto, sul quale non sia intervenuta a tamburo battente una legislazione per molti anni, in ultimo quella del 2018 che voi, maggioranza e Governo, con il provvedimento in discussione volete stravolgere. In realtà, signor Presidente, non c'è nessun fatto eccezionale purtroppo, non c'è nessuna necessità e non c'è nessuna urgenza. L'unica urgenza che avete voi del Governo e della maggioranza è portare a termine ancora una volta il vostro disegno ideologico immigrazionista: l'unico obiettivo del presente decreto-legge è soddisfare la vostra ideologia immigrazionista. In un momento in cui l'Italia e il mondo intero sono in una difficoltà estrema, voi non trovate niente di meglio che allargare il più possibile le maglie dell'immigrazione, in modo che i disperati di tutto il mondo ricevano un messaggio chiaro e preciso dall'Italia: venite quanti più potete qua, siete accolti all'infinito.

Questo è il messaggio che voi mandate con questo decreto-legge che, cari colleghi, è palesemente incostituzionale perché, come sottolineava prima anche il collega Dal Mas, manca nel modo più assoluto quel criterio di omogeneità delle norme in esso contenute riferito dalla Corte costituzionale, che richiama l'articolo 77 della Costituzione e l'articolo 15 della legge n. 400 del 1988: se non c'è omogeneità, il decreto-legge è illegittimo.

Relatore Silvestri, vorrei leggere la sentenza della Corte costituzionale n. 22 del 2012, a mio avviso molto indicativa, secondo la quale le norme contenute nel decreto-legge devono possedere un'intrinseca coerenza dal punto di vista oggettivo e materiale, ovvero funzionale e finalistico. L'urgente necessità di provvedere può così riguardare una pluralità di norme accomunate dalla natura unitaria delle fattispecie disciplinate o dall'intento di fronteggiare situazioni complesse e variegate, che richiedono interventi oggettivamente eterogenei, afferenti a materie diverse, ma - attenzione - indirizzate all'unico scopo di approvare rimedi urgenti.

Nella comunanza di oggetto o finalità delle norme si caratterizza l'omogeneità del contenuto del decreto imposta dall'articolo 77 della Costituzione, che riferisce i presupposti della decretazione d'urgenza all'atto nella sua interezza, inteso come insieme di disposizioni omogenee per la materia o per lo scopo.

Conclude la Corte: in mancanza di omogeneità, il decreto-legge decadrebbe in una congerie di norme assemblate soltanto da mera casualità temporale. Ed è esattamente quanto succede con questo decreto-legge, perché, come ricordava anche il collega Dal Mas, è vero che dall'articolo 1 all'articolo 6 parliamo di immigrazione, ma l'articolo 7 modifica l'articolo 131-bis del codice penale; l'articolo 8 modifica l'articolo 391-bis del codice penale; l'articolo 9 introduce un nuovo articolo nel codice penale; l'articolo 10 modifica addirittura l'articolo 588 del codice penale in materia di rissa.

L'articolo 11, in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici di chi abbia denunce... (*Brusio*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, mi pare che fortunatamente non sia successo niente. Possiamo proseguire. (*Brusio*). Vi tranquillizzo, potete assolutamente continuare a seguire l'intervento del senatore Balboni. Il senatore Questore De Poli mi fa presente di avvisare i colleghi che siedono sulle tribune di non appoggiarsi alle cosiddette balconate e di non distrarsi, perché i telefonini si sa che hanno una vita propria e camminano anche da soli.

**BALBONI (FdI).** Signor Presidente, spero mi sarà data la possibilità di recuperare il tempo che ho perso.

**PRESIDENTE.** Certamente. Prego, senatore Balboni, continui.

BALBONI (*FdI*). Stavo dicendo che l'articolo 11 del decreto-legge in discussione interviene in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici di chi abbia denunce o condanne per spaccio di droga o per reati commessi in occasione di gravi disordini. L'articolo 12 interviene in materia di contrasto al traffico di stupefacenti via Internet. L'articolo 13 addirittura interviene in materia di Garante nazionale dei detenuti. Si tratta di norme tra loro assolutamente disomogenee.

Allora ci si chiede: quale può essere la finalità che accomuna tutte queste norme? Verrebbe da pensare che davvero, secondo voi, l'immigrazione crea gravi problemi in materia di spaccio di droga e in materia di sicurezza; questo potrebbe essere l'unico filo conduttore che accomuna tutte queste norme. Ma poiché la maggioranza e il Governo hanno sempre negato questa evidenza, allora bisogna concludere che non c'è alcun filo che accomuna tutte queste norme. Per rendermene conto sono andato a leggere il preambolo del decreto-legge.

Come voi tutti sapete, colleghi, l'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 al comma 1 impone - non è un *optional* per il Governo, ma una disposizione di legge - che nel preambolo di un decreto-legge siano indicate le circostanze straordinarie di necessità e urgenza che ne giustificano l'adozione. Qualcuno di voi ha letto il preambolo? Cari colleghi che mi date le spalle mentre intervengo, cari Capigruppo della maggioranza che continuate a parlare dandomi le spalle mentre intervengo, avete letto il preambolo del decreto-legge? Avete verificato se nel preambolo sono indicate le circostanze straordinarie di necessità e urgenza che ne giustificano l'adozione? Lo avete letto? Io l'ho fatto e non c'è nulla.

Vi faccio solo un esempio: modificate cinque articoli del codice penale. Come lo giustificate nel preambolo? Ve lo posso leggere? Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di introdurre disposizioni in materia di diritto penale. Questa è la giustificazione che, secondo voi, dovrebbe soddisfare il requisito indicato nell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988.

Cari amici e colleghi, credo davvero che si debba concludere perché questo decreto venga dichiarato incostituzionale e che, quindi, oggi si accolga la nostra pregiudiziale per chiudere qui l'esame di materie che richiederebbero ben altro approfondimento, ben altro dibattito e ben altra discussione rispetto ai pochi minuti che ci vengono concessi per esaminare questioni così importanti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Calderoli per illustrare la questione pregiudiziale QP3.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, faccio una piccola premessa su quanto appena accaduto. Mai avrei pensato che fare il senatore fosse così pericoloso e come qualche senatore sia così pericoloso. (*Applausi*). Spero che la Presidenza consentirà di venire in Aula con il casco e ovviamente con la necessaria mascherina.

PRESIDENTE. C'è anche una certa prontezza dei senatori e, quindi, controbilanciamo.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Io parlerei di una certa fortuna in questo caso. È ancora con un telefono in mano che sporge oltre la balaustra e l'altro ce l'ha in mano. Io credo che sia una recidiva quella che sta accadendo e richiedo un richiamo formale.

PRESIDENTE. Bene, entriamo nell'argomento.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Dolosa è una cosa; colposa è un'altra.

Ho in mano la Carta costituzionale e spero che tutti l'abbiano, anche se non basta averla perché, ogni tanto, bisognerebbe anche aprirla, leggerla e possibilmente anche capirla. Se, infatti, uno lo avesse fatto, apparirebbe immediatamente non necessario, urgente e straordinario il provvedimento al nostro esame.

Partiamo dal primo requisito che dovrebbe avere un decreto-legge, ovvero - è la giurisprudenza della Corte che lo dice - il criterio della omogeneità. Non sto a ripetere quanto hanno detto i nostri colleghi prima. Se uno legge il titolo, vede che l'omogeneità c'entra come i cavoli a merenda rispetto ai contenuti di questo provvedimento e giustamente il Presidente del Senato l'ha assegnato alla 1ª e alla 2ª Commissione. Altrettanto giustamente il Presidente della

2ª commissione ha chiesto che venisse assegnato anche alla propria Commissione per l'esame in sede riunita. (*Applausi*).

C'è stata una grossa polemica da parte della maggioranza rispetto a queste decisioni. La polemica è proseguita anche in Commissione, dove si è arrivati ad accusare il presidente Ostellari di aver mentito rispetto alle decisioni assunte.

Qualcuno ha parlato di un falso in atto pubblico nel verbale della 2ª Commissione. Ringrazio la senatrice Evangelista, che è intervenuta dicendo che il verbale era corretto e che il comportamento tenuto dal presidente Ostellari era assolutamente rispettoso di quello che era accaduto in Commissione. (*Applausi*). Ogni tanto, quindi, ci vuole qualche *mea culpa*, perché magari qualche bue potrebbe evitare di dare del cornuto all'asino.

È tanto più evidente la necessità dell'esame congiunto, andando a vedere le materie trattate ai vari articoli: sei parlano di immigrazione, otto di sanzioni e della parte della giustizia. Non è che si ragioni un tanto al chilo, è vero, ma è assolutamente evidente che c'era la necessità dell'esame congiunto.

Oltre a questo, vorrei ricordare a chi se lo è dimenticato che questo decreto modifica, nella parte prevalente, il decreto-legge Salvini 2. Nell'esame alla Camera dei deputati il presidente Fico ha assegnato il provvedimento alla I e alla II Commissione e nessuno ha detto niente. (*Applausi*). Non è che, quando l'operazione viene fatta alla Camera dei deputati, è l'operazione di Fico e, quando viene fatta al Senato invece - non dico una parolaccia - è un'altra cosa, che ricorda il nome del Presidente della Camera. È la cosa più giusta, punto e basta.

Tra l'altro, il motivo per cui si va a fare questo decreto-legge è la lettera dell'anno scorso in cui il Presidente della Repubblica ci avvertiva che il primo requisito è l'omogeneità, e poi - e qui si rasenta il ridicolo - gli mandiamo un decreto del genere. I tre rilievi che fa riguardano gli aspetti sanzionatori e quindi il capitolo della giustizia. È il caso di citarli: parla delle sanzioni amministrative per il divieto di ingresso delle navi, del rispetto dei vincoli internazionali e della norma relativa all'oltraggio a pubblico ufficiale. Tutto il resto che ci avete messo dentro non c'entra assolutamente niente. (*Applausi*).

Se qualcuno poi volesse andarselo a rileggere, l'articolo 77 della Costituzione prevede che il Governo adotti provvedimenti provvisori con forza di legge in casi straordinari di necessità e di urgenza. Ebbene, partiamo dall'urgenza: il Consiglio dei ministri approva il provvedimento il 6 ottobre ma, questo viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 21 ed entra in vigore il 22, sedici giorni dopo. Dov'era finito quel decreto-legge? Lo hanno tenuto nel cassetto per il salvo intese, per cui litigano su tutto, oppure addirittura qualcuno ci ha pensato sedici giorni prima di firmarlo e mandarlo alle Camere? (*Applausi*). Sedici giorni per un'urgenza? A me sembra molto discutibile.

Non solo, ma il giorno dopo la nascita del Governo Conte 2, nell'agosto 2019, nelle dichiarazioni degli esponenti della sinistra, dal primo giorno e tutti i giorni, la prima cosa necessaria e urgente da fare per il Paese era abolire i decreti-legge Salvini. Qualcuno può pensarla in quella maniera, peccato che fossimo nell'agosto 2019 e oggi siamo al dicembre 2020. Dopo tredici mesi avete stabilito che era necessario e urgente? Non ci siamo. Se si ha un ritardo non dico mentale, ma legislativo del genere, la vedo male.

Passiamo all'altro requisito, la necessità. Era necessario intervenire, perché bisogna contenere l'ingresso degli irregolari. Andiamo allora a vedere la sostanza, cioè i numeri. Come il senatore Candiani mi insegna, perché era Sottosegretario all'epoca, nel periodo del Governo Gentiloni, quando già c'era Minniti e li aveva ridotti, nel 2018, c'erano 23.000 casi. Con il Governo Conte I, con Salvini Ministro, i casi sono stati 11.000; con il Governo Conte II, con il ministro Lamorgese, i casi sono oltre 33.000. Stringiamo.

Con Salvini si erano dimezzati; con il ministro Lamorgese si sono triplicati. Qualcuno, in Commissione, ha anche detto che non basta guardare solo i numeri, ma che c'è anche l'aspetto umanitario. L'aspetto umanitario è che, nel periodo in cui Salvini era Ministro, i morti e i dispersi si erano dimezzati. (*Applausi*).

I numeri, cari colleghi, non valgono solo in termini di persone che arrivano. Purtroppo, c'è anche un onere economico da dover sostenere. Periodo del Governo Gentiloni: 2,2 miliardi. I fondi già erano stati dimezzati, rispetto ai 5 miliardi che spendeva Renzi. Periodo del Governo Conte, con Salvini ministro: 500 milioni. Tengo per buoni i 2,2 e non i 5 miliardi. Mi chiedo: con quegli 1,7 miliardi in più, che avevate speso e che sono stati risparmiati con Salvini, quanti respiratori, quanti ospedali Covid-19, quanti letti di terapia intensiva in più si sarebbero potuti realizzare?

Concludo con l'ultimo requisito, citato anche dal collega Balboni: la straordinarietà. Dev'esserci un caso straordinario. Ora, faccio una foto dei giorni in cui è stato emanato il provvedimento. Sono andato infatti a leggere i dati del 23 ottobre: nell'ultima settimana di quel mese, eravamo già arrivati a 20.000 nuovi casi e a 2.000 morti. La foto di oggi, nel momento in cui convertiamo il provvedimento (o, meglio, tenterete di convertirlo), rivela che l'Italia ha il numero massimo di morti rispetto a tutta Europa. A livello mondiale, abbiamo superato il numero totale dei morti della seconda guerra mondiale.

C'è la seconda ondata e forse stiamo assistendo a una sua recidiva oppure a una terza ondata e la cosa più urgente da fare è aprire i porti, rendere più facile l'acquisizione del permesso di soggiorno e la conversione in un permesso di lavoro (che dev'essere dato anche a chi non ha lavoro).

Abbiamo quindi visto aprire i porti e farlo sapere anche dall'altro lato del Mediterraneo, per poi vederli arrivare dalla Tunisia, ammassati, come si sono visti nei telegiornali, senza fare il tampone, favorendo così la possibile diffusione del contagio tra di loro, e lasciati liberi di scappare in giro senza che nessuno li avesse controllati. E quel che è ancora peggio: se ne sono tamponati alcuni, che pur essendo risultati positivi, sono fuggiti e sono andati potenzialmente in giro a contagiare la popolazione. (*Applausi*).

Un'ultima considerazione, signor Presidente, sulla quale davvero concludo. L'innalzamento dei dati numerici non si è realizzato solo dopo il 23 di ottobre. Si è realizzato anche nei mesi precedenti, tranne che in un piccolo periodo, in cui ancora si applicava qualche legge. Se, però, l'incremento c'è stato, anche quando erano in vigore i decreti-legge Salvini, vuol dire che qualcuno non ha applicato la legge. (*Applausi*).

A questo punto, se sia omissione di un atto d'ufficio oppure favoreggiamento di immigrazione clandestina, lo lascio decidere a voi, perché di questo è responsabile il Governo. (*Applausi*).

Mi spiace, ma, se faccio circolare o lascio circolare chi so essere positivo al tampone, a quel punto, c'è anche un altro tipo di favoreggiamento, quello dell'epidemia, e non colposo, ma doloso. In quel caso, allora, non citiamo solo l'articolo 37, perché a chi fa provvedimenti del genere va applicato l'articolo 32, quello che disciplina i trattamenti sanitari obbligatori. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Nel corso della discussione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

**BRESSA** (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BRESSA** (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, la dottrina prevalente ritiene che il sindacato sulla necessità e l'urgenza dell'atto sia di natura prettamente politica, anche se sono possibili esiti giurisdizionali. L'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 indica le ipotesi in cui non è possibile ricorrere al decreto-legge e non dobbiamo mai dimenticare che quello al nostro esame è stato emanato dal Presidente della Repubblica. Allora, se diamo per acquisiti questi fatti, e non può essere diversamente, dobbiamo svolgere un altro tipo di relazione e di osservazioni.

Nella relazione che introduce il provvedimento - e io, senatore Balboni, l'ho letta, come ha fatto lei - si legge che si è manifestata la straordinaria necessità e urgenza di chiarirne alcuni profili tramite una loro rimodulazione, che tenga conto dei principi costituzionali e di diritto internazionale vigenti in materia. Questo è il punto del problema. I decreti Salvini confliggevano con i principi della nostra Costituzione e del diritto internazionale in materia di diritti dell'uomo.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, all'articolo 1, afferma che «La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata». Nel preambolo della Dichiarazione universale dei diritti umani si afferma che il riconoscimento della dignità specifica e dei diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della società umana è la base della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. I diritti umani rappresentano i diritti inalienabili che ogni uomo possiede; il diritto alla vita e ad un'esistenza dignitosa.

Giovanni Maria Flick, che è stato anche evocato nel dibattito in Commissione da qualcuno di voi, Presidente emerito della Corte costituzionale, in un suo recente saggio breve, «Elogio della dignità», fa questa affermazione: «la dignità è premessa e condizione di eguaglianza e al tempo stesso di diversità; è espressione e frutto di solidarietà; è fondamento e limite di libertà». La

restituzione della dignità di essere umano: è questa la necessità e l'urgenza del decreto-legge al nostro esame. (*Applausi*). Per superare una pagina della storia del diritto nazionale, i decreti dell'allora Ministro *pro tempore* all'interno, con straordinaria disinvoltura - direi con colpevole determinazione - l'avevano derubricata a fatto non essenziale. *Ex facto oritur ius*, come afferma un brocardo latino. Con i decreti Salvini, *ex iure oritur factum*: gli immigrati sono cancellati come persone. Il decreto del Governo restituisce l'ordine esatto delle cose e un diritto inalienabile dell'uomo, la sua dignità.

Per tali ragioni, esprimiamo un voto contrario sulle questioni pregiudiziali presentate. (*Applausi*).

**CUCCA (IV-PSI)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CUCCA (IV-PSI)**. Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, credo che sia arrivato il momento di sfatare una teoria che è stata più volte sostenuta in quest'Aula, secondo la quale in tempi di emergenza - in questo caso, sanitaria - ogni provvedimento che esuli da quella strettamente pandemica debba essere bollato con un giudizio di inadeguatezza allo spirito dei tempi e alla necessità di fronteggiare l'aspetto principale, conseguente all'emergenza economica, dovuta alla diffusione della pandemia.

Il Parlamento ha proseguito sempre la sua attività non si è mai fermato, non ha fatto un giorno di stop. Il Paese continua con la consueta vita e con i consueti lavori, che rivestono un'importanza altrettanto significativa rispetto agli impegni a cui la classe politica non può abdicare.

Abbiamo la piena consapevolezza non solo dell'urgenza di questo provvedimento, ma soprattutto della sua necessità rispetto ai guasti enormi che sono sotto gli occhi di tutti e che constatiamo nella quotidianità della nostra vita, pure in questo tempo di pandemia. Mi riferisco ai guasti causati dall'emanazione dei cosiddetti decreti Salvini. Li abbiamo reiteratamente definiti i decreti dell'illegalità; oggi invece quelle stesse persone che furono i protagonisti della loro emanazione contestano un intervento legislativo che ripristina un sistema di giustizia, di inclusione sociale controllata, di equità e - per dirlo in una parola sola - di legalità. Il collega Bressa, che mi ha preceduto, ha esposto bene ed esaustivamente questo criterio.

Oggi cancelliamo definitivamente quei provvedimenti fallimentari, anche alla luce dei rilievi del Quirinale; questo non può essere dimenticato o, meglio, non si può far finta di aver dimenticato i rilievi che sono stati immediatamente portati alla nostra attenzione dal Quirinale. Il fallimento di quei provvedimenti è sotto gli occhi di tutti. Avevano lo scopo dichiarato, sbandierato e pubblicizzato di ridurre gli sbarchi; invece, com'è noto e come le statistiche ci dimostrano in modo inconfutabile, c'è stato un aumento di quegli sbarchi proprio durante la vigenza dei cosiddetti decreti sicurezza.

Un'altra contestazione che dev'essere rispedita al mittente è quella degli irregolari, i quali - anche questa è stata un'emergenza - sono aumentati proprio dopo l'entrata in vigore - guarda caso - dei cosiddetti decreti sicurezza, che avevano abolito la cosiddetta protezione umanitaria, aumentando in maniera esponenziale il numero delle persone che irregolarmente soggiornano nel nostro territorio. Prendiamo atto del fatto che l'urgenza esiste ed esisteva; questo provvedimento quindi interviene giusto per sanare quell'inefficienza e quelle ingiustizie.

Si tratta di un provvedimento la cui urgenza - a dire la verità - era ancora più stringente nella tempistica con la quale si è realizzato; ma, nello stesso tempo, era necessario, perché abbiamo da affrontare una stagione che purtroppo è ancora lunga e della quale ancora non conosciamo i tempi reali. Spesso l'opposizione è colpita da benaltrismo, che comunque colpisce - è bene riconoscerlo - le forze che sono all'opposizione. Soprattutto rispetto a quel benaltrismo, è bene ricordare che quei provvedimenti - ribattezzati decreti sicurezza - introdussero elementi che hanno perturbato la tranquillità e anche la sicurezza della comunicazione pubblica; mi riferisco, per esempio, alle notizie diffuse riguardo al contagio da parte degli irregolari. Questa è oggettivamente una menzogna, utilizzata per influenzare l'opinione pubblica e per creare e diffondere la narrazione di coloro che, in dispregio dei più elementari principi umanitari, hanno alimentato un quadro generale assolutamente fasullo.



Da ultimo - come ricordavo in premessa - le modifiche che oggi apportiamo ai testi, di fatto rovesciandone il contenuto, non sono frutto di un capriccio o della volontà di affermare qualcosa di diverso rispetto alla maggioranza che ha voluto e sostenuto quei decreti.

Gli interventi che stiamo portando avanti e che ci accingiamo ad approvare oggi sono in sostanza espressi richiami ai principi enunciati dal Presidente della Repubblica, quando - a titolo esemplificativo, ma certamente non esaustivo dei guasti e delle storture che questi provvedimenti hanno presentato da subito, che erano stati contestati nell'immediatezza da noi, che allora eravamo all'opposizione, e che sono tuttavia ancora presenti - aveva indicato l'articolo 7, in cui ci si riferiva ad un generico pubblico ufficiale. Tendenzialmente, si pensa che un pubblico ufficiale possa essere soltanto un poliziotto o comunque un rappresentante delle Forze dell'ordine e invece, da una lettura attenta, ci si rende conto che può essere anche un semplice insegnante; è una norma quindi, anche quella, affetta da palesi dubbi di costituzionalità, perché non corrispondente a un principio di ragionevolezza. Per non parlare delle misure sproporzionate: un milione di euro di ammenda è evidentemente una sanzione che serve soltanto come *spot*, perché non sarebbe possibile la pretesa del suo pagamento.

È inutile, allora, fare gli specchietti per le allodole e vantarsi di essere severi e duri, ma piuttosto affrontiamo il problema, come stiamo facendo e come abbiamo sempre fatto, in maniera ragionevole e corretta e soprattutto con l'intento di avere risultati precisi. Devo sottolineare che l'opposizione al cambiamento di quei decreti-legge è sterile e inopportuna, perché di fatto li stiamo aggiustando, per portarli nei limiti della ragionevolezza e della concreta attuazione dei principi che avrebbero voluto perseguire, mentre sono stati soltanto permeati dall'intendimento di fare propaganda e demagogia. L'opposizione dovrebbe forse ringraziarci, dunque, perché abbiamo posto fine all'ingiustizia e alle storture create da quei provvedimenti. Ancora, in questo periodo di pandemia, risultano maggiormente necessari gli interventi. Oltre alla lotta a quel virus invisibile, questo Parlamento, con la conversione del decreto-legge che speriamo di portare in porto nella giornata odierna, afferma principi di profonda attenzione intanto all'emergenza che viviamo, ma anche a tutti i problemi conseguenti all'emanazione e all'applicazione dei cosiddetti decreti Salvini, e riporta anche all'applicazione di un principio che la nostra Costituzione ci impone, quello del rispetto della persona umana, della giustizia diffusa e della nostra civiltà giuridica.

È per questo motivo quindi che parlare di profili di incostituzionalità di questo provvedimento, per i consueti sbandierati motivi dell'assenza dei requisiti di urgenza, ci pare davvero fuori luogo e soprattutto lontano dalle necessità di questo Paese nel momento gravissimo che stiamo vivendo e che dovrebbe richiamarci a un senso di più alta responsabilità. (*Applausi*).

**GARNERO SANTANCHE'** (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GARNERO SANTANCHE'** (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, non mi sto a dilungare sul problema che abbiamo oggi in quest'Aula, sulla questione dell'incostituzionalità e sul fatto che il decreto-legge presuppone che ci siano i criteri di necessità e di urgenza. Questo l'ha già spiegato molto bene il collega Balboni. Vorrei farvi riflettere anche su un'altra questione che fino adesso è stata trascurata, cioè che il Presidente della Repubblica per firmare questo decreto-legge, come qualcuno di voi ricorderà, ci ha messo quindici giorni: un tempo lunghissimo, che dovrebbe farvi riflettere.

Collegli, ponetevi allora delle domande e datevi delle risposte, se il Presidente della Repubblica ci ha messo così tanto tempo a firmare questo decreto-legge.

Credo che i criteri di necessità e urgenza, soprattutto, non siano presenti nell'agenda degli italiani. Oggi gli italiani vi chiedono di avere altre risposte. Oggi, 18 dicembre, vi chiedono come potranno passare il loro Natale. I nostri commercianti, ristoratori, imprenditori e lavoratori vi chiedono se potranno aprire i loro esercizi commerciali e oggi - giovedì 18 dicembre - ancora non avete dato loro risposte.

Credo che, anziché bloccare l'Assemblea a discutere di questo decreto insicurezza e illegalità (che è di fatto la rappresentazione plastica che siete un Governo lunare), dovrete - e vi prego di farlo - atterrare sulla terra, scendere dalla luna e immergervi nel Paese reale! Questo dovrete fare. E invece no, state sulla luna, distanti dai problemi degli italiani... (*Brusio*).

**PRESIDENTE.** Senatrice Garnero Santanchè, mi scusi se la interrompo.

Colleghi, per cortesia, non è obbligatorio rimanere in Aula, mentre lo è consentire alla collega di svolgere il suo intervento. Anche la Presidenza fa fatica a seguire. Oltretutto, la mascherina non ci agevola.

Prego, senatrice Garnero Santanchè.

**GARNERO SANTANCHE' (FdI).** Grazie, signor Presidente.

Gli italiani, cari colleghi, non vi stanno chiedendo di abolire i confini; gli italiani non vi chiedono di aumentare il traffico nel Mediterraneo delle ONG e degli scafisti; gli italiani non vi chiedono di aumentare il fatturato delle cooperative che si occupano della gestione dei migranti. Non vi chiedono tutto questo e, soprattutto, non vi chiedono di aumentare i morti nel Mediterraneo, perché è questo che, con il vostro decreto, succederà. Ricordatevi queste parole, perché quei morti peseranno sulle vostre coscienze. Infatti, è questo che fate oggi.

Gli italiani vi chiedono ben altro. Capisco che questo è il più grande *spot* che state facendo, ma è pericoloso perché a tutte le miserie del mondo mandate il messaggio che possono venire nella nostra Nazione a fare tutto ciò che vorranno.

Vi rendete conto dell'ingiustizia nei confronti degli italiani? Siete coloro che hanno limitato le loro libertà costituzionali. Certo, c'è una pandemia. Non siamo negazionisti, siamo consapevoli del momento. Ma proprio perché il momento è drammatico da un punto di vista sia sanitario, sia economico, cosa fate invece? Dividete gli italiani in cittadini di serie A e di serie B.

Vi occupate di far diventare l'Italia il centro profughi d'Europa e di raccogliere tutte le miserie del mondo, senza dare le risposte agli italiani. Credo che vi dovrete vergognare di questo atteggiamento. Oggi - giovedì 18 dicembre - anziché rispondere ai tanti bisogni dei nostri connazionali, vi occupate dei clandestini, di incrementare il fatturato e di aumentare il traffico nel Mediterraneo.

Vorrei concludere, signor Presidente, anche se tante sarebbero le cose da dire. Sono fiduciosa negli italiani, che sapranno giudicare l'operato di questo Governo. Giudicheranno loro la distanza che avete con i bisogni delle persone. Giudicheranno loro il comportamento di questo Governo. Nella giornata di giovedì 18 dicembre, quando gli italiani non hanno risposte su ciò che succederà nei prossimi giorni, invece date loro certezze. Voi che vi riempite la bocca di Europa, usandola a seconda delle vostre convenienze, non avete nemmeno ascoltato le parole della von der Leyen, quando ha detto che l'Italia deve assumersi la responsabilità di difendere i confini italiani, che sono anche quelli dell'Europa. Complimenti. Con il decreto al nostro esame, da oggi, gli italiani hanno una certezza: nella nostra Nazione sono stati aboliti i confini. (*Applausi*).

**DE PETRIS (Misto-LeU).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DE PETRIS (Misto-LeU).** Signor Presidente, la prima questione che voglio affrontare è relativa al fatto che le pregiudiziali di costituzionalità sul decreto-legge al nostro esame, e anche gli interventi svolti, sono state impostate sulla mancanza dei presupposti di necessità e urgenza, tant'è che si è fatto riferimento al molto tempo trascorso e addirittura al fatto che, prima di promulgare il decreto, siano passati altri giorni.

Riteniamo invece che il presupposto principale per l'emanazione di questo decreto, quindi la necessità e l'urgenza, fosse il ripristino dei principi costituzionali che erano stati violati sistematicamente, come vari interventi hanno dimostrato nel tempo, con i due decreti sicurezza, i cosiddetti decreti Salvini. Vi pare non necessario e non urgente ripristinare i principi costituzionali? Credo che sia questo il problema fondamentale. Non era un caso che il secondo decreto fosse accompagnato da una lettera del Presidente della Repubblica che diceva in modo molto chiaro quali erano gli elementi su cui intervenire e i profili di violazione costituzionale, a partire dall'articolo 10 della nostra Costituzione. Bastava solo e unicamente questo a rendere necessario che si intervenisse con decreto-legge.

Per quanto riguarda l'altro elemento sollevato, la disomogeneità, per curiosità sono andata a recuperare le pregiudiziali di costituzionalità che avevamo presentato sui due decreti in questione e, se vogliamo fare una discussione precisa in merito, ritengo che fossero un esempio chiaro di come non si dovrebbe agire in fase di decretazione d'urgenza.

Per la mia parte politica, quindi, era questo che giustificava necessità e urgenza, com'è stato da noi sottolineato fin dall'inizio. Il presidente Calderoli ha ricordato il punto programmatico che ne parlava e siamo orgogliosi che questa maggioranza abbia tenuto fede all'attuazione di uno dei punti programmatici che le hanno dato vita. Infatti, quando si violano sistematicamente i principi costituzionali, come abbiamo visto anche nell'applicazione, si fa un danno al patto fondante della nostra Repubblica.

Qui erano violati sistematicamente le convenzioni e i trattati internazionali, a cui la nostra Costituzione ci richiama. Di questo stiamo parlando e questo è il punto.

Inoltre si fa una contabilità relativa al fatto che, da quando l'attuale Governo è in carica, sono aumentati gli sbarchi. Ma come, colleghi? Ci avete detto che il decreto-legge in esame è arrivato tardi e che ci abbiamo messo molto tempo: vorrei dunque ricordare che, fino alla sua emanazione erano in vigore i decreti precedenti. Vorrei anche aggiungere un altro elemento fondamentale, che riguarda la necessità e l'urgenza di intervenire: alla contabilità degli sbarchi, che è stata ricordata, vorrei aggiungere un'altra, che sistematicamente rimuovete e che riguarda tutto quello che hanno provocato i decreti precedenti, rendendo invisibili, da un'ora all'altra, dalla mattina alla sera, migliaia e migliaia di persone. Colleghi, è questo che avete prodotto con i precedenti decreti. *(Applausi)*. Questa contabilità, che avete dimenticato, è costata molto al Paese. Parlate tanto di legalità, ma è costata moltissimo! Non c'è solo la violazione dei diritti e dei trattati internazionali, ma un danno vero. Quei decreti-legge, che pomposamente chiamavate decreti sicurezza, in realtà hanno prodotto solo e unicamente insicurezza.

Chiedete inoltre se fosse questa l'urgenza, durante la pandemia. *(Brusio. Richiami del Presidente)*. Guardate, colleghi, che è proprio questo il punto. Sono mesi, ormai quasi un anno, che lavoriamo incessantemente sull'emergenza del Paese, ma proprio per questo era ancor più giusto intervenire per rimuovere i problemi che si erano creati con i decreti sicurezza. A proposito della questione degli invisibili, è chiarissimo quali sono le conseguenze.

Era inoltre necessario e urgente rimuovere, così come si è fatto con il decreto-legge in esame, un'altra vergogna: avremmo poi voluto, se ce ne fosse stato il tempo, migliorare ulteriormente alcune norme e certamente potremo farlo in futuro, perché la discussione da questo punto di vista è ampia e c'è la possibilità di farlo. Occorreva dunque rimuovere un'altra vergogna, chiudendo con la persecuzione nei confronti delle ONG, ovvero di coloro che salvano le vite. I precedenti decreti, infatti, ne avevano prodotto la criminalizzazione, facendo diventare reato salvare le vite, che non solo è il principio fondamentale di chi sta in mare, ma è il principio guida di ogni essere umano. *(Applausi)*.

Su questo c'erano la necessità e l'urgenza di intervenire e il decreto-legge lo fa giustamente, in modo chiaro ed equilibrato, facendo in modo che, anche su questo aspetto, si torni alla nostra tradizione. Vorrei ricordare a tutti perché che le ONG sono dovute intervenire. Con la cancellazione della missione Mare nostrum, infatti, non c'era più una serie di interventi necessari, realizzati come Unione europea. Ci auguriamo che tutto questo ritorni e allora vedrete che non ci sarà più il problema di assicurare la possibilità di salvare le vite.

Il provvedimento in esame tratta un'altra questione, su cui la Corte costituzionale è intervenuta. Non c'era forse l'urgenza di rimuovere il divieto di iscrizione anagrafica, su cui la Corte si era già pronunciata, dichiarandolo incostituzionale? Potrei proseguire, citando il sistema di accoglienza.

Anche in quel caso, che cos'era? Era un sistema sicuro per il Paese e per i nostri cittadini quello che prevedeva di costruire grandi centri creando di conseguenza problemi enormi sul territorio? Sarebbe stato giusto, piuttosto, ripristinare un sistema di accoglienza piccolo, diffuso, che aveva dato ottimi risultati e che continuerà a darli attraverso questo decreto-legge, non solo in termini di gestione, ma anche in riferimento al fine ultimo, che è il percorso di integrazione.

Siamo intervenuti altresì ripristinando la questione fondamentale, ovvero rimettendo in linea le nostre norme con l'articolo 10 della Costituzione attraverso la possibilità di attivare sistemi di protezione speciali, molto ampi, che permettono quindi di intervenire come protezione umanitaria. Questo spiega i presupposti di necessità e di urgenza.

In conclusione, siamo tutti convinti che bisognerà intervenire nuovamente in modo complessivo, finalmente, su tutta la questione immigrazione e mettervi mano una volta per tutte per abrogare quella che io e molti di noi qua dentro consideriamo la vera legge criminogena, ovvero la Bossi-Fini. *(Applausi)*.

Per queste ragioni, respingiamo le pregiudiziali di costituzionalità. *(Applausi)*.

**BITI (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BITI (PD).** Signor Presidente, signor Vice Ministro, membri del Governo, colleghi e colleghe, ringrazio il mio Gruppo per avermi permesso di intervenire in questa discussione sulle pregiudiziali che sono state presentate.

Potrei semplicemente iniziare e chiudere il mio intervento dicendo che il decreto-legge sicurezza e immigrazione che stiamo esaminando, e che ha già ricevuto il voto della Camera dei deputati... (*Brusio*).

**PRESIDENTE.** Senatrice, mi perdoni se la interrompo.

Colleghi, per cortesia, il brusio è davvero fortissimo e copre la voce della collega.

Prego, senatrice.

**BITI (PD).** Dicevo che il testo che stiamo esaminando in questi giorni nelle Commissioni competenti - e ora anche in Assemblea - già passato, dopo un ampio dibattito molto lungo - più di una settimana in Aula, e ancor prima nelle Commissioni - alla Camera dei deputati, nasce nel solco di due decreti-legge: il decreto-legge sicurezza e immigrazione e l'ultimo decreto-legge cosiddetto sicurezza *bis* dell'agosto 2019. Nasce in quel solco, e a quei provvedimenti facciamo riferimento.

Ricordo che all'epoca anche noi avevamo presentato questioni pregiudiziali, che erano state bocciate, e questo mi basterebbe per dire che ora interveniamo su testi che avevano avuto il vaglio di costituzionalità nelle Aule, e che quindi adesso non possono che avere lo stesso trattamento. Entrerò più nel merito.

Il Presidente della Repubblica, come sapete - è stato citato più volte - ha mandato una lettera al Presidente del Consiglio nell'agosto 2019 parlando di una promulgazione con riserva, che non è una bocciatura, ma quasi.

La promulgazione con riserva deriva da indicazioni precise che il Capo dello Stato dà in termini di necessità di proporzionalità tra sanzioni e comportamenti e di fondamentale conformità alle normative internazionali. Non è poco, è molto per un Paese come Italia che, nell'ambito degli accordi internazionali, è sempre stata in prima fila nel rispettarli e nel promuoverli. Inoltre, la Corte costituzionale rileva talune questioni sui decreti-legge sicurezza 1, sicurezza 2, Salvini - non so più come chiamarli - in merito alla preclusione all'iscrizione anagrafica, che viene da sé, con un po' di logica e un minimo di ragionamento.

È ovvio che se le persone non le riconosci, le stese saranno invisibili, e dove c'è l'invisibilità non potrà esserci niente di buono né per le persone invisibili né per tutti gli altri che vivono intorno.

Questi sono i termini per i quali questi decreti-legge sono stati nuovamente esaminati e riportati in queste Aule.

Parlate di mancanza di omogeneità, ma anche a questo riguardo mi occorre ricordare che tutti i temi inerenti la sicurezza e l'immigrazione contenuti nel decreto-legge in esame erano presenti nei decreti-legge precedenti, sempre nello stesso solco da voi tracciato, colleghi dell'opposizione, nel quale pertanto noi agiamo. Bisognava riportare all'attenzione delle questioni per restituire a questo Paese il suo volto umano e giusto che nella storia non gli è mai mancato. Vi lamentate, o comunque nelle questioni pregiudiziali fate osservazioni - scusate, uso un termine migliore - circa la mancanza dei presupposti di necessità e urgenza nel provvedimento, quindi mi viene una domanda che rivolgo anche al Governo tramite lei, signor Presidente. Non mi tornano i conti, in quanto l'opposizione sostiene che non c'è urgenza, perché il decreto-legge n. 130 del 2020 interviene adesso dopo un anno e qualche mese, ma sostiene anche che i numeri degli sbarchi e degli immigrati clandestini nel nostro Paese sono aumentati. I conti non tornano perché fino a ottobre vigevano i cosiddetti decreti Salvini e anche per questo consideriamo urgente il decreto-legge in esame.

Vorrei però soffermarmi su altre urgenze che il Partito Democratico ritiene di dover portare all'attenzione di quest'Assemblea. Non viene mai meno l'urgenza del rispetto della vita delle persone, dell'umanità, della giustizia e della dignità di ogni vita, che sia italiana, africana, asiatica o di qualunque parte del mondo (*Applausi*). L'umanità, la giustizia, l'importanza, la sacralità della vita non vengono mai meno e avranno per noi sempre rilievo di urgenza e di priorità. Secondo me, questo ontologicamente ci allontana da voi.

Inoltre è urgente - lo dico a me stessa e a tutti i partiti di quest'Assemblea - metter fine alle speculazioni, perché, colleghi, laddove voi ci accusate di fare speculazione sulla vita delle persone che traghettiamo in mare (perché di questo ci accusate), noi ribattiamo con l'accusa di speculare elettoralmente sull'insicurezza che verrebbe portata dai migranti. Io credo che non faccia onore all'Assemblea e ai ruoli che rivestiamo stare così in basso e buttarsi nella mediocrità di queste accuse invertite che ci muoviamo in continuazione. Credo che il tema sia importante e che sia urgente riportare verità, che cioè non si debba parlare di insicurezza o di mancanza di sicurezza accostandola al migrante, al diverso, a una persona che ha delle difficoltà, più di noi che in questo momento siamo dei privilegiati. Bisogna riportare la verità del rispetto della vita e delle persone in questo nostro mondo. Ogni Stato ha diritto di regolare i flussi migratori e di attuare politiche dettate dalle esigenze generali del bene comune, ma sempre assicurando il rispetto della dignità di ogni persona: il diritto della persona ad emigrare è iscritto tra i diritti umani fondamentali, con la facoltà di ciascuno di stabilirsi dove crede più opportuno per una migliore realizzazione delle proprie capacità, aspirazioni e progetti, insomma dove crede più opportuno per una migliore realizzazione delle sue capacità. Questo ci dice che le migrazioni - ma lo sappiamo o comunque dovremmo saperlo - sono un fenomeno complesso, che è nella storia del mondo, dell'umanità, da migliaia di anni.

Abbiamo anche l'urgenza di dire a noi stessi che il fenomeno delle migrazioni è complesso, e come tutti i fenomeni complessi richiede approfondimento, studio e quindi fatica, e porterà a delle risposte complesse.

Ho ascoltato gli interventi in Commissione e qualche collega della Camera mi ha anche detto: «Tu sei un po' fusa di testa», perché ho ascoltato da casa anche gli interventi in discussione generale alla Camera. Ho sentito delle cose veramente inenarrabili. È opportuno riportare la verità, ossia che dovremmo avere il coraggio di abbandonare le speculazioni e di dirci che la tutela dell'altro è importante e va fatta in modo serio, responsabile, costruttivo, e dovremmo sempre averla come priorità. (*Commenti*). Ho ancora un minuto.

**PRESIDENTE.** Colleghi, il tempo a disposizione per gli interventi è tenuto dalla Presidenza, rigorosamente e tenendo conto anche delle esigenze di tutti i Gruppi. Non riesco ad individuare l'autrice del richiamo, che è assolutamente fuori luogo.

Prego, senatrice Biti, continui.

**BITI (PD).** La ringrazio, signor Presidente, mi avvio a concludere.

Dicevo che va riportata una certa verità. Io sono convinta di quella che avevo già appurato e l'ho confermato riascoltando anche il mio intervento dell'agosto 2019, ossia il fatto che siamo diversi ontologicamente e per formazione. Per noi contano la vita, l'umanità, i diritti e la giustizia di ogni persona. Io potrei essere migrante un domani, come lei, Presidente, potrebbe esserlo dopodomani; ciascuno di noi, colleghi, in questo momento ha la fortuna di non dover migrare, ma non si sa mai cosa può succedere e quest'anno ce lo sta insegnando. Tutti noi potremmo trovarci un giorno a dover andare in un altro Paese per necessità o per scelta, perché pensiamo che lì potremmo avere una vita migliore.

Questo è solo il primo passo - lo dico anche al mio partito - e ci aspetta molto di più per risolvere questo fenomeno. Non basta - mi rivolgo a lei, signor Vice ministro, e al Presidente, ma lei lo sa - questo decreto-legge per affrontare un fenomeno così complicato. Come ha ricordato la collega De Petris, ormai la cosiddetta legge Bossi-Fini non è più attuale; l'ha detto anche ieri un collega di Forza Italia. Abbiamo necessità di un impegno serio, costruttivo e responsabile. Noi ci siamo, ci dobbiamo essere. Per me e per il Partito Democratico questa resta una priorità urgente, e per questo motivo votiamo no alle questioni pregiudiziali. (*Applausi*).

**AIMI (FIBP-UDC).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AIMI (FIBP-UDC).** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, spero che quello ad immigrare non sia un invito che dà anche una prospettiva futura al popolo italiano, perché vi dico che siete sulla strada giusta. (*Applausi*). Speriamo che questo provvedimento non passi, perché è lacunoso e non solo: è incostituzionale, mancano i presupposti di necessità e di

urgenza. Soprattutto, vi voglio dire che sotto il profilo sostanziale, siccome si parlava di verità, mi permetterò di evidenziare alcuni elementi che spero faranno comprendere a quest'Assemblea le ragioni per le quali questo non è un decreto-legge sicurezza, ma è il decreto insicurezza in assoluto. (*Applausi*). Questo è il decreto immigrazione, il decreto clandestini.

State trasformando l'Italia in un grande campo profughi: è questa la verità. E voglio capire come mai, in un momento così delicato, nel quale stiamo affrontando notevoli problemi di carattere economico, problemi gravissimi e legati anche alla pandemia, come mai qualcuno crede che si possa pensare e immaginare che l'Italia possa essere recettiva. Di quanti? Io vi pongo una domanda, una domanda importante.

Mi dovete dire qual è il limite dell'immigrazione in Italia. (*Applausi*). Qual è? Quanti ne possiamo ancora accogliere dignitosamente? Quante sono le persone alle quali possiamo offrire un'abitazione degna, un lavoro e un aiuto? 10.000, 20.000, 50.000? Dateci un numero e poi, da sinistra, spiegate con le vostre fantasie e con la vostra immaginazione cosa dovremmo fare con quell'uno in più che arriva.

Noi abbiamo un principio che vogliamo seguire e diciamo che l'Italia in questo momento non è nelle condizioni di poter continuare questa politica di accoglienza, che è folle. A chi ci ascolta diciamo che non c'è nemmeno bisogno dell'interpretazione dei politici; ci vuole lo psichiatra per capire come mai siete arrivati e vi siete spinti a tanto. (*Applausi*).

È vero, il buon Dio e la geografia ci hanno posti al centro del Mediterraneo, tra il Nord e il Sud del mondo, ci hanno messi magari in una condizione di difficoltà: siamo un meraviglioso giardino a cielo aperto, siamo un grande museo, siamo portatori di una civiltà straordinaria, quella greco-romana e giudaico-cristiana; siamo un punto di riferimento e - consentitemi di dire - di civilizzazione per le battaglie di libertà che abbiamo saputo portare e per il grande amore che abbiamo saputo anche donare alle nazioni, all'estero. Nessuno pensi, allora, che nel centrodestra vi sia o possa anche solamente albergare l'idea del razzismo o di qualcos'altro, che noi consideriamo un'infezione dello spirito. (*Applausi*). Il razzismo è un'infezione dello spirito; lo voglio ribadire. Voglio anche dire, però, che raccontare a centinaia di migliaia di ragazzi che provengono dall'Africa che qui si può arrivare e trovare l'Eldorado, il paradiso terrestre è un atto che giudichiamo politicamente criminale. Non si può continuare su questa strada. (*Applausi*). Dovete rendervi conto della situazione nella quale viviamo.

Siccome amiamo e vogliamo difendere questa Italia, vi diciamo che forse riuscirete anche a far passare questo provvedimento, ma noi, come centrodestra, ci assumiamo un impegno perché, prima o poi, quando ci farete votare, torneremo a governare quest'Italia e tra le prime leggi che cancelleremo ci sarà sicuramente questa. (*Applausi*). Vogliamo dire che questa abrogazione sarà - la saluteremo, se ci sarà - un momento molto importante e aggiungo che non capisco come mai, in un momento in cui il Governo ci viene a raccontare che siamo in zona rossa, che l'Italia rischia di trasformarsi in zona rossa, in cui non si potrà circolare da un paese all'altro, a Sud del Mediterraneo, a Lampedusa abbiamo la zona verde. Questo è assolutamente inconcepibile. (*Applausi*).

Non vorrei che, sotteso a tutto ciò, ci fosse invece qualche interesse perché Buzzi in quella non dimenticata intervista ebbe a dire che si fanno più affari con l'immigrazione che non con la droga. È una vergogna! (*Applausi*). Arrivano sempre più disgraziati; ebbene - noi vogliamo dirlo con coraggio - possiamo garantire loro vera dignità? Se siamo i primi a dire che è giusto accogliere chi scappa e chi viene perseguitato - sono principi che vogliamo continuare a difendere - dobbiamo anche dire con assoluta fermezza che chi viene in Italia per spacciare, combinare guai e finire nelle patrie galere non è giusto che permanga sul nostro territorio nazionale e deve essere assolutamente espulso. (*Applausi*).

La nostra è una battaglia di fermezza in difesa dell'Italia e siccome il costo che stiamo sostenendo è un costo elevatissimo, vi invito a pensare e a ragionare sulla opportunità di cominciare a guardare ad un orizzonte diverso: aiutiamo l'Africa con piani di intervento (*Applausi*), con quello che abbiamo chiamato un grande piano Marshall, ma aiutiamoli *in loco*, perché immigrare non è un diritto, può essere un'aspirazione, per alcuni può essere una speranza, ma non è un diritto. Il diritto vero è quello di poter rimanere a casa propria, quindi con piani di investimento intelligenti operiamo in quella direzione. Ci sono Paesi, come ad esempio la Norvegia, che fanno grandi investimenti in Africa, ma hanno leggi estremamente severe nei confronti dell'immigrazione. Questa è una cosa che noi dovremmo cominciare a prendere in considerazione. Aggiungo che il nostro obiettivo, in Italia, dovrebbe essere - lo dico agli amici del centrodestra - di avere una legislazione sul modello di quella australiana, una legislazione che guarda naturalmente a chi entra con rispetto delle regole. Noi

vogliamo sapere chi viene, se ha i documenti, qual è il certificato penale e quello dei carichi pendenti, quali sono le condizioni anche sanitarie della persona che arriva, come si mantiene, come vive, cosa fa in Italia. Questo è il nostro obiettivo, un obiettivo assolutamente importante. Dovreste, per questa ragione, fare un semplicissimo raffronto di dimensioni. Potrei parlare di altri Paesi, ma mi limito all'Africa: la sua superficie è di 30.370.000 chilometri quadrati, mentre quella dell'Italia è di 300.000 chilometri quadrati, quindi quella africana è 101 volte superiore a quella italiana, con 1,25 miliardi di persone, per la maggior parte giovani, che vogliono arrivare in Italia, hanno questa aspirazione di arrivare in Europa, ma noi sappiamo anche cosa accade purtroppo al nostro confine. Dobbiamo ricordarlo perché se non si contestualizzano le cose non si capisce qual è la situazione e contestualizzare significa comprendere che se l'Austria ha chiuso i propri confini, se lo ha fatto la Francia, se lo hanno fatto tanti Paesi, noi ci troviamo in una condizione di estrema difficoltà. Che fare? Perché ci vuole anche la soluzione. Bisogna stipulare immediatamente accordi bilaterali con gli altri Stati per i respingimenti, per i ricollocamenti e soprattutto, siccome abbiamo anche il timore e la preoccupazione che possano arrivare jihadisti o combattenti che tornano dal fronte siriano, avere in Italia (lo facciamo anche nell'interesse dell'Europa per la difesa dei nostri confini) una legislazione sul modello di quella degli anni Settanta contro il terrorismo. Voglio dire di più, in conclusione. È necessario il blocco dell'immigrazione. Vogliamo arrivare ai respingimenti, vogliamo che chi arriva possa essere accolto dignitosamente, ma dobbiamo anche lanciare un appello a coloro che non amano l'Italia, ai tanti stranieri che hanno in odio la nostra lingua, la nostra religione, le nostre tradizioni, la nostra sicurezza, la nostra libertà. Ebbene, a costoro diciamo che l'Italia offre una grande libertà, un'altra grande opportunità, quella di tornare da dove sono venuti. *(Applausi)*.

**CANDIANI** (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CANDIANI** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, in questa fase, com'è noto, trattiamo le richieste di improcedibilità o incostituzionalità del provvedimento. È inevitabile che su un provvedimento tanto controverso nasca una discussione politica anche in una fase squisitamente tecnica e questo dice quanto il Governo, con questo provvedimento, stia facendo anche carta straccia della nostra Costituzione. Premetto, però, che ho sentito alcuni interventi veramente bizzarri e mi riferisco innanzitutto a quello della senatrice Biti: un intervento astratto, fuori dalla realtà. Quando la senatrice Biti viene in Aula e parla di una legge che deve essere smontata per garantire i diritti umani, io chiedo: senatrice Biti, perché non era con me a Lampedusa, nel mese di ottobre e nel mese di novembre, quando questo decreto è entrato in vigore, a vedere cosa accadeva nell'*hotspot* di Lampedusa? *(Applausi)*.

Se fosse stato ancora ministro dell'interno Matteo Salvini, avreste chiamato i Caschi Blu per andare a Lampedusa! La vostra ipocrisia, però, è tale che definite come da disfare una legge che, quando è stata applicata, ha prodotto lo *stop* degli sbarchi dei clandestini in Italia e nascondete, invece, per comodo, la totale incapacità del Governo nella gestione dei flussi di migranti *(Applausi)* che porta, come ho visto a Lampedusa, ad avere i materassi messi all'aperto e la gente a dormire sotto l'acqua, o sotto il sole. Questo per voi è gestire l'immigrazione in maniera corretta? Questo per voi è rispettare i diritti umani? Questo per dire che questo il decreto-legge che voi avete portato in Senato e con cui volete smontare i decreti sicurezza è infarcito, dalla prima all'ultima lettera, di ipocrisia! *(Applausi)*.

Mi rivolgo anche alla senatrice De Petris, per la quale provo rispetto, ma che mi fa molto specie quando viene a dire che abbiamo creato delle condizioni per cui gli immigrati, una volta giunti in Italia, sono diventati, in virtù delle nostre leggi, dei decreti sicurezza, invisibili. Bontà di dio, ma l'abbiamo vista la visibilità che voi intendete, quando abbiamo scoperto che l'attentatore di Nizza era sbarcato a Lampedusa, era andato a Bari, era tornato ad Alcamo e poi era andato a compiere l'attentato a Nizza! *(Applausi)*.

Questa è la visibilità che voi volete dare agli immigrati che arrivano in Italia, con tutte le telecamere del mondo a darne cronaca, perché tutti hanno visto chi arriva a Lampedusa, tutti hanno visto la serietà di questo Paese nel gestire i confini d'Europa. Perché quello è il confine d'Europa. Questa è la visibilità che volete? Li avete fatti emergere: bravi! Complimenti! Questa è un'altra ragione per non procedere all'approvazione del decreto in esame, che andrà a smontare i decreti sicurezza. E fa bene chi lo definisce decreto clandestini.

Signor Presidente, torno agli aspetti squisitamente tecnici. Ancora una volta, con la scusa della pandemia, il Governo Conte, composto da Partito Democratico e Movimento 5 Stelle, pensa che gli italiani non si accorgano di quanto sta facendo, perché presi, ovviamente, da ben altri problemi. Quindi, nottetempo, approvate un decreto-legge che smonta i decreti sicurezza.

Come, però, ha correttamente ricordato il senatore Calderoli, esiste una Costituzione che prevede (o, adeguandoci alla situazione attuale, dovrei dire che prevederebbe) all'articolo 77 che «quando, in casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni».

Signor Presidente, io ribadisco, per la cronaca e per la conoscenza dell'Aula e anche di qualche senatore di maggioranza distratto, che il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto il 6 ottobre e che esso è apparso in *Gazzetta Ufficiale* il 21 ottobre. Avete aspettato sedici giorni per presentare il decreto e le Camere ne sono state tenute all'oscuro, perché non avevate un'intesa neanche tra di voi e l'unica cosa che vi interessava era mantenere in piedi il Governo! Carta straccia della Costituzione un'altra volta, allora. (*Applausi*).

Per di più, signor Presidente, vado oltre, dicendo che questo provvedimento è incoerente anche rispetto a quello che, in questo momento, sta accadendo in Europa. Non solamente la 1ª e la 2ª Commissione, quindi, ma anche la 14ª avrebbe dovuto essere investita di questo provvedimento, perché, in questo momento, stanno passando in Europa proposte di modifica regolamenti, come regolamento Dublino III.

Tali proposte prevedono, testualmente, di impedire gli spostamenti non autorizzati ai richiedenti all'interno dell'Unione europea stabilendo, fra l'altro, che questi ultimi dovranno presentare domanda nello Stato membro di primo arrivo o di soggiorno regolare e rimanere nello Stato membro designato come competente. Cioè, esattamente il regolamento di Dublino già in vigore (sia Dublino I che II).

Non cambia niente, voi in questo momento state allargando le maglie, fate venire tutti in Italia con questo decreto-legge, ma l'Unione europea sta già dicendo che resteranno e saranno gestiti in Italia. Ancora una volta sottovalutate enormemente i costi. Come ha argomentato prima il senatore Calderoli, si è passati da due miliardi ad un miliardo; siamo arrivati ai minimi storici e adesso ampliate nuovamente i costi e nel provvedimento di legge dichiarate che la copertura non prevede alcun ulteriore esborso. È falso. (*Applausi*). Voi state violando la Costituzione e lo state facendo, per di più, in merito alla dichiarazione delle spese.

Signor Presidente, ieri abbiamo ascoltato le audizioni in Commissione e, anche in questo caso, a proposito di premura e urgenza, faccio notare che da inizio ottobre arriviamo in Commissione l'altro giorno - e ci siamo adesso - ancora non è scaduto il termine degli emendamenti e tuttora il Governo cerca in qualche modo di chiudere la porta all'opposizione, facendo già prefigurare l'imposizione della fiducia perché non volete che gli italiani sappiano che cosa state cambiando in questo decreto e volete farlo velocemente.

Tuttavia, Presidente, ieri, durante l'audizione in Commissione ricordata, è emerso in maniera chiara che ci sono anche dei profondi vizi costituzionali. Come detto infatti dal professor Gaetano Carlizzi, si può sostenere senza alcun dubbio l'incostituzionalità per violazione degli articoli 3 e 117 della Costituzione e, ancora di più, dell'articolo 1, comma 2, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, per la parte relativa che non prevede la retroattività e che dispone l'abolizione dell'illecito amministrativo di cui all'articolo 12, comma 6.

È evidente che quanto avete messo insieme non ha i requisiti di urgenza, non ha nemmeno i requisiti di omogeneità e non ha nemmeno la necessità di straordinarietà come ho appena argomentato. Emergono però ulteriormente anche delle incongruenze costituzionali relativamente agli articoli 3 e 117.

Presidente, non si può procedere alla conversione in legge del decreto-legge. Quanto voi state facendo viola la Costituzione, i diritti dei cittadini regolarmente inseriti come stranieri in questo Paese, viola i diritti degli italiani. Non si può procedere. (*Applausi*).

*Omissis*

**Ripresa della discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 2040 (ore 11,39)**



GARRUTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRUTI (M5S). Signor Presidente, mi duole rappresentare ancora una volta in quest'Aula il disappunto mio e del mio schieramento in relazione a dinamiche ricorrenti che vedono Gruppi di opposizione rappresentare questioni pregiudiziali dal contenuto - consentitemi di dirlo - vuoto (in seguito argomenterò) e prive di particolare significato.

Sia ben chiaro - ci tengo a precisarlo - che questo disappunto non è una critica al dibattito parlamentare ma allo svilimento di strumenti che potrebbero essere utilizzati per innalzare il livello del dibattito e non, ancora una volta, come accade oggi, per asservirli a intendimenti propagandistici e ce ne siamo accorti. Avevo qualche dubbio ad intervenire in discussione sulle pregiudiziali. Pensavo di essere in discussione generale visto che gli argomenti trattati non riguardavano assolutamente l'oggetto della discussione. Millantare l'incostituzionalità di un decreto adottato per superare i profili di costituzionalità sollevati dal Presidente della Repubblica è sinonimo di mancanza di serietà del dibattito parlamentare. Dichiarare nero su bianco la disomogeneità di un provvedimento i cui contenuti sono simili a quelli dei decreti precedentemente adottati da chi ora siede sugli scranni dell'opposizione non favorisce certo il recupero della centralità del Parlamento in un sistema istituzionale in cui l'organo titolare del potere legislativo chiede a gran voce di recuperare un peso specifico che possa influire nelle dinamiche politiche contingenti.

Un dibattito parlamentare serio non metterebbe in dubbio, con questioni pregiudiziali, un provvedimento nato proprio per superare i problemi di costituzionalità prodotti dalla decretazione precedente e fatti valere da entrambi gli organi di garanzia: il Presidente della Repubblica e la Corte costituzionale. Tutti ricordiamo infatti quanto evidenziato dal Capo dello Stato in sede di promulgazione del decreto-legge sicurezza, con la lettera dell'8 agosto 2019, che ha richiamato il principio generale della proporzionalità tra sanzioni e comportamenti, definito necessario nella sentenza n. 112 del 2019 della Corte costituzionale, e la necessaria conformità alla normativa internazionale, a partire dalla Convenzione di Montego Bay, tanto citata nelle pregiudiziali presentate.

Ancora, la Corte costituzionale, nella sentenza n. 186 del 2020, ci dice testualmente che, a dispetto del dichiarato obiettivo dell'intervento normativo di aumentare il livello di sicurezza pubblica, la norma in esame, impedendo l'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo, finisce con il limitare la capacità di controllo e il monitoraggio dell'autorità pubblica sulla popolazione effettivamente residente sul territorio. Occorre quindi garantire il tempestivo ripristino del rispetto del diritto di accoglienza e ripristinare i principi costituzionali e di diritto internazionale vigenti in materia, ponendo rimedio a tutti gli aspetti funzionali, che causano difficoltà applicative, in un momento già di per sé complicato, che non fanno altro che generare ulteriore caos, rendendo difficile la gestione dei nuovi flussi. Per di più, il decreto in esame è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento, nel quale i profili di costituzionalità, inclusi il riparto delle competenze fra Stato e Regioni, così come la necessità, l'urgenza e l'omogeneità contenutistica, sono già stati attentamente vagliati. Si deduce quindi che non sussistono problemi di legittimità costituzionale e che, come ho detto prima, si tende proprio a superarli. Anzi, la nostra Costituzione ha al centro la dignità della persona e, per quanto riguarda i diritti fondamentali, pone sullo stesso identico piano il cittadino e lo straniero, rafforzando il concetto dell'articolo 10. Prendiamo atto che per qualcuno, in quest'Aula, non è urgente onorare la Costituzione.

Cari colleghi, il mio invito è quello di tornare a fornire contributi concreti e contenuti solidi e migliorativi dell'operato della maggioranza di questo Paese, che è da sempre aperta al confronto e al dialogo costruttivo con le opposizioni, ai fini del recepimento di idee proficue e per il bene di tutti. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Bernini e da altri senatori (QP1), dal senatore Ciriani e da altri senatori (QP2) e dal senatore Salvini e da altri senatori (QP3), riferita al disegno di legge n. 2040.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

**SANTANGELO (M5S).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SANTANGELO (M5S).** Signor Presidente, ho personalmente visto il senatore Vitali votare per due. (*Proteste*). Capisco che la senatrice Papatheu stia sotto, però un senatore non può essere delegato da un altro senatore. Quindi, la prego di far estrarre tutte le tessere dei senatori non presenti prima della votazione, per un fatto molto semplice: ai fini della diaria, i senatori che inseriscono soltanto la tessera non si vedono decurtata quella somma che andrebbe invece decurtata. In tal modo, evitiamo qualsiasi tipo di disguido che può nascere in relazione a un senatore che vota per due, la qual cosa non si può fare.

**PRESIDENTE.** Senatore Santangelo, ho compreso. Ad ogni modo, abbiamo contezza delle presenze in Aula e dell'allineamento, quindi se ci sono voti per altri viene segnalato anche dai segretari e la Presidenza interviene immediatamente.

Ringrazio comunque per la collaborazione tutti i colleghi sulla regolarità del voto. (*Commenti*). Senatrice, per cortesia, lasci alla Presidenza il compito di dirigere i lavori; al momento ci riesce.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(2040) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale** (Approvato dalla Camera dei deputati)(ore 11,48)

#### **Discussione della questione di fiducia**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2040, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Parrini, per riferire sui lavori delle Commissioni riunite.

**PARRINI (PD).** Signor Presidente, le chiederei un'ora di tempo per poter riunire le Commissioni. Abbiamo svolto i nostri lavori nella giornata di ieri fino a tarda sera, abbiamo infine raggiunto un accordo sui tempi e, in qualunque caso, alle 12,30 i lavori in Commissione termineranno e si potrà continuare l'esame del provvedimento in Assemblea.

**OSTELLARI (L-SP-PSd'Az).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**OSTELLARI (L-SP-PSd'Az).** Signor Presidente, faccio presente che, come ha già riferito il presidente Parrini, siamo convocati nelle Commissioni riunite per la valutazione sui tempi dei lavori. Dopodiché, ci ritroveremo qui tra un'ora e verificheremo quali saranno le condizioni delle Commissioni. Questo è quanto emerso. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Mi pare che sia stata data contezza esauriente dello stato dei lavori delle Commissioni riunite. Tra l'altro, c'è una coincidenza anche sull'esigenza dei tempi di sanificazione dell'Aula, quindi possiamo riconvocare l'Assemblea tra un'ora, ovvero alle 12,50.

**CALDEROLI (L-SP-PSd'Az).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi perdoni ma, per questioni logistiche, poiché le Commissioni si riuniscono in piazza della Minerva - quindi dobbiamo andare lì per poi tornare qui - riconvochi la seduta alle 13 per darci almeno la possibilità di raggiungere fisicamente i luoghi. Inoltre un po' di tempo in più per sanificare l'Aula, visto la ressa che c'era, credo faccia bene.

**PRESIDENTE.** La sua richiesta è accolta.

Sospendo pertanto la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 13,07*).

### **Presidenza del vice presidente LA RUSSA**

Vi prego di prendere posto.

**ROMEO** (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

Non le chiedo su cosa interviene sull'ordine dei lavori perché è buona prassi ascoltare e non chiedere prima di cosa si vuole parlare.

**ROMEO** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la ringrazio per l'attenzione e la sensibilità particolare.

Volevamo semplicemente chiedere se era possibile sospendere per un'ora visto che la Commissione ha terminato i suoi lavori cinque minuti fa ed è stato dato mandato al relatore e ci sono, come è prassi e consuetudine, anche dei relatori di minoranza, affinché questi ultimi possano preparare la relazione da presentare in Aula. Sono le ore 13,10; la richiesta è che alle ore 14,10 si possa ricominciare con le relazioni.

**MARCUCCI** (*PD*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCUCCI** (*PD*). Signor Presidente, con riferimento alla richiesta del Presidente del Gruppo della Lega e nello spirito di collaborazione che porterà all'approvazione del provvedimento nella giornata odierna, accettiamo la richiesta di sospensione.

**SANTANGELO** (*M5S*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SANTANGELO** (*M5S*). Signor Presidente, anche noi riteniamo che un'ora sia un arco temporale adeguato per procedere nel modo più sereno possibile. Va bene anche per il MoVimento 5 Stelle.

**PRESIDENTE.** Chiedo però ai relatori, prima di disporre la sospensione, se effettivamente un'ora è sufficiente, per non aprire e chiudere di nuovo la seduta. (*Commenti*). Decido io, la Presidenza per favore.

**PILLON**, *relatore di minoranza*. Quanto alla sua gentile richiesta, come relatore di minoranza posso dirle che, se ci concede più tempo, possiamo lavorare in modo migliore.

**PRESIDENTE.** Non si tratta di dare più tempo: vi chiedo quanto tempo effettivamente vi serve, per non tenere i senatori sul chi vive.

**MARCUCCI** (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Il presidente Romeo ci ha chiesto di cominciare i lavori alle ore 14. Noi accogliamo la sua richiesta.

PRESIDENTE. Ma questa è la sua opinione.

MARCUCCI (PD). Un'ora da adesso, fino alle 14,10.

**PRESIDENTE.** Se per i relatori è sufficiente, potremmo riprendere i lavori alle ore 14,15. Se pensate di non riuscire, però, ditezelo in tempo.

Sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,12, è ripresa alle ore 14,18).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Le relatrici, senatrici Valente e Evangelista, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Valente.

**VALENTE, relatrice.** Signor Presidente, il voto di oggi è l'atto finale di un provvedimento che è costato fatica. Una discussione sicuramente non facile, ma oggi siamo arrivati in fondo ed è un successo che, vorrei dirlo in premessa, secondo me non va ascritto ad un partito soltanto; e non è la ritorsione, come pure qualcuno si ostina ad affermare, di una parte su un'altra parte.

Il voto di oggi è un traguardo, anche per la difesa dei diritti fondamentali e per l'idea di dignità umana che fa parte della cultura del nostro Paese, una cultura laica e cattolica. È anche un successo per tutta quella parte di Paese che guarda, con fiducia e con speranza, a una politica che vuole governare i problemi più grandi e difficili del presente, senza usarli mai per scopi partigiani né per affermare forza o proprio consenso.

Oggi, con questo provvedimento, proviamo a chiudere una pagina aperta due anni fa sull'onda di una sbandierata emergenza e soprattutto, secondo me e secondo noi, sull'errata equazione immigrazione uguale insicurezza. Una pagina che, però, in questi due anni si è rivelata nei fatti sostanzialmente inefficace.

Con questo provvedimento che, certo, sì, lo voglio dire con chiarezza, rivendica una scala di valori e una visione dei temi trattati differenti e nettamente alternativa, si apre una pagina diversa, ispirata a valori di solidarietà che uno Stato di diritto e democratico, come il nostro, dovrebbe avere sempre incisi nel proprio DNA.

Questo decreto è un primo passo e non sempre i primi passi sono agevoli e semplici. La discussione è stata molto lunga alla Camera ed anche qui, seppure l'esame poteva apparire una semplice formalità, così non è stato.

Detto questo, è evidente che il provvedimento rappresenta di certo un punto qualificante per l'azione del Governo. Il motivo è oggi esattamente lo stesso del 2019, quando questa compagine di Governo è nata proprio sull'idea che i cosiddetti decreti sicurezza Salvini andassero modificati, proprio perché nei fatti stavano ottenendo esattamente l'obiettivo contrario a quelli che si dicevano essere gli obiettivi invece dichiarati; non il controllo dei flussi, ma semplicemente più insicurezza e più illegalità per i cittadini e per i migranti.

Come tutti sappiamo e come è stato anche ricordato, pesava, pesa e peserà sempre su di noi il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, al momento della promulgazione, ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio che aveva acceso un faro soprattutto sulla compatibilità delle limitazioni del divieto di ingresso per le navi delle ONG con i trattati internazionali.

È stata richiamata anche stamattina la pronuncia della Corte costituzionale che aveva dichiarato illegittima la norma che esclude i richiedenti asilo dall'iscrizione anagrafica. Una norma che, come maggioranza, avevamo denunciato anche in Assemblea per irrazionalità perché controproducente nel controllo del territorio. C'erano insomma questi elementi di rilievo, ma c'era e c'è poi soprattutto il dato di realtà che quei due decreti nei fatti hanno prodotto: un esercito di persone in carne ed ossa emarginate, sbattute fuori dai percorsi di integrazione, depotenziate e gettate scientemente in zone d'ombra pericolose, costrette a vivere in un limbo e nella precarietà.

Quei decreti insomma, al di là delle intenzioni dichiarate, hanno portato il nostro Paese fuori dalle regole condivise del diritto internazionale, allontanandolo dalla posizione che negli anni precedenti l'Italia aveva sostenuto anche in Europa per un impegno più coraggioso sulla gestione di un fenomeno tanto complesso e portandolo invece drammaticamente più vicino a Paesi, che rivendicavano il disprezzo delle regole basilari della nostra democrazia.

In questo contesto mi sia consentito, anche in qualità di relatrice, un semplice inciso: mi chiedo come si fa in questa Aula, ma anche nel Paese, ad essere, da un lato, i più convinti sostenitori della difesa dei nostri confini e, poi, in Europa ad essere amici solidali di quei Paesi, come quelli di Visegrád, che sono e restano sempre più contrari a una modifica del regolamento di Dublino, modifica che sarebbe l'unico strumento per garantire pari trattamento all'Italia rispetto agli altri Paesi.

Durante questo anno terribile l'Europa ha dimostrato di esserci quando serve. Credo che c'è da attendersi che presto lo dimostri anche sul *dossier* migrazioni. Questo però potrebbe ovviamente essere chiesto soltanto da chi non persegue la totale chiusura dei confini nazionali, da chi accetta la fatica di governare il processo migratorio e non cerca invano di costruire muri di carta.

Dico che oggi con questo provvedimento noi scegliamo di mettere fine al tempo delle semplificazioni. È arrivato il momento di lasciarsi alle spalle banalità come difensori dei confini, da un lato, e responsabili dell'invasione, dall'altro. È una retorica che ha avuto effetti disastrosi sulla percezione diffusa delle migrazioni: è un fenomeno globale ed enorme del nostro tempo che riguarda tutti i Paesi. Non lo dico io. Sono i numeri - se solo si avesse la pazienza e l'umiltà di leggerli - a dire che l'andamento dei flussi nel Mediterraneo purtroppo è condizionato da fattori che solo in piccola parte hanno a che fare con le legislazioni nazionali.

Penso allora che su un tema di questa portata l'obbligo per tutti noi sia rifuggire da banalità. Credo che ci sia anche però un nostro obbligo a rivendicare la responsabilità della politica di difendere una chiara gerarchia di valori. In questa gerarchia penso che indiscutibilmente il primo posto vada al diritto alla vita, all'obbligo di rispondere al grido di aiuto soprattutto di chi viene e di chi è disperso in mare, di chi fugge da situazioni di difficoltà inaccettabili, che mettono a rischio la propria vita. Ecco perché è inaccettabile l'atteggiamento di chi trasforma le Organizzazioni non governative, che prestano attività di soccorso in mare, nei responsabili di tragedie, come se le ONG fossero i protagonisti al soldo di non so quale finanziatore. Non è accettabile perché è un dato falso, come dimostrano anche i procedimenti giudiziari avviati e finiti senza condanna.

Perciò ai miei occhi non è in discussione la discontinuità di questo decreto rispetto ai precedenti decreti sicurezza. Con questo provvedimento semplicemente si riporta pienamente l'Italia dentro il binario del diritto e del dettato costituzionale. Lo si fa ripristinando il diritto all'iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo ed eliminando così quei rischi per la sicurezza derivanti dalla privazione di qualsiasi identità, qualsiasi diritto e qualsiasi dovere. Lo si fa modificando la procedura di esame prioritario accelerato delle domande di riconoscimento della protezione internazionale, che significa di fatto subire una contrazione significativa del diritto di difesa. Aggiungo anche che aver escluso le vittime di tratta da questa procedura accelerata significa dare una tutela minima a donne che vivono già in una condizione davvero di estrema disperazione. E allora ripariamo allo strappo consumato sul piano dell'accoglienza prevedendo che tutta una serie di permessi di soggiorno, tra cui quelli per gravi patologie, consentano poi di lavorare. Viene esteso il divieto di rimpatrio, con un'attenzione specifica ai soggetti più vulnerabili, anche in base all'orientamento sessuale. Si prevede inoltre un permesso speciale nei confronti di colui per il quale vale il divieto di espulsione ed è senza protezione internazionale; è il modo per evitare che lo straniero privo di forme di protezione codificate resti in una zona grigia senza un titolo legittimo di soggiorno. Si riduce il tempo per l'ottenimento della cittadinanza e si elimina il termine attuale del decreto flussi. È inserito l'obbligo per i prefetti di sentire i sindaci prima di aprire nuovi centri di accoglienza e si continua nell'azione di tutela e integrazione dei minori stranieri non accompagnati.

Voglio dire che sono tutte norme giustificate dall'idea, che mi pare abbastanza ragionevole, che è meglio conoscere piuttosto che chiudere gli occhi, è meglio riconoscere una posizione piuttosto che gettare in una zona d'ombra, è meglio integrare piuttosto che escludere ed emarginare. Questa è la differenza più visibile rispetto al recente passato. Aniché provare inutilmente a chiudere il nostro Paese di fronte a un fenomeno epocale, noi proviamo con questo provvedimento a rimmetterlo nelle condizioni migliori per gestire un fenomeno complesso, attraverso un sistema di accoglienza diffusa e inclusione sociale, evitando

concentrazioni di persone e di interessi, puntando invece sulla distribuzione sul territorio di richiedenti asilo e beneficiari di protezione. Anziché rendere invisibili le persone che arrivano dobbiamo favorire percorsi di formazione e integrazione e incentivare che si partecipi ad essi con impegno.

Ho detto ovviamente che questo è solo un primo passo; altri ne dovremo fare. Come ho detto poi all'inizio, questo non è il successo di una parte, anche se una parte ovviamente ha condotto con più coerenza, determinazione e convinzione questa battaglia. Oggi con questo provvedimento si afferma l'idea di un Paese che non crede che distinguendo gli ultimi da altri ultimi, come pure ho sentito nella discussione in questi ultimi giorni in Commissione, ne proteggiamo meglio alcuni, che non è mettendo ultimi contro altri ultimi che si mette in sicurezza un sistema Paese oppure semplicemente le certezze di chi è più fortunato o garantito. Oggi con questo provvedimento, a mio avviso, a vincere non sono solo valori di umanità, solidarietà, rispetto e dignità per tutti, ma è anche l'idea che solo attraverso tutele, opportunità e diritti sacrosanti riconosciuti a tutti, solo attraverso un'effettiva riduzione di divari, disuguaglianze e marginalità sociali e quindi solo attraverso integrazione, partecipazione e riconoscimento a tutti di pari dignità si costruiscono sistemi e comunità più forti, più competitive, più sane, ma soprattutto comunità più sicure per tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Evangelista.

I relatori sono due, uno della 1ª Commissione e uno della 2ª Commissione, anche se sarebbe corretto, Commissione per Commissione, far parlare il relatore e il relatore di minoranza. Però, siccome preferite quest'ordine, diamo la parola alla senatrice Evangelista.

**EVANGELISTA, relatrice.** Signor Presidente, per me non ci sarebbe stato alcun problema, ovviamente. Per quanto riguarda la parte relativa alla Commissione giustizia, il testo di legge che oggi siamo chiamati ad approvare, all'articolo 6, consente l'applicazione dell'istituto dell'arresto in flagranza differita anche con riguardo ai reati commessi in occasione o a causa del trattenimento in uno dei centri di permanenza per il rimpatrio o delle strutture di primo soccorso e accoglienza. L'articolo prevede che, per i medesimi delitti indicati nel comma 7-*bis*, si proceda sempre con giudizio direttissimo, salvo che siano necessarie speciali indagini.

L'articolo 7, intervenendo sull'articolo 131-*bis* del codice penale, limita il campo di applicazione della preclusione all'applicazione della causa di non punibilità per la particolare tenuità del fatto nelle ipotesi di resistenza, violenza, minaccia e oltraggio a pubblico ufficiale. La modifica è volta a circoscrivere la preclusione ai reati commessi non più nei confronti di un pubblico ufficiale, ma nei confronti di un ufficiale o agente di pubblica sicurezza o di un ufficiale o agente di polizia giudiziaria nell'esercizio delle sue funzioni. Contestualmente, la disposizione preclude sempre l'applicazione della tenuità del fatto alle ipotesi di oltraggio a magistrato in udienza.

L'articolo 8 invece interviene sull'articolo 391-*bis* del codice penale allo scopo di inasprire il regime sanzionatorio per chiunque agevoli nelle comunicazioni con l'esterno il detenuto sottoposto alle restrizioni di cui all'articolo 41-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario. La pena base diventa la reclusione da due a sei anni in luogo della reclusione da uno a quattro. La pena per la fattispecie aggravata diventa la reclusione da tre a sette anni in luogo della reclusione da due a cinque anni. È inoltre estesa l'applicabilità delle medesime pene anche al detenuto che, sottoposto alle restrizioni di cui all'articolo 41-*bis*, comunica con altri in violazione delle prescrizioni imposte.

L'articolo 9 inserisce nel codice penale il nuovo articolo 391-*ter* per punire con la reclusione da uno a quattro anni chiunque mette a disposizione di un detenuto un apparecchio telefonico. La fattispecie si applica anche al detenuto che usufruisce del telefono e specifiche aggravanti sono invece previste quando il reato è commesso da un pubblico ufficiale, da un incaricato di un pubblico servizio e anche da un avvocato.

L'articolo 10 modifica l'articolo 588 del codice penale che punisce il reato di rissa, inasprendone le pene tanto per la fattispecie base, consistente nella partecipazione a una rissa, quanto per quella aggravata, che si applica quando, in conseguenza della rissa, taluno rimane ucciso o riporta lesioni gravi; si tratta della cosiddetta norma Willy, in memoria del povero Willy Monteiro Duarte di Colleferro, ucciso a pugni e calci in una rissa.

L'articolo 11, modificando gli articoli 13 e 13-*bis* del decreto-legge n. 14 del 2017, amplia l'ambito di applicazione delle misure del divieto di accesso ai locali pubblici o ai locali di pubblico intrattenimento (il cosiddetto Daspo) che possono essere disposte dal questore o autorità di

pubblica sicurezza nei confronti di coloro che sono stati denunciati per specifici reati e inasprisce le sanzioni in caso di violazione dei suddetti divieti.

L'articolo 12 implementa gli interventi per il contrasto del reato di traffico di stupefacenti, commesso attraverso l'utilizzo della rete Internet, prevedendo per i *provider* l'obbligo di introdurre strumenti di filtraggio dei siti *web* segnalati come strumento per la commissione dei suddetti reati e conseguentemente sanzioni amministrative per la violazione degli obblighi.

L'articolo 13 interviene infine sulla disciplina del Garante nazionale delle persone private della libertà personale, attribuendogli funzioni nell'ambito della prevenzione della tortura. Inoltre, si consente al Garante di delegare l'esercizio di alcune circoscritte funzioni ai garanti territoriali, quando particolari circostanze lo richiedano, per una durata massima di sei mesi. Infine, il mandato dell'attuale Garante è prorogato di due anni.

Concludo, Presidente, ricordando a tutti che salvare vite umane è un nostro dovere giuridico, ma anche morale, e che l'accoglienza e integrazione dei migranti nel nostro Paese è un'azione che nobilita il popolo italiano, noto per il suo spirito altruista e solidale. Gli interessi e i diritti dei cittadini sono comunque sempre tutelati, come ha dimostrato questo Governo in quest'anno di emergenza sanitaria, a trecentosessanta gradi, con tutti i numerosi decreti emanati fino ad oggi. Il livello culturale e civile di un popolo si misura anche in base al livello di integrazione culturale che lo stesso offre. Ringrazio l'Assemblea. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I relatori di minoranza, senatori Augussori e Pillon, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Augussori.

**AUGUSSORI**, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, il provvedimento che siamo chiamati a convertire non merita l'urgenza con cui si sta affrontando questa discussione.

La nostra Costituzione prevede, all'articolo 77, comma 2, che il Governo possa adottare, in casi straordinari di necessità e urgenza, provvedimenti aventi forza di legge e la Corte costituzionale ha più volte ribadito l'illegittimità del decreto-legge che nel suo contenuto non rispetti il criterio di omogeneità, vincolo e presupposto essenziale per l'esercizio della decretazione di urgenza.

Il decreto-legge in esame non risponde a nessuno dei tre presupposti. Il provvedimento non è urgente, come dimostrato anche dal lasso di tempo intercorso tra la sua approvazione e la pubblicazione. L'unica urgenza a cui sembra rispondere è principalmente, di fatto, quella di abrogare i precedenti decreti in materia di sicurezza.

Sono altre le urgenze per il nostro Paese, che sta vivendo un momento particolarmente difficile, gravato dall'emergenza sanitaria e dalla crisi economica legata alla diffusione del Covid-19, e che avrebbe bisogno di interventi seri e concreti a sostegno dei cittadini e delle tante imprese che stanno soffrendo incredibilmente.

I cittadini non hanno bisogno di disposizioni volte alla riapertura dei porti e dei confini; non hanno bisogno di un decreto clandestini. Il decreto-legge all'esame si rivela quindi del tutto estraneo rispetto alla realtà e alle reali necessità del Paese e addirittura irrispettoso nei confronti dei cittadini italiani.

In secondo luogo, il decreto-legge non è necessario, anche a fronte delle osservazioni del Presidente della Repubblica contenute nella lettera inviata ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati e al Presidente del Consiglio dei ministri in occasione della promulgazione della legge di conversione. In tale lettera i rilievi relativamente alla materia dell'immigrazione riguardavano solo l'entità della sanzione amministrativa pecuniaria nel caso di violazione del divieto di ingresso nelle acque territoriali.

Le azioni davvero necessarie in tema di immigrazione sarebbero dovute essere quelle volte a una riduzione del numero di clandestini che si riversa nel nostro Paese. Solo questo poteva essere un segnale chiaro e inequivocabile di presa di posizione da parte dell'Italia per dire no alla tratta di esseri umani e per riacquistare credibilità agli occhi dell'Europa, agendo con politiche migratorie controllate volte a impedire che persone arrivate illegalmente sul nostro territorio vadano ad alimentare il fenomeno della delinquenza o addirittura del terrorismo, come ci hanno dimostrato i recenti fatti accaduti a Nizza poco più di un mese fa.

Infine, il decreto-legge non è omogeneo, come dimostrato chiaramente dal suo titolo, che accomuna disposizioni in materia di immigrazione e protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli del codice penale, misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici e ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto

del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. Superfluo aggiungere altro. (*Applausi*).

Il precedente Governo era riuscito finalmente a contenere i flussi migratori illegali e questo è un dato certo. Ciò che spesso si sottovaluta - o, meglio, si strumentalizza - è la conseguenza che da ciò deriva: diminuire il numero delle persone che arrivano illegalmente nel nostro Paese significa diminuire il numero delle persone che regolarmente muoiono cercando di affrontare un viaggio ai limiti della sopportazione umana. (*Applausi*).

Un serio piano politico in materia di immigrazione non può basarsi su un'accoglienza indiscriminata, perché in questo modo non si riesce a garantire il giusto sostegno a quei migranti che avrebbero il diritto di essere accolti perché perseguitati o scappati da guerre civili. I decreti sicurezza che questo provvedimento stravolge tendevano a un'accoglienza mirata e ad avviare un processo di integrazione che prevede diritti, ma anche doveri per chi arriva nel nostro Paese e soprattutto per chi ha diritto di essere accolto. Il precedente Ministro dell'interno si è battuto affinché fossero organizzati i corridoi umanitari e che non fossero le ONG a gestirli perché non è loro compito. Deve essere lo Stato a farsene carico e questo presuppone azioni serie, mirate e ordinate e un'immigrazione governata da regole chiare anche per chi arriva nel nostro Paese. Le misure che leggiamo invece in questo provvedimento sembrano mosse da una finta volontà di integrare che è lontana dal potersi definire accoglienza.

Entrando nel merito del provvedimento, all'articolo 1 si è modificata la disciplina del decreto flussi, introdotta nel 1998 dalla cosiddetta legge Turco-Napolitano, con la soppressione del termine previsto per la programmazione triennale da parte del Governo sulla base delle esigenze del mercato del lavoro e del limite delle quote stabilite nel decreto emanato nell'anno precedente.

Il primo decreto sicurezza aveva sostituito il permesso di soggiorno per motivi umanitari (un *unicum* nel panorama europeo che si prestava, in assenza di una puntuale normazione, a un uso per questo arbitrario) con permessi di soggiorno speciali, puntualmente disciplinati (condizioni di salute di eccezionale gravità, situazioni contingenti di calamità nei Paesi di origine, atti di particolare valore civile).

Il provvedimento in esame amplia i casi in cui può essere concesso un permesso di soggiorno per calamità - una delle tipologie introdotte dal primo decreto sicurezza in sostituzione della protezione umanitaria - da contingenti ed eccezionali a solo gravi ed elimina il termine massimo di sei mesi per il rinnovo, che quindi potrà non avere limiti. Su questo punto si potrebbe aprire un dibattito.

I permessi per calamità, già previsti dal decreto Salvini, erano legati a casi eccezionali e per calamità eccezionali e contingenti, come ad esempio il terremoto di Haiti o lo tsunami in Indonesia. Nel testo che stiamo esaminando si è scelto di eliminare il riferimento a «gravi e contingenti», lasciando quindi la dicitura «gravi calamità». Rimane pertanto da stabilire quali siano le gravi calamità cui si allude, perché potrebbe verosimilmente trattarsi anche di siccità, di caldo eccessivo o di altre condizioni ambientali caratteristiche di alcuni Paesi. In questo modo potremo avere una nuova fattispecie di migranti: i migranti climatici. C'è da pensare attentamente a questo concetto. L'80 per cento dell'Africa subsahariana ha problemi di siccità, ma non sembra attuabile la migrazione dei 2,5 miliardi di persone che vivono in zone disagiate del nostro pianeta verso le nostre coste, né tantomeno una loro successiva regolarizzazione.

L'articolo 1 consente, inoltre, lo svolgimento di attività lavorativa in caso di permesso di soggiorno per cure mediche, in modo irragionevole, considerata la specificità di tale permesso di soggiorno e il fatto che il titolare dovrebbe essere in condizioni di salute gravi.

Si prevede poi la conversione automatica in permesso di soggiorno per motivi di lavoro di una serie di permessi precedentemente esclusi (protezione speciale, calamità, residenza elettiva, acquisto di cittadinanza, attività sportiva, lavoro artistico, motivi religiosi, assistenza minori), senza alcun limite e di fatto sradicando tutta la programmazione dei flussi migratori.

Questo è un punto che è importante sottolineare. Il permesso di lavoro viene dato a chi ha il permesso per residenza elettiva, oggi concesso a coloro che hanno una pensione italiana, che dimostrano di essere autosufficienti e che non hanno bisogno di lavorare. Sembra paradossale, ma con questo provvedimento si vuole accordare un permesso di lavoro a qualcuno che deve dimostrare che non ha bisogno di lavorare. Siamo arrivati all'assurdo. (*Applausi*).

Lo stesso vale per il permesso per motivi religiosi che, per definizione, è rilasciato per soggiorni brevi. Anche questo può essere trasformato in permesso di lavoro.



Il comma 1 reintroduce la possibilità del rilascio di permesso di soggiorno al compimento della maggiore età, anche senza il parere del Ministro del lavoro - già abrogato dal primo decreto sicurezza - che quindi avverrà in automatico e senza alcun controllo. Inoltre, è stato soppresso il limite temporale, nonché le quote stabilite per il decreto flussi annuale, mentre si è disposto un ulteriore ampliamento dei motivi di non respingimento ed espulsione fino a ricomprendere l'orientamento sessuale e l'identità di genere.

Con il fine di incrementare il fenomeno migratorio nel nostro Paese e di agevolare le organizzazioni non governative, il provvedimento interviene eliminando dal testo unico sull'immigrazione la facoltà del Ministero dell'interno di poter limitare o vietare il transito di navi in mare territoriale, oltre ai commi relativi a multa, sequestro e confisca delle navi in caso di violazione del divieto di ingresso, come previsto con il decreto sicurezza bis. Così facendo, le organizzazioni non governative non sono più soggette a multe, confisca e sequestro delle navi. Nella pratica il Governo vuole dare una legittimazione all'opera di traghettamento nel Mediterraneo svolta regolarmente dalle ONG.

Il comma 2 inserisce nel codice della navigazione la facoltà di limitare e vietare solo la sosta e il transito in mare territoriale - viene quindi eliminata l'ipotesi di vietare l'ingresso da parte del Ministero dell'interno - escludendola per il naviglio militare o per navi in servizio governativo non commerciale - come previsto dal decreto sicurezza-bis - e per le ipotesi di soccorso in mare. Viene inoltre rimodulata la multa in caso di inosservanza del divieto da 10.000 a 50.000 euro, anziché da 150.000 a un milione di euro, come previsto dal decreto sicurezza bis: direi un bel regalo a Carola Rackete e ai suoi soci. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Nel decreto Salvini si vietavano dunque l'ingresso e la sosta all'interno delle acque territoriali. In questo provvedimento non è più presente la parola «ingresso», per cui sono vietati solo la sosta nelle acque territoriali o il transito, mentre è consentito l'ingresso. Appare quindi evidente che il Ministro dell'interno, che resta comunque autorità di pubblica sicurezza, non può più vietare l'ingresso nelle acque territoriali.

L'articolo 2 interviene sulle procedure per il riconoscimento della protezione internazionale. Il comma 1 riformula le ipotesi di esame prioritario delle domande di asilo, ossia con precedenza, dandone competenza al presidente di commissione, assieme all'individuazione dei casi di procedura accelerata. A seguito della novella, per i casi di richiedente sottoposto a trattamento nei CPR o in un *hotspot*, perché richiedente asilo che non è possibile identificare, e di richiedenti provenienti da Paesi di origine sicura, viene eliminata la possibilità di procedere ad un esame prioritario della domanda. Si dispone altresì che, in caso di domanda reiterata, in fase di esecuzione di un provvedimento di allontanamento, si demanda la valutazione di ammissibilità al presidente della commissione, anziché operare automaticamente, ossia essere considerata inammissibile già dal momento della sua presentazione, come strumentale ad evitare il rimpatrio.

La norma allunga la durata del permesso di soggiorno speciale, ossia la protezione umanitaria, da un anno a due anni, esattamente com'era prima del primo decreto sicurezza. A tale riguardo, prima della riforma di tale decreto sicurezza, su circa 40.000 tutele umanitarie riconosciute dalla commissione territoriale, dal 2015 al 2018, poco più di 3.200 sono state le conversioni in permesso di lavoro e circa 250 i ricongiungimenti familiari. La gran parte degli immigrati è rimasta in Italia inoperosa, senza concrete prospettive di stabilizzazione e di inclusione sociale, con il forte rischio di cadere in percorsi di illegalità. *(Applausi).*

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. I titolari di protezione internazionale palesemente fondata, nel giro di pochi giorni vedevano avviato il processo di integrazione, perché le commissioni prefettizie autorizzavano il permesso di restare nel nostro Paese. Per tutti gli altri, che non avevano diritto di rimanere, come ad esempio tutti i migranti economici (attualmente un terzo degli sbarchi è composto da cittadini tunisini) era previsto un esame preliminare e la permanenza obbligatoria nei CPR, fino all'espulsione. Il nuovo testo elimina la formula «palesemente fondata» e apre a tutte le possibili interpretazioni della formula «ad una prima valutazione verosimilmente fondata». Una norma così aleatoria appare volutamente priva di sostanza, così come la formula utilizzata per autorizzare a rimanere sul nostro territorio coloro che, tornando nel proprio Paese, assisterebbero ad una violazione del diritto al rispetto della propria vita privata e familiare: praticamente tutto e niente.

PRESIDENTE. Senatore Augussori, è andato molto oltre il tempo previsto, quindi la prego di avviarsi alla conclusione.

AUGUSSORI, *relatore di minoranza*. Concludo, signor Presidente.

Inoltre si è preferito eliminare il riferimento esplicito alla tortura e ai trattamenti inumani o degradanti, per lasciare spazio al giudizio soggettivo di chi si trova a prendere la decisione.

Concludendo, la protezione umanitaria, eliminata con i decreti Salvini, era un *unicum* in Europa, che non esisteva e non esiste in alcun altro Paese europeo. Solo in Germania c'è un istituto simile, ma per casi specifici, e il ministro Salvini aveva lavorato nella stessa direzione, per casi specifici.

Signor Presidente, mi riservo di integrare le mie considerazioni nell'eventuale replica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Augussori, non l'ho interrotta per lasciarle concludere il ragionamento. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Pillon.

PILLON, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, di fronte a questo decreto insicurezza, la prima domanda che pongo alla maggioranza, che con tanta pervicacia ha voluto approvarlo, è la seguente: quale tipo di obiettivo vi ponete, cioè quale modello avete davanti agli occhi e cosa volete fare del nostro Paese per i prossimi cinquant'anni? Questa è la domanda, perché con un decreto-legge del genere è chiaro che il vostro obiettivo è quello di creare il caos più assoluto. Ci troviamo di fronte ad un'abrogazione sistematica di qualsiasi controllo, su chi entra o chi esce dal nostro Paese.

Tutto questo è basato sulla retorica della confusione tra il soccorso e l'asilo. Lo dico ai colleghi, che sono un po' distratti: un conto è l'obbligo di soccorrere chi si trova in mare e rischia la vita e siamo assolutamente tutti d'accordo. Un altro conto è pensare che, siccome qualcuno è stato soccorso, automaticamente ha diritto all'asilo nel nostro Paese. Sarebbe come se io, in automobile, trovo una persona che ha avuto un incidente, la raccolgo, la porto in ospedale, me ne prendo cura e poi quella persona viene a vivere nel mio letto.

Non funziona così; non c'è un automatismo. Se una persona è stata soccorsa, ha diritto al soccorso e non automaticamente all'asilo e a restare nel nostro Paese per tutta la vita; (*Applausi*) anche perché, Presidente - non le sfugge sicuramente - quelle persone non si trovano in mare per un caso, ma esiste un sistema ormai rodato, ben funzionante e molto efficiente per portare gente in Europa passando dall'Italia. Un sistema che non è in mano ai Governi, a organizzazioni trasparenti, ONG dal nobile profilo; è in mano ai trafficanti di uomini. (*Applausi*). Cominciamo a dircele queste cose, perché altrimenti si perde di vista il quadro generale. Tuttavia, non si è ancora capito qual è il vostro piano, qual è il vostro progetto, a quale modello vi ispirate.

Collegli, sento parlare di modello tedesco, di modello francese, di modello spagnolo, di modello inglese: tutti Paesi che regolamentano - eccome! - gli ingressi nei loro confini. Perché, allora, l'Italia dovrebbe avere un modello - non ci è dato di capire quale - che passi attraverso il totale non controllo dei confini?

Quanto sto dicendo è scritto - nero su bianco - nel decreto-legge che vi apprestate a convertire. Mi riferisco all'articolo 1.1, nel quale si dice a chiare lettere che non sono ammessi il respingimento, l'espulsione o l'extradizione verso uno Stato, qualora esistano fondati motivi di ritenere - e qua c'è dentro tutto e niente - che ci siano rischi di essere sottoposti a tortura (e siamo tutti d'accordo), a trattamenti inumani (e siamo tutti d'accordo), per chi venga da un Paese dove si violano i diritti umani (e va benissimo), e poi però si aprono falle mostruose nel ragionamento.

È vietata l'espulsione di chiunque veda violato il rispetto della propria vita privata. Mi spiegate cosa vuol dire?

Se una persona, a casa sua, nel suo Paese, ha una legge che gli vieta di tenere il cane nel giardino, si considera mancato rispetto della vita privata e quindi ha il diritto di rimanere in Italia? Ancora, c'è il divieto di espellere chiunque non sia in perfetta salute psicofisica. Ciò vuol dire che se un soggetto trova uno psicologo che gli diagnostica una semplice depressione, automaticamente ha diritto di asilo perpetuo in Italia. O ancora, chi abbia processi in corso nel nostro Paese: praticamente chiunque gode del diritto di restare in Italia. (*Applausi*).

Con il presente decreto-legge fate anche di più; immediatamente passate all'attivazione di tutto questo, ragion per cui il richiedente asilo ha diritto alla carta d'identità, a tutti i provvedimenti del *welfare* italiano, a tutto quanto spetta ai cittadini.

Tutto ciò che una volta era riservato a determinate situazioni delicate e particolari, tutto ciò che una volta era collegato all'asilo per motivi seri oggi è sostanzialmente libero: chiunque viene, può restare. Peccato, però, che l'Italia è come una grande famiglia, come una grande casa; io in casa mia posso ospitare cinque, dieci persone; se stanno un po' strette, posso ospitarne anche 15 per un po' di tempo, se dormono a strati, col sacco a pelo sotto al tavolo; ma non posso ospitare tutti per sempre. Questo è il punto: non possiamo ospitare tutti per sempre.

Abbiamo un dovere - e nessuno sta dicendo che questo dovere non debba essere rispettato - che è quello di soccorrere, ma torno a dire: avete preso coscienza di come funziona la rotta verso l'Italia? Avete studiato come funziona il fenomeno?

Colleghi, mi sono un po' documentato, mi sono preso la briga di andare a vedere come funziona e purtroppo ho scoperto una mostruosità disarmante.

Queste persone vengono reclutate nei villaggi e viene loro raccontato che c'è un futuro fulgido in Italia; normalmente si tratta dei ragazzi più ricchi del loro villaggio, delle ragazze più belle cui si dice: venite in Italia, che è meraviglioso, intanto date 2.000 o 3.000 euro a chi vi organizza il viaggio. Questi ragazzi vengono strappati dai loro villaggi, vengono portati nei centri della Libia, normalmente vengono violentati e trattati da cani; dopodiché, dopo che sono rimasti lì per mesi, finalmente li portano a imbarcarsi su delle bagnarole malsicure e molti di quelli pagano con la vita affondando nel Mediterraneo (*Applausi*). Poi arrivano qua, dove le ragazze trovano il marciapiede e i ragazzi lo spaccio di droga. Questo è il futuro che avete in mente per il nostro Paese? Questo è il modello di accoglienza che avete in mente? Ebbene, noi a questo modello non ci stiamo! Noi a questo modello non ci assoggetteremo, per rispetto di quelle popolazioni.

L'altro giorno parlavo con un caro amico vescovo di una città del Sud del Sudan, il quale mi ha detto qualcosa del tipo: vi scongiuro in ginocchio, non portateci più via i giovani, state uccidendo l'Africa (*Applausi*). Li state illudendo, li state strappando dai loro villaggi con chissà quali miraggi, con chissà quali promesse li state consegnando alla malavita, state mettendo le loro vite a rischio e tutto questo per che cosa? Qual è il modello che avete in mente? Ditecelo, cosa volete integrare.

Volete l'integrazione? Siamo d'accordo. Ci sediamo a un tavolo e diciamo quante persone riusciamo a integrare. Le quote sono poche? Sono 30.000. Sono poche? Forse c'è posto per 35.000? Forse c'è posto per 40.000? Possiamo ragionare. Se pensate che ci sia spazio e se dimostrate che ci sia la modalità per integrare più di 40.000 persone all'anno, dimostratele coi fatti, ma non potete permettere l'immigrazione clandestina in questo modo, perché questo significa uccidere i giovani, uccidere l'Africa che dite di voler tutelare (*Applausi*), uccidere la speranza dei ragazzi di quei villaggi, che avrebbero potuto fare la grandezza del loro continente, delle loro città, dei loro villaggi e vengono qui a prostituirsi o a spacciare droga, magari per arricchire qualche coop rossa (*Commenti*). Per piacere! (*Richiami del Presidente*).

In Italia si entra con l'aereo, con la nave, col treno, con la macchina e con il visto. Tutto il resto è in mano alla mafia, alla camorra, all'immigrazione clandestina; è in mano alle organizzazioni non governative marce! In questo vi state trasformando!

PRESIDENTE. Collega, si avvii a concludere il suo intervento.

PILLON, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, io ascolterò con attenzione la discussione generale e mi aspetto che dalla maggioranza venga una proposta. Non basta, infatti, portarli in Italia con queste modalità barbare; bisogna offrire loro una proposta seria. Mi riservo, in sede di replica, di vedere se questa proposta arriverà o no (*Applausi*).

PRESIDENTE. (*Il Ministro per i rapporti con il Parlamento fa cenno di voler intervenire*). Sta cominciando la discussione generale. Il Governo può sempre richiedere di intervenire; questo sa che è irrituale; certo che può intervenire.

D'INCA', *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi...

PRESIDENTE. Signor Ministro, si fermi, aspetti un attimo.

D'INCA', *ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...dell'articolo unico del disegno di legge n. 2040, di conversione del decreto-legge... n. 130, ... (*Vivaci proteste. Alcuni senatori occupano i banchi del Governo*).

**PRESIDENTE**. La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 15, è ripresa alle ore 15,16*).

### **Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI**

Convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 15,17, è ripresa alle ore 16,18*).

Colleghi, poiché la Conferenza dei Capigruppo è stata sospesa per un mio impegno istituzionale, si è deciso di procedere alla sanificazione dell'Aula.

Vi invito, cortesemente, a lasciare l'Aula sgombra così da poter procedere alla sanificazione. Chiedo questa cortesia, avendo stabilito di procedere così nella Conferenza dei Capigruppo. Ringrazio tutti voi. Scusatemi, ma oggi non è una giornata facile.

Sospendo nuovamente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,18, è ripresa alle ore 19,02*).

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2040 e della questione di fiducia (ore 19,04)**

**ZULIANI** (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ZULIANI** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo in merito a un fatto personale.

Mentre lei era assente, in Aula si sono verificati degli accadimenti, che le sono stati spiegati. Come al solito, io ero al mio posto, sotto nell'emiciclo. Sono uscito di corsa. Dall'alto della sua esperienza anche come parlamentare, sa che sta nei giochi dell'attività d'Aula l'occupazione dei banchi di Governo. Sono arrivato di corsa sulla sua sinistra e, all'altezza della sinistra dei banchi di Governo, ho ricevuto una fortissima gomitata all'altezza del cuore. (*Commenti*). Non ho reagito, per fortuna. Dio ha voluto che alla violenza non reagissi con violenza. Mi sono spostato sulla parte destra dei banchi di Governo e mi sono diretto, come altri miei colleghi, verso i banchi di Governo.

Sono rimasto esterrefatto, anche perché ho avuto subito forti difficoltà a respirare. Se ciò fosse capitato a un senatore con problemi di tipo cardiopatico, le cose sarebbero potute andare in modo peggiore. I miei colleghi del Gruppo politico, militanti prestati al Parlamento, sono abituati ad attività violente avvenute talvolta nei *gazebo* nelle nostre sezioni della Lega. Penso però, che in questo Parlamento, di fronte a un'attività già avvenuta - l'hanno già espletata anche altri membri di Governo qui presenti - non si debba ricevere violenza. E questo è il mio auspicio.

Di solito non reagisco se una persona non è capace di intendere e volere. Nella mia carriera di sindaco mi è capitato di non reagire alla violenza, insieme a un carabiniere, quando ho fermato un ubriaco perché alla guida in stato di ebbrezza, per impedire di mettere in pericolo la sua e l'incolumità degli altri, o di fronte a un malato psichiatrico. Non pensavo, però, che all'interno del Senato potessi essere aggredito da un comunista.

Ricordo al ministro D'Incà e ai suoi baldi scudieri che il Veneto non dimentica. (*Applausi*).

**PRESIDENTE**. Su quanto è successo in Aula - io non ero presente - una documentazione fotografica e un video riporteranno e ci faranno vedere l'accaduto. A fronte di una lamentela di questo tipo, faremo i necessari accertamenti.

**MIRABELLI** (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, mi ha anticipato. Non voglio fare polemica, né prolungare eccessivamente questa discussione.

Vorrei prima esprimere solidarietà alla senatrice De Petris e al ministro D'Incà. (*Applausi*), e poi chiedere di visionare i numerosi filmati disponibili ed esaminarli in Consiglio di Presidenza per verificare se sia il caso di prendere provvedimenti nei confronti di chi ha avuto comportamenti sbagliati. (*Applausi. Commenti*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Grassi. Ne ha facoltà.

**GRASSI (L-SP-PSd'Az).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa Aula più volte si è fatto riferimento ai principi fondamentali che presiedono ai decreti-legge. Da più parti si è sottolineata l'assenza dei requisiti di necessità e di urgenza. Consentitemi di fare qualche ulteriore, brevissima considerazione.

La Corte costituzionale più volte ha precisato che i presupposti di necessità e urgenza devono anche essere assistiti dai requisiti di ragionevolezza e di non arbitrarietà. Ebbene, che qualcosa non vada nel decreto-legge in esame si coglie già soltanto leggendo il preambolo del provvedimento, laddove ricorda che il decreto è necessario per consentire il rispetto dei principi costituzionali e internazionali in materia. Ma se noi leggiamo il secondo dei decreti Salvini, scopriamo che già nei primissimi articoli vi è precisato che il decreto si applica salvo il rispetto degli obblighi internazionali. In realtà, in quest'Aula ho ascoltato più e più volte affermazioni che fanno parte di una narrazione falsa, costruita da una certa parte politica (da parte della sinistra, in particolare) a danno della Lega, una narrazione secondo cui addirittura i due decreti che si manifestano sullo sfondo trasformano in reato il soccorso dei migranti. Voi tutti sapete molto bene che questa affermazione è falsa, perché non si è davvero mai negato il soccorso a coloro che hanno bisogno. (*Applausi*). Non una persona è stata lasciata in mare.

Ben diversa è la questione che riguarda l'ingresso nel nostro Paese. Il decreto-legge in esame, in realtà, chiude il cerchio di una falsa narrazione che crea non un avversario - come dovrebbe essere normale in politica - ma un nemico, che voi screditate con una narrazione falsa. Questo decreto-legge serve a chiudere il cerchio per il vostro elettorato nei confronti di questa narrazione falsa. Voi in realtà state perseguendo un obiettivo politico legato alla soddisfazione del vostro elettorato a danno degli interessi del Paese: eliminando le sanzioni amministrative, voi rendete meno efficiente la gestione dei flussi migratori. Non ci dobbiamo dimenticare che la questione, ridotta all'osso, riguarda la gestione dei migranti economici. Nessuno ha mai inteso impedire la salvezza di coloro che scappano dalla guerra, di coloro che scappano dalla tortura o dalla persecuzione. Qui il problema riguarda soltanto i migranti economici e vi devo ricordare che riguarda quei migranti che tentano di entrare illegalmente nel nostro Paese. Qui non è in questione l'accoglienza in quanto tale: è in questione la difesa della legalità.

Quello che mi sembra incredibile è che non riesca a passare il principio che l'accoglienza, il soccorso e l'aiuto sono azioni che devono comunque iscriversi nel rispetto della legalità, della legge. I precedenti decreti servivano proprio a questo. Ora noi siamo anche più deboli nei confronti dell'Europa. È comprensibile che il Partito Democratico tenti quest'operazione. Mi sorprende assai di più la posizione degli amici del MoVimento 5 Stelle, che giusto due anni fa in quest'Aula difendevano questi decreti, anzi dicevano che erano necessari per rimediare al fallimento della precedente gestione. (*Applausi*). Evidentemente adesso ritengono che si debba ritornare al fallimento. La verità amara è che c'è chi nella vita, per rimanere fedele a sé stesso, lascia un partito e c'è chi, per rimanere fedele a un partito, lascia sé stesso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mollame. Ne ha facoltà.

**MOLLAME (M5S).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori membri del Governo, io credo che oggi, probabilmente, in questa sede si stia facendo anche un po' di confusione. Il decreto-legge in esame nasce da una osservazione del Capo dello Stato e da un appunto della Corte costituzionale e su questi due punti si fonda. Poi, esso cerca anche di aggiungere qualche

norma per garantire ancora meglio la sicurezza degli italiani e il rispetto dei profughi che nella nostra terra arrivano.

La storia dell'evoluzione umana tutta è una storia di migrazioni. Non si ferma questo fenomeno con uno *slogan* o con delle norme che, alla luce dei fatti, si sono rilevate poco funzionali e neanche sicure per tutti. La posizione e la conformazione geografica hanno fatto nei secoli - e fanno - della nostra penisola, con le sue isole, anche le più piccole, un ponte nel Mediterraneo di congiungimento fra tre continenti: l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente asiatico; terra dove si sono incontrati e talvolta scontrati anche popoli, culture e culti; un grande zibaldone, oserei dire, e una straordinaria mescolanza millenaria, che ha dato impulso, nei secoli, a costumi, lingue e tradizioni ancora oggi diverse. C'è una cultura, però, e ci sono dei costumi che ci uniscono e che esprimiamo nei più vari modi, finanche i tanti che simulano una gratuita e affettata idiosincrasia; cultura e maniere che si manifestano in un autentico sentimento della tolleranza e nell'ospitalità e nell'accoglienza; costumi che vanno anche oltre la nostra stessa consapevolezza: a volte muti e sovente finiamo per essere critici e litigiosi. E stamattina abbiamo avuto un esempio, quando, invece di gioire o approfittare di un'occasione per mantenere il silenzio, qualcuno ha creato una *bagarre* sulla liberazione dei nostri diciotto connazionali. Mi preme anche sottolineare, in quest'ambito, che tra quei diciotto pescatori c'erano italiani, tunisini, senegalesi e persino indonesiani.

Detto ciò, tornando all'argomento in esame, la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di quella norma contenuta all'articolo 13 del decreto-legge n. 113 del 2018, che, di fatto, non riconosceva ai richiedenti protezione internazionale che ottenevano il permesso di soggiorno il diritto, ma anche il dovere -oserei dire - all'iscrizione anagrafica.

Da tutti i punti di vista considerati, la norma censurata contraddice le finalità del decreto-legge n.113 del 2018, poiché la stessa non agevola il perseguimento delle finalità di controllo del territorio dichiarate dal decreto sicurezza stesso. La sicurezza la si ottiene con le regole chiare, con la possibilità di eseguire seri controlli per perseguire coloro che non rispettano le norme, anche le più elementari, e con la certezza della pena e la tempestività della stessa, come diceva un grande illuminista italiano.

Elemento importante: il contesto attuale è anche cambiato rispetto a due anni fa. Quindi, con il decreto-legge in esame forniamo alle nostre Forze dell'ordine strumenti assai più efficaci di controllo per il rimpatrio degli irregolari. Abbiamo sempre creduto che la risposta più efficace fosse un sistema di accoglienza controllato, diffuso, efficiente e gestito in modo trasparente; punti tutti che, col presente decreto, vengono rafforzati.

Ripetiamo, ancora una volta, che il tema è principalmente europeo e non dei soli Paesi di frontiera. Più in dettaglio, abbiamo dei percorsi per consentire un più facile monitoraggio ed evitare che quelle persone possano vagare per il nostro Paese e finire anche a delinquere.

Evitiamo l'emarginazione, foriera di potenziali reazioni anche violente. Intervendiamo sulle procedure di esame delle domande di asilo, con particolare attenzione verso le categorie particolarmente vulnerabili, come i minori, le donne in stato di gravidanza e gli anziani; ampliamo le competenze delle commissioni territoriali. Accorciamo i tempi di trattenimento per il rimpatrio degli irregolari, riducendo da centottanta a novanta giorni la permanenza nel nostro Paese e, soprattutto, ci rimettiamo in linea con le fondamentali norme di diritto internazionale.

Noi non siamo per l'accoglienza indiscriminata, ma nemmeno per gli *slogan* su una materia così delicata e complessa: siamo per far funzionare il Paese e per renderlo più sicuro; un obiettivo che non è né di destra, né di sinistra.

In conclusione, Presidente, il Governo ha lavorato proprio come Paese di frontiera con il nostro Ministro degli affari esteri una linea comune con la Spagna, la Grecia, Cipro e Malta. Circa 1.200 persone nel 2020 sono state rimpatriate dopo l'accordo con le autorità tunisine, che hanno dato la disponibilità a prevedere molti voli in più rispetto a quelli previsti.

Consapevoli che la tratta di esseri umani non si sconfigge da soli e non la si può fermare in mare, né dentro i nostri porti, abbiamo rivolto al Governo tunisino una proposta di collaborazione che ha già avuto concreta attuazione.

Non mi dilungo oltre. Ci sono anche norme più restrittive per i Daspo e per il contrasto al fenomeno dello spaccio di stupefacenti.

In sintesi, sono tutte misure di buon senso, razionali, puntuali e soprattutto dettate da esigenze concrete, senza finalità demagogiche, sostenute da chi si oppone -come ho avuto modo di ascoltare - che, senza entrare nel merito delle misure, si rifà a metodi faziosi e di semplice propaganda. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urraro. Ne ha facoltà.

**URRARO** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, Governo, colleghi senatori, l'intervento normativo in corso di conversione ha natura composita e disomogenea: interviene sulla disciplina dell'immigrazione e della protezione internazionale; introduce modifiche al codice penale e disposizioni in materia di sicurezza; ridefinisce il ruolo del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; pone un tema non chiaro di successione delle leggi nel tempo con ipotesi di retroattività e riporta criticità diffuse.

L'articolo 2 amplia l'ipotesi in cui l'impugnazione avverso il provvedimento emesso dalla commissione territoriale non ha effetto sospensivo, allargandolo all'ipotesi di rigetto di domande presentate da persone sottoposte a procedimento penale o condannate per reati che costituiscono causa di diniego dello *status* di rifugiato. Si tratta di norma di coordinamento assolutamente necessaria in quanto, in caso contrario, la proposizione dell'impugnazione avrebbe prodotto l'effetto di congelamento dell'ordine di espulsione conseguente al rigetto proprio nei casi più gravi e di immediato accertamento.

La possibilità di accertare immediatamente la sussistenza di tali condizioni dovrebbe condurre, anche in tal caso, nell'ipotesi più che probabile di richiesta di inibitoria degli effetti del provvedimento impugnato, una decisione monocratica di accoglimento o di rigetto, con modifica dell'attuale previsione dell'articolo 35-*bis* del decreto legislativo n. 25 del 2008, che contempla ben due pronunce collegiali, sia in caso di accoglimento che di rigetto della richiesta di sospensione, con un *unicum* processuale, che non trova alcuna rispondenza con gli istituti in tema di inibitoria previsti dal codice di rito. Sembra indifferibile procedere verso l'individuazione di elementi diretti alla velocizzazione della fase del rito giurisdizionale dell'impugnazione dei provvedimenti delle commissioni territoriali. Ai sensi dell'articolo 35-*bis*, è bene ribadire che la richiesta di strumenti che consentono di rendere più agile e celere il rito è dovuta non soltanto - e ciò sarebbe bastevole - all'esigenza di affrancare i tribunali distrettuali da un numero insostenibile di procedimenti in materia di protezione, che costringono a sacrificare oltre ogni misura la tutela dei diritti dei cittadini, ma anche alla necessità di assicurare, in tempi ragionevoli e tali da essere conformi ai principi dell'articolo 111 della Costituzione, i diritti dei richiedenti asilo, nella consapevolezza che solo una tutela che intervenga in tempi celeri possa dirsi tale e sia in grado di proteggere l'effettività dei diritti fatti valere.

Non sono stati valutati gli effetti applicativi della disciplina in esame con la finalità di approntare tutti gli strumenti legislativi utili che consentano di rendere più agile e celere il rito, anche mediante il passaggio dal rito collegiale al rito monocratico, al fine di poter impiegare nella decisione dei procedimenti tanti giudici quanti attualmente compongono il collegio, e di poter inserire in tabella anche i giudici onorari.

Il provvedimento modifica norme contenute nel testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione, prevedendo la possibilità di automatica conversione del permesso di soggiorno per assistenza a minori in permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Il permesso di soggiorno per assistenza a minori, previsto dall'articolo 31, dispone che il tribunale per i minorenni possa autorizzare l'ingresso e la permanenza di un familiare del minore che si trova nel territorio italiano a precise e specifiche condizioni, ossia quando ricorrono gravi motivi connessi con lo sviluppo psicofisico e tenuto conto dell'età e delle condizioni di salute del minore. La norma, oltre a prevedere tali condizioni in virtù dell'eccezionalità di tale permesso, che può essere concesso anche in deroga alle altre disposizioni del testo unico, statuisce dunque che lo stesso debba essere rilasciato solo per un periodo di tempo determinato e comunque debba essere revocato quando vengono a cessare i gravi motivi che ne giustificano il rilascio. È di tutta evidenza che tale permesso si configuri più come un'autorizzazione all'ingresso in Italia di natura eccezionale e contingente, proprio perché effettuato in deroga alle disposizioni previste dal nostro ordinamento che regolano l'ingresso e la permanenza dello straniero nel territorio nazionale. La previsione della sua convertibilità in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro contrasta con la *ratio* dell'articolo 31, prestandosi a un uso strumentale della stessa. La mancanza di alcuna specifica condizione in merito alla effettiva capacità reddituale e al possesso di una idonea sistemazione alloggiativa, dove peraltro dovrebbe vivere il minore, e di una copertura sanitaria assicurativa espone ancor di più il nostro Paese a un incremento dei flussi migratori, attratti dalla prospettiva di poter facilmente ottenere un permesso di soggiorno in Italia. (*Applausi*). Già il Consiglio di Stato, con parere del 15 luglio 2015, si era espresso negativamente sulla convertibilità in permesso di lavoro di

fattispecie di permesso di soggiorno da considerarsi un'eccezione, come nel caso di quello per assistenza a minori, rispetto all'impianto generale che poggia espressamente sulla programmazione dei flussi e sul sistema delle quote di ingresso.

Non sono stati considerati - e concludo - gli effetti applicativi delle disposizioni richiamate in premessa, al fine di adottare ulteriori iniziative normative... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* ...di soggiorno per assistenza a minori di cui all'articolo 31, in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, il possesso in capo al richiedente della disponibilità di adeguati mezzi di sussistenza, di idonea sistemazione alloggiativa e di una copertura sanitaria assicurativa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pacifico. Ne ha facoltà.

**PACIFICO** *(Misto)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, sottosegretario Malpezzi, il mio voto contrario all'odierno decreto-legge, per essere estremamente sintetica, si riassume in due ordini di motivi, uno prettamente politico e l'altro tecnico. Per addivenire alla cancellazione del decreto "Conte uno" ci si nasconde dietro i rilievi avanzati dal Presidente della Repubblica, non per migliorare l'impianto originario del cosiddetto decreto Salvini, ma solo per mostrare uno scalpo da esibire quale prova di fedeltà ai propri alleati. *(Applausi)*.

Non si può non ricordare che votammo quel decreto-legge convintamente. Anzi, qualcuno in maniera colorita motivò il sì sostenendo che sarebbe servito a ridurre le corse dei taxi del mare. Ma non solo: si disse che il sistema dell'accoglienza diffusa era un'esperienza fallimentare. *(Applausi)*.

Bene, io continuo a credere che il sistema riproposto era e sarà costosissimo e inefficace.

Appare poi ancora più disarmante la resa alle ONG, che in sostanza godranno di una patente di immunità. *(Applausi)*.

Nel nuovo testo unico sull'immigrazione e sui flussi di ingresso di stranieri in Unione europea si dispone che, in caso di mancata pubblicazione della programmazione triennale, il Presidente del Consiglio possa prevedere con proprio decreto. Sembrerebbe che, indipendentemente dalla necessità di manodopera straniera, l'Italia sia vincolata ad accogliere immigrati. Vorrei comprendere verso chi abbiamo questo obbligo.

Per concludere, Presidente, si prevede massima discrezionalità al Presidente del Consiglio nell'accogliere, ma nello stesso tempo l'abolizione della discrezionalità dei questori nella valutazione per la revoca o il rifiuto del permesso di soggiorno. Forse, chiedere ad un questore perché a volte si revoca o si rifiuta di concedere un permesso di soggiorno aiuterebbe a capire perché non bisogna votare questo nuovo decreto-legge. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cucca. Ne ha facoltà.

**CUCCA** *(IV-PSI)*. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento, affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Pepe. Ne ha facoltà.

**PEPE** *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il provvedimento in discussione è sbagliato nel merito ed è sbagliato nel procedimento.

È stato detto prima chiaramente che nel merito è sbagliato perché riapre in maniera indiscriminata i porti e ridà benzina alla mangiatoia e agli affari che ci sono intorno all'immigrazione clandestina. *(Applausi)*.

È sbagliato nel procedimento, perché non sussistono i presupposti di necessità e di urgenza per la decretazione d'urgenza. Ricordiamo, cari colleghi, che è sbagliato anche nel contesto, perché questo provvedimento cade nel pieno di una pandemia mondiale che i nostri figli leggeranno sui libri di storia, in cui c'è una crisi economica e un'emergenza sanitaria e sociale. In un momento nel quale le scuole sono chiuse, in un momento nel quale le partite IVA, gli imprenditori sono in ginocchio, questo Governo pensa a rivedere i decreti Salvini *(Applausi)*. E non lo fa nell'interesse dell'Italia, ma perché è guidato da due bestie che in politica non devono



guidare una scelta di governo: il furore ideologico e l'accanimento personale. Questo è alla base di questo decreto-legge.

E voglio rivolgere una domanda, con rispetto ma anche fermezza, ai colleghi del Movimento 5 Stelle: cari colleghi, sapete cosa vi accingete a votare? Sapete che quello che vi accingete a votare è l'esatto contrario di ciò che avete votato circa due anni fa? Sapete che state facendo l'esatto contrario? Avete detto poco tempo fa che la cura migliore per gestire l'immigrazione era regolamentare gli accessi, chiudere i porti, regolare in maniera intelligente gli accessi sul nostro territorio. Oggi siete per l'immigrazione clandestina e per l'immigrazione allegra. (*Applausi*).

Fate il contrario di quello che avete fatto prima, ma vi è di più ed è successo a Catania pochi giorni fa: rinnegate anche ciò che avete eseguito; quell'ex ministro, un vostro collega, di cui noi ricordiamo benissimo il nome perché abbiamo ottima memoria, Toninelli, ha rinnegato ciò che con vanto diceva di aver fatto nell'interesse dell'Italia. (*Applausi*). Ecco qui una differenza: a Catania, grazie a Dio, a differenza del vostro collega, si è visto un uomo che, con vanto e orgoglio, ha ribadito ciò che ha fatto nell'interesse dell'Italia e coordinandosi con una volontà collegiale di quel Governo.

Per concludere, signor Presidente, la differenza tra noi e voi si può riassumere in un contegno: per noi il Viminale è e resta la casa delle Forze dell'ordine, mentre per voi rischia di diventare la casa delle ONG. (*Applausi*). Purtroppo questo non accadrà!

Signor Presidente, mi consenta di dire un'ultima cosa. Pochi giorni fa la procura della Repubblica di Potenza ha eseguito delle ordinanze di custodia cautelare per combattere tutto il *business* che ruota intorno all'immigrazione clandestina. C'erano dei contratti fasulli. In un'intercettazione telefonica tra due presunti delinquenti - l'imprenditore agricolo che utilizzava questi contratti fasulli e l'intermediario - l'imprenditore agricolo diceva che pensava che i controlli dell'Ispettorato del lavoro fossero dovuti a qualche spia. L'intermediario diceva: no, purtroppo non è qualche spia, questa è la mano del ministro Salvini, che mira a combattere l'immigrazione clandestina. (*Applausi*). Questo significa, leggendo le carte della Procura della Repubblica dalla stampa, che quello era uno strumento per far entrare sul nostro territorio soggetti pericolosi per la nostra Nazione. L'articolo 52 della Costituzione recita: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino». (*Applausi*). L'ex ministro Salvini è stato anzitutto un grande ed esemplare cittadino. (*Applausi*).

Con il provvedimento in esame rischiate di far perdere tempo all'Italia, ma non pensate di fermarci, perché non ci riuscirete. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

**FERRARA (M5S).** Signor Presidente, con la conversione del decreto-legge in tema di immigrazione e sicurezza si interviene sulla normativa nazionale perché, tra le altre cose, si allinei al rispetto degli obblighi e degli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale.

L'intervento fondamentale del provvedimento è la previsione che il rifiuto e la revoca del permesso di soggiorno non possano essere adottati quando ricorrano seri motivi derivanti dal rispetto degli obblighi costituzionali o internazionali dello Stato. Questo, come altri passaggi, risponde anche a quanto espresso dal presidente della Repubblica Mattarella in sede di emanazione del decreto sicurezza nell'ottobre 2018. Nella fattispecie, il Presidente richiamava la necessità che in materia restassero fermi gli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato.

Colleghi, nessuno può morire o essere torturato a causa del proprio orientamento sessuale, della religione che professa o del colore della pelle, ma soprattutto - lasciatemelo dire - nessuno merita di morire perché qualche partito ci possa costruire sopra una campagna elettorale. (*Applausi*). Usare l'odio e la paura per raccogliere *like* e racimolare consensi è quanto di più basso la politica possa concepire.

A proposito di odio, vorrei manifestare la nostra solidarietà al collega Danilo Toninelli, che è stato sottoposto a un'aggressione mediatica basata su indegne e pilotate *fake news*. (*Applausi. Commenti*). Le conseguenti minacce che ha ricevuto via *social* sono un preoccupante segnale di un crescente clima di odio.

Signor Presidente, mi permetta una precisazione. A chi accusa il Movimento 5 Stelle di aver cambiato idea sulle politiche migratorie rispondo con sincerità. Oggi siamo sollevati di poter modificare questi decreti-legge, perché non ci hanno mai pienamente convinto. (*Commenti*).

Li votammo solo nel rispetto di un accordo di Governo, ma come temevamo e segnalammo - le evidenze lo hanno dimostrato - le disposizioni dei decreti sicurezza sono inefficaci. Nel lungo periodo quei provvedimenti si sono rivelati per quel che erano: degli *spot* propagandistici inutili.

A proposito della differenza tra chi fa *spot* e chi invece fa i fatti, vorrei ringraziare il presidente Conte, il ministro Di Maio e l'intero Governo per il lavoro che ha portato alla liberazione dei 18 pescatori italiani. (*Applausi*). Sì, ci piacciono i fatti, come anche il progetto di formazione agricola per i giovani del Ghana inaugurato un anno fa dal Presidente del Consiglio.

La posizione del MoVimento 5 Stelle in tema di immigrazione è diversa dalla vostra. Noi siamo per un approccio pragmatico e non ideologico, che giudica le soluzioni non perché sembrano di sinistra o di destra, ma perché funzionano o non funzionano alla prova dei fatti e i fatti hanno dimostrato che il traffico illegale di migranti non si è fermato con le modalità proposte dalla destra.

Possiamo dirlo una volta per tutte: la Lega ha fallito (*Commenti*), ha fallito nell'unica battaglia che contraddistingue la sua politica (*Applausi*), una politica di antagonismo che vuole alimentare una guerra tra poveri, voluta e studiata per creare conflittualità tra i migranti e quegli italiani, in difficoltà economica, vittime delle politiche di *austerità* che nessun Governo, prima di quello attuale, era riuscito a far cambiare a Bruxelles.

Il nostro obiettivo deve essere quello di coniugare un'immigrazione sostenibile con la pacificazione sociale e non di seminare paure, nascondendosi dietro la bandiera di quell'Italia che un tempo loro stessi volevano dividere.

Salvini, al di là dei suoi *slogan* da difensore delle patrie frontiere, ha fatto i suoi *show*, fermando qualche nave da soccorso delle ONG carica di pericolosissimi naufraghi, dimenticandosi dei cosiddetti sbarchi fantasma, che rappresentano l'80 per cento dei flussi in arrivo. (*Commenti*). Signor Presidente, mi scusi, ma con questo sottofondo io non riesco a parlare. Se fosse possibile far tacere questi ululati.

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia.

FERRARA (*M5S*). A chi continua a ripetere che nell'ultimo anno gli sbarchi sono triplicati, ricordiamo che fino a due mesi fa i decreti Salvini erano ancora in vigore, a dimostrazione che il fenomeno non si ferma con un decreto.

L'ex ministro dell'interno aveva promesso di rimpatriare tutti gli immigrati irregolari presenti in Italia. Vi sembra che sia successo? No. Al contrario, invece degli *slogan*, il Governo si è mosso subito per stringere accordi bilaterali e per fermare le partenze. (*Commenti. Il senatore Ferrara fa un inchino*).

Signor Presidente, colleghi, la realtà è che Matteo Salvini ha fatto solo il bullo sulla pelle della povera gente (*Applausi*). Brandendo il rosario ha portato avanti una dialettica di odio, opposta a quell'immagine di carità cristiana e di compassione che il rosario dovrebbe simboleggiare. Almeno in questo tempo di Natale si dovrebbe rileggere la parabola del buon samaritano.

Lui si è illuso di poter costringere l'Europa a fare la sua parte, ma ha ottenuto l'effetto contrario. Oggi l'Italia, invece, non solo partecipa attivamente, ma, grazie al grandissimo lavoro del presidente Conte, sta cambiando l'Europa anche su questo, preparando il terreno per il superamento degli anacronistici regolamenti di Dublino votati dalla destra. Questo è ciò che il MoVimento 5 Stelle chiede da sempre in tema di immigrazione, insieme all'istituzione di canali legali e sicuri di ingresso in Europa per i richiedenti asilo.

È dalla scorsa legislatura che sottolineiamo quanto sia importante affrontare le cause profonde delle migrazioni e questo significa puntare sulla cooperazione internazionale, per contrastare povertà e disoccupazione, allo scopo di garantire ai giovani di quei Paesi il sacrosanto diritto di costruirsi una vita e una famiglia vicino ai loro affetti, senza essere costretti ad andare a cercare fortuna altrove.

Signor Presidente, dobbiamo evitare l'ipocrisia di chi con una mano dà e con l'altra toglie. È inutile fare attività di cooperazione, se si continuano a tollerare forme di neocolonialismo e di sfruttamento predatorio delle risorse naturali, finanziarie e umane del Continente africano.

Concludo dicendo che oggi, con il provvedimento in esame, vogliamo conciliare in modo più equilibrato accoglienza e sicurezza, rispetto del diritto internazionale e i principi fondamentali della Costituzione italiana e vogliamo dimostrare che, più dei consensi elettorali, ci interessa tutelare la sacralità della vita umana e una giusta coesistenza. (*Applausi*).

Omissis

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2040 e della questione di fiducia (ore 19,48)**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Bossi Simone. Ne ha facoltà.

**BOSSI Simone** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, potrei iniziare il mio intervento argomentando che state violando chiaramente gli accordi europei, proprio come ho fatto per tutta la giornata di ieri, in Commissione, ma visto che tanto ve ne fregate bellamente di ciò che state facendo, cerco di argomentare in altro modo.

Pertanto utilizzerò il tempo che, fortunatamente, la democrazia ancora mi concede, per dirvi ciò che penso del vostro decretino, lontano anni luce dal contesto che gli italiani stanno vivendo.

Sabato mattina ero a casa e, mentre la TV passava in diretta le notizie da Catania, tra un ricordo strano e un «non so» di Toninelli, mi chiedevo come un ex Ministro possa arrivare a tanto. Pensavo a quella leggerezza e pensavo al decreto sicurezza, che oggi siamo qui a discutere.

Vedete, colleghi, quando abbiamo scritto i decreti Salvini, lo abbiamo fatto con tutti voi. (*Applausi*). Li avete addirittura emendati e il vostro attuale Capogruppo era il mio Presidente di Commissione: insieme a lui li abbiamo emendati e li abbiamo rivotati successivamente in Assemblea. Vi siete espressi favorevolmente per ben tre volte e oggi cambiate il decreto-legge come se nulla fosse, con tutta questa semplicità. Non sono un medico - ci mancherebbe altro - ma credo che, in medicina, questo sia un grave disturbo del comportamento (*Applausi*) e abbia un nome ben preciso. Non voglio pensare che questa sia solo ignoranza, ma voglio darvi un alibi. Nella stesura dei decreti-legge sapevate benissimo di mettere, con noi, nero su bianco, la parola fine all'invasione clandestina e ci eravamo anche riusciti. Oggi, dopo mesi, arriva una grande capriola: chissà cosa è successo? Un giorno ce lo spiegherete o forse l'abbiamo già capito e lo sapete benissimo anche voi. Forse era meglio se foste andati avanti ad occuparvi di TAV. No, scusate, ho sbagliato esempio. Forse era meglio il MES? Anche quello però è andato male. (*Applausi*). Forse potrei citare la TAP? No, neanche quella. (*Applausi*).

### **Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 19,50)**

(*Segue BOSSI Simone*). Ha ragione, collega, c'erano anche i due mandati; lo stavo dimenticando. Poi, c'era anche il salva suocero - no, accidenti! - ma qualcosa deve sempre andare storto, eh! Qualcosa va sempre storto, chissà perché.

La verità è questa, carissimo amico mio; la verità è che siete entrati verginelle qui dentro e state uscendo pornstar! (*Applausi*). Questa è la verità! Forse è meglio che torniate a "cazzeggiare" sul *web*, almeno lì non fate danni, amici miei! Almeno lì non fate danni! (*Applausi*). Tanto, il reddito di cittadinanza lo avete dato all'umano mondo, lo avete dato anche ai *boss*, figuriamoci se non lo prendete voi che non avete indagati. Ah, no, scusate, forse avete anche quelli. (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Senatore Bossi, si rivolga alla Presidenza, tanto va bene lo stesso. Si rivolga alla Presidenza e io richiamo eventualmente chi la disturba.

**BOSSI Simone** (*L-SP-PSd'Az*). Dopo recupero anche il tempo degli applausi.

Magari, poi, ci sarà Di Maio che inventerà l'indagato zero, così risolviamo anche quel problema, Presidente. (*Applausi*). Mai una gioia!

Ma torniamo a noi. Vi voglio citare i numeri, perché sono stati i numeri a parlare, non le chiacchiere dette così, tanto per parlare.

Dal 2018 al 2019, quindi, appena entrato in vigore il decreto-legge Salvini, durante l'immediata attuazione dello stesso siamo passati - pronti, via! - da 1.654 a 757 sbarchi; i cadaveri recuperati in mare passano da ottantatré a quattro, quindi ridotti dell'80 per cento in pochi mesi. In un anno gli immigrati sbarcati sono passati da 42.000 a 8.000.

Dopo tutti questi mesi una domanda semplice me la faccio e mi aspetto da voi una risposta, se siete in grado di darla, visto che ho presentato più di 100 interrogazioni e mai una risposta mi è stata data: chi sono veramente gli assassini, Presidente (*Applausi*), quelli che salvano le vite e si battono per la sicurezza e la difesa dei confini interni ed esterni oppure quelli che lasciano morire donne e bambini in mezzo al mare, alimentando il *business* dell'immigrazione clandestina? (*Applausi*).

Vedete, voi avete solo una grande voglia di smantellare i decreti-legge Salvini per ricominciare la tratta di esseri umani nel Mediterraneo. Mi rivolgo agli amici del PD: ma quanti amici degli amici ancora dovete fare ingrassare sulle spalle degli italiani prima di fermarvi? (*Applausi*) Continuiamo, continuiamo. Magari, importate malati di Covid che nessuno controlla, nessuno blocca, nessuno cura, e poi, come nulla fosse, li ricollochiamo magari nei paesini, obbligando i sindaci ad accoglierli, come se quello fosse il problema primario.

Il problema primario oggi sono i nostri nonni che affrontano la morte in solitudine e nel silenzio delle istituzioni; li stiamo lasciando soli: questi sono i problemi della gente. (*Applausi*). Poi, sarà colpa dei Presidenti delle Regioni, sarà colpa della sanità regionale, dei sindaci, ma mai del Governo: l'Esecutivo in tutto ciò non avrà mai una colpa perché la responsabilità è sempre un peso grosso da portarsi dietro.

Concludo, Presidente, perché penso di aver esaurito il tempo a mia disposizione.

Siate coerenti almeno con voi stessi, amici 5 Stelle; rispettate ciò che avete fatto la prima volta, perché quella era la strada giusta. Non cadete in questa triste tentazione che vi stanno mettendo di fronte; state sbagliando completamente. Ciò che dovevate fare era seguire noi in questa partita e non salvare le poltrone e seguire una battaglia che non è vostra; è una battaglia del Partito Democratico, non vi appartiene. State schiacciando con un piede la gola di una tigre.

State molto attenti, perché un giorno arriverà il momento di togliere quel piede, ma non sarete voi a deciderlo. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Allora, mi rivolgo cortesemente ai colleghi della Lega. Siccome in Capigruppo è stato aggiunto altro tempo, ma gli interventi non sono stati rimodulati, se siete d'accordo, vi lascio continuare gli interventi fino alla loro conclusione, oppure, senatore Romeo, mi dica lei, perché altrimenti vi debbo interrompere, ma in realtà avete del tempo in più.

**ROMEO (L-SP-PSd'Az).** Presidente, sta per arrivare alla Presidenza, da parte del nostro Gruppo, l'elenco aggiornato.

**PRESIDENTE.** Mi attengo ai tempi, allora, perché ora al senatore Simone Bossi ho concesso quasi tre minuti in più per terminare il suo concetto, però glielo chiedo per non creare incomprensioni.

**ROMEO (L-SP-PSd'Az).** Calcoli tre minuti, ci mancherebbe altro.

**PRESIDENTE.** Quindi, attendo il nuovo elenco e mi attengo alle tempistiche.

**ROMEO (L-SP-PSd'Az).** Sì, Presidente. L'unica cosa che le chiedo, laddove sono previsti interventi da quattro minuti, che diventino da cinque.

**PRESIDENTE.** Era esattamente il caso del senatore Simone Bossi. Va benissimo.

È iscritta a parlare la senatrice Nuges. Ne ha facoltà.

**NUGNES (Misto-LeU).** Signor Presidente, questo è un momento molto importante. Come è stato detto, sicuramente non è stata fatta la legge sull'immigrazione, non è stata fatta una riforma complessiva del testo unico e non è stata superata la legge cosiddetta Bossi-Fini, ma il decreto-legge in esame rimette finalmente le cose a posto dopo i tanti danni fatti sulla pelle delle persone, dopo i tanti fantasmi lasciati sul territorio italiano senza un'identità e senza la possibilità di un'integrazione sociale e lavorativa. Tutto ciò ha causato un incremento dell'insicurezza generale, sia per gli italiani che per gli stranieri, che ha finito solo per

alimentare le divisioni e le paure, dando manodopera al lavoro nero e all'illegalità. Questo chiaramente è accaduto per la mancanza di iscrizione alle anagrafi.

Ci siamo rimessi sui giusti binari della correttezza costituzionale, del rispetto degli obblighi internazionali e delle convenzioni dei diritti umanitari e delle leggi, perché non basta enunciare i principi nei capoversi se poi si contraddicono pesantemente nelle disposizioni e nei fatti.

Vorrei però elencare punto per punto quello che troviamo nel decreto-legge, perché si è fatta molta mistificazione, quindi è importante dire cosa è stato fatto.

Con il decreto-legge n. 130 del 2020, nei fatti abbiamo un ritorno della protezione umanitaria: possiamo cambiarle di nome, ma così è; il ritorno del sistema di accoglienza diffusa nel tipo del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), che tante buone pratiche ha messo in atto e dove vengono inclusi anche i richiedenti asilo, che erano invece esclusi dai cosiddetti decreti-legge Salvini. Abbiamo il ritorno all'iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo, che è l'unico modo per sapere chi è sul nostro territorio e per non lasciarlo nelle mani della criminalità. Si ampliano le casistiche del divieto di allontanamento, per cui non si può disporre l'espulsione e il respingimento di uno straniero oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni politiche e sociali e neanche per l'orientamento sessuale e l'identità di genere (grazie a un emendamento approvato alla Camera), o per seri motivi di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano. Questa precisazione, per un inciso che era stato abrogato dal decreto-legge n. 113 del 2018, è stata voluta alla Camera; si tratta di un richiamo importante esplicito al rispetto degli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato italiano.

Si deve poi tener conto del fatto che un allontanamento dal nostro territorio nazionale non deve comportare una violazione del diritto e del rispetto della vita privata e familiare dello straniero. Sono inoltre previsti l'esclusione dei richiedenti asilo vulnerabili dalle procedure accelerate; la riduzione da quarantotto a ventiquattro mesi dei tempi dell'*iter* per la cittadinanza, o meglio il ripristino dei due anni; il ridimensionamento delle multe sproporzionate per le organizzazioni non governative e l'applicabilità delle multe solo dopo procedimento giudiziario, che non trova però applicazione nell'ipotesi di operazioni di soccorso. Tutto ciò, chiaramente, nel rispetto delle regole, come è ovvio.

Ancora, nell'ottica che per sconfiggere il traffico di esseri umani e l'immigrazione illegale occorre creare canali di accesso legali, vengono superati i limiti temporali e numerici del cosiddetto decreto flussi (l'ultimo è del 2016), che dovrebbe ogni anno regolare i flussi d'ingresso di stranieri per motivi di lavoro. Solo così si ha immigrazione irregolare. E si delineano interventi pubblici volti a favorire le relazioni familiari, l'inserimento sociale, l'integrazione culturale degli stranieri residenti in Italia, prevedendo, nel contempo, ove possibile, qualunque strumento per un positivo reinserimento nei Paesi di origine.

Si interviene ancora sulla convertibilità di alcuni permessi di soggiorno in permesso di lavoro per protezione speciale, per calamità, per residenza elettiva, per acquisto della cittadinanza o dello stato di apolide, per attività sportiva, per lavoro di tipo artistico, per motivi religiosi, per assistenza minore e per cure mediche dovute a gravi condizioni psicofisiche e gravi patologie. Anche quest'ultima è una voce voluta dalla Camera, ossia dal Parlamento.

Si interviene sulla competenza a limitare l'ingresso di navi nel mare territoriale, sopprimendo l'attribuzione che il cosiddetto decreto-legge Salvini poneva arbitrariamente in capo al Ministro dell'interno; e si sopprimono le disposizioni sanzionatorie per il comandante della nave che violi il divieto di ingresso nel mare territoriale nonché la relativa confisca e distruzione delle imbarcazioni.

Si prevede, infine, l'allargamento dei motivi per permessi speciali di soggiorno.

È stato fatto tutto? No, ora bisogna superare la cosiddetta legge Bossi-Fini. Serve una riforma della legge sulla cittadinanza e sull'immigrazione ed un'efficace modifica UE del Regolamento di Dublino. Quindi, c'è da lavorare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

**BINETTI (FIBP-UDC).** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, la cosa più triste di questa giornata, che è cominciata con la bella notizia dei pescatori che tornavano in Italia, è l'insondabile sensazione che abbiamo tutti noi dell'inutilità di un lavoro consegnato già in premessa alla fiducia, e come tale imm modificabile. Noi stiamo parlando intorno ad un oggetto

che non sarà possibile modificare nemmeno di un attimo. La cosa ancora più triste è che la prossima settimana ci aspetterà la legge di bilancio e poi il cosiddetto decreto Calabria: e sarà la stessa cosa. E la settimana scorsa era ugualmente la stessa cosa.

La tristezza nasce dal fatto che tutto il nostro dibattito non riuscirà a migliorare di una virgola un provvedimento che probabilmente contiene, come è normale, alcuni aspetti positivi, ne contiene altri sicuramente problematici e ne contiene alcuni che, per una parte di noi, non sono condivisibili. Ma il problema è l'inutilità del lavoro; è questo sistema che è invalso in questa seconda parte di legislatura, per cui siamo un sistema monocamerale a corrente alternata. Non è possibile. Questa è, nei fatti, una riforma di stampo costituzionale che infrange quello che nell'orizzonte dei Padri costituzionali è un sistema bicamerale.

La nostra è una Repubblica parlamentare che ha un suo andamento strettamente legato all'aspetto bicamerale. Noi stiamo mortificando la prima parte attraverso l'insistenza sistematica, costante e continua di decreti e DPCM, e stiamo mortificando la seconda parte attraverso questo sistema di Camere ad andamento alternato. Non so se ci si rende conto; non so se chi ci ascolta o la stampa domani sarà in grado di rivelare ai cittadini il *vulnus* che si sta creando: il vero *vulnus*, oggi come oggi, è l'inutilità del lavoro che, in modo alternato, una Camera e l'altra fanno.

La *bagarre* di oggi ci ha fatto vivere per tre o quattro ore in sospensione. Che cosa dirà la Capigruppo? Che cosa succederà? Che cosa poi noi potremmo fare? Come ci dovremmo regolare? Tutto ciò è una tale mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento che la dice lunga. Come possiamo rispettare noi i migranti che arrivano se non siamo capaci di rispettare nemmeno il nostro lavoro?

E qui entro nel vivo del decreto-legge. Il provvedimento apre le porte a tutto e a tutti. Il decreto-legge ha un afflato di umanità per cui non si può respingere nessuno e ognuno ha il diritto di ottenere in Italia alloggio, accoglienza e integrazione. Colleghi, tutto ciò lo sappiamo benissimo perché chi di noi è in Parlamento da più di una legislatura sa che il dibattito si ripete tutte le volte, ma poi non ci sono i modi - i famosi decreti attuativi - per renderlo possibile e realizzarlo. Mi sembra meravigliosa la possibilità che possano venire a studiare in Italia. Tutti voi sapete che tutte le università si sono attrezzate con corsi in lingua inglese per attrarre studenti stranieri, per ottenere che l'internazionalizzazione possa diventare un elemento efficace di arricchimento, per "sprovincializzare" tutti noi, aprire la testa e il cuore al dialogo con persone di altri Paesi. Ma non sarà a questo livello, però, che noi attrarremo le migliori intelligenze e le migliori capacità.

Abbiamo detto che possiamo accogliere - lo diceva la collega che ha parlato prima - le persone affette da patologie gravi, ma già lo facciamo. Tutti sanno, per citare solo un ospedale, che il Bambino Gesù è aperto ad accogliere i bambini in situazioni drammatiche e - cosa da non dimenticare - sulla base del nostro sistema sanitario ciò avviene in condizioni di totale gratuità. C'è già una disponibilità ad accogliere lo studente, il malato o, per esempio, a riconoscere i meriti sportivi. Cosa ne sarebbe del nostro campionato di calcio se non ci fosse questa logica di apertura, anche se dopo si incorre in incidenti di percorso? Abbiamo visto quanto è accaduto recentemente tra la Juve e l'Università per stranieri di Perugia. Non è questo che ci manca.

Ci manca sapere cosa e come facciamo. Il problema vero non è accogliere, ma integrare non il primo cerchio e non la prima generazione. Il nostro vero problema è riuscire a trasmettere alla seconda generazione quel livello così profondo di integrazione che li faccia sentire italiani. E per farli sentire tali c'è tutta una serie di condizioni che vanno messe. Penso alla casa, che non è il centro di accoglienza o questi famosi luoghi dove arrivano e da cui fuggono perché non rispondono alle condizioni attese di umanità e alle promesse. Hanno bisogno di lavoro, ma tutti noi stiamo vivendo nel terrore annunciato che non deriva tanto dalla terza ondata del coronavirus, ma dalla drammatica situazione della disoccupazione, dell'inoccupazione e dei licenziamenti. È inutile che ci venga detto tutte le sere che le situazioni miglioreranno.

Sappiamo tutti che il PIL è in caduta libera. Ce l'ha ricordato pochi giorni fa anche il famoso Draghi, che, quando è stato a Rimini, ha parlato di debito buono e di debito cattivo, e ha letto il debito buono in termini di investimento e, quindi, di occupazione che si crea. Lui stesso però due giorni fa ha detto che l'occupazione non si potrà creare per la semplice ragione che nel manifatturiero abbiamo perso moltissimi colpi e per la mancanza delle grandi infrastrutture, che sono quelle che rendono possibile l'occupazione e che non ci sono. Sappiamo che i migranti che arrivano spesso si riducono a fare i lavori che gli italiani non vorrebbero fare, ma è semplicemente questione di un tempo minimo perché anche loro non vorranno fare quei lavori

se non interverremo implementando la dignità e il riconoscimento economico e sociale di queste attività.

Noi qui stiamo parlando di cose che disgraziatamente risuonano come parole in libertà, perché non diciamo come si farà e chi lo farà né ci poniamo in un'ottica oggettiva. Quando si parla, ad esempio, dei famosi migranti bambini che arrivano non accompagnati, non si ricorda che esiste una buona legge, la legge Zampa, votata a grandissima maggioranza nella legislatura precedente, che non viene applicata, perché è semplicemente una bandiera. Oggi noi saremmo dovuti intervenire per dire come fare questo, come garantire certe tutele. Sapete che nella legge Zampa - lo dico se qualcuno dei colleghi nella precedente legislatura non l'avesse letta - si dice che ogni bambino che arriva in Italia non accompagnato ha diritto ad un tutore, il che non significa ovviamente adozione o affidamento, ma è una presa in carico? Voi avete visto i minori non accompagnati e i tutori? Ci sono forse tutori per tutti questi bambini? Non ci sono, spariscono e sappiamo benissimo che la strada è quella della prostituzione, non solo quella femminile, ma anche quella maschile, la strada è quella dello spaccio. Alla Camera, in questo momento, tra le tante questioni che stanno studiando nella legge di bilancio, c'è anche la legalizzazione della droga. Non essendo passata come legge, non essendo stato sufficiente quanto fatto nell'alzare la concentrazione del prodotto, adesso ci si torna nuovamente e questo equivarrà ad aprire ulteriormente la strada alla microdelinquenza, alla delinquenza minorile. Tutto questo era quello su cui il Paese ci aspettava. Il Paese da noi attendeva soluzioni concrete e di sapere come avremmo fatto questo, a quante persone saremmo stati in grado di garantirlo, quanti lavori saremmo stati in grado di dare, quanti permessi per motivi di lavoro, quando il tasso della disoccupazione e dell'inoccupazione italiana è altissimo. Invece, poiché non serviva a nulla questo dibattito, perché tanto il decreto era già congelato, non ci siamo interrogati sul se fare, ma nemmeno sul come fare ed è una grande tristezza perché vuol dire che siamo sempre al punto di partenza. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fusco. Ne ha facoltà.

**FUSCO** *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, dopo una lunga opposizione alla Camera e nelle Commissioni del Senato, oggi il Parlamento prende atto che il Governo, utilizzando come pretesto indicazioni limitate giunte dalla Presidenza della Repubblica su alcune norme introdotte nei cosiddetti decreti sicurezza, ha deciso, senza alcuna ragione, di stravolgere la legislazione in tema di immigrazione e sicurezza, portando a conversione quello che passerà alla storia come il decreto clandestini, introducendo norme del tutto estranee rispetto alle cosiddette indicazioni, senza che vi sia alcuna esigenza rispetto alla pandemia mondiale e alla crisi sanitaria ed economica che sta vivendo il Paese. *(Applausi)*. Sebbene sia difficile da credere, è assurdo che tutto ciò avvenga con il benessere del Movimento 5 Stelle, la parte più numerosa della maggioranza, quella parte che solamente un anno fa con il proprio voto favorevole aveva convintamente adottato gli stessi provvedimenti che oggi si vogliono rinnegare e smantellare. Chissà se anche in questa occasione ci si vuole rifugiare in un «Non ricordiamo»? Saremo noi a ricordarcelo e saranno gli italiani a ricordarselo. L'unica emergenza di cui si dovrebbe discutere è la pandemia globale, che ha colpito il mondo intero e il nostro Paese e la crisi economica e sociale che ne è conseguita e non ha precedenti dagli anni del Dopoguerra. Dovremmo discutere di questo, di quali provvedimenti il Governo intende adottare per far fronte a quanto sta avvenendo nel mondo reale e a supporto dei cittadini italiani, ricordando che se siamo in quest'Aula è per rappresentare i loro interessi.

Gli italiani vorrebbero sapere, dopo mesi di restrizioni e sacrifici, cosa potranno fare il giorno di Natale; se potranno incontrare nuovamente i loro cari o se, invece, ciò non sarà loro consentito.

Per questa maggioranza, evidentemente, tutto questo non è prioritario. Appare incredibile, ma, evidentemente, l'urgenza di questa maggioranza è agevolare ingressi illegali nel nostro Paese, rivedendo quelle stesse norme che hanno, dopo anni di pessima gestione di flussi migratori, restituito al Paese delle regole capaci di garantire sicurezza interna e di limitare le partenze dalle coste dei Paesi del Nord Africa e, di conseguenza, gli ingressi nel nostro Paese e le dolorose morti nel Mediterraneo.

È bene che i cittadini italiani sappiano che, all'indomani della notizia per cui ieri i morti risultavano 680, mentre oggi, 17 dicembre 2020 - la notizia è di poco fa - si parla di 682 morti da coronavirus, il Parlamento non sta discutendo dell'opportunità di riconoscere protezione internazionale a soggetti che fuggono da Paesi coinvolti in conflitti armati (fattispecie da tutti

riconosciuta suscettibile di salvaguardia). Al contrario, si sta discutendo di come riaprire il Paese a flussi incontrollati e irregolari di immigrazione, che con l'attuale Governo, è bene ricordarlo, risultano già quadruplicati rispetto a quelli registrati quando era ministro Salvini.

Si sta introducendo l'impossibilità di porre un limite all'ingresso, al transito e alla sosta di navi ONG che abbiano svolto operazioni di soccorso in mare, diminuendo drasticamente le sanzioni a seguito di inosservanza del divieto di transito in acque territoriali italiane. Di fatto, si sta portando a compimento quel processo di degenerazione della gestione di flussi migratori, cui stiamo assistendo dall'insediamento di questo Governo e del ministro Lamorgese

Trovo deplorabile che, in questa fase drammatica, la priorità dell'Esecutivo sia di aumentare in maniera esponenziale il numero dei permessi di soggiorno per gli immigrati, ampliando le casistiche legittimanti la concessione e prevedendo la loro convertibilità in permesso di lavoro. Non solo: con questa nuova legislazione si vanno ad inserire una serie di norme sconosciute, tra cui la riduzione dei termini per la concessione della cittadinanza e il divieto di espulsione dei soggetti che paventano discriminazioni legate all'orientamento sessuale, generando confusione sulla loro applicabilità e lasciando alla discrezionalità di magistrati una gestione farraginosa e poco chiara, cui prevedo seguiranno un'infinità di ricorsi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Campari. Ne ha facoltà.

**CAMPARI** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, sul fatto che questo sia il decreto porti aperti penso non vi sia più alcun dubbio; così come credo sia evidente che le due parole sicurezza e ordine siano parole che Partito Democratico e Movimento 5 Stelle veramente detestano.

Avevamo chiuso il capitolo dell'invasione clandestina due anni fa, quando avevamo approvato i decreti Salvini, ma, in realtà, sarebbe stato troppo intelligente e normale lasciare le cose come erano, perché funzionavano. (*Applausi*).

Voi volete distinguervi. Avete proprio questa necessità. E lo sapete fare bene, per incompetenza ed incapacità. Suvvia, ammettetelo, tanto ve lo ha detto anche la Boschi! (*Applausi*).

Siete pionieri del caos. Le vostre radici anarchiche, da centro sociale, ogni tanto riaffiorano. È un po' la vostra natura. Così, quando approvate una buona legge, voi vi sentite più o meno come un pinguino nel deserto: siete a disagio, sudate, non state per niente bene. (*Applausi*).

Se cancellerete i cosiddetti decreti Salvini farete entrare in Italia persone di cui non si sa assolutamente nulla e che, per la maggior parte, come sapete benissimo, fuggiranno poi dai centri di identificazione, riversandosi per le nostre strade. Li ritroveremo a spasso per le nostre città, una anche in quelle straniere, a quanto pare, ma di questo parleremo dopo. Persone di cui non conosciamo la reale provenienza, per le quali non c'è stato alcun tipo di controllo sulla loro identità, sulla loro eventuale pericolosità sociale, sul loro effettivo *status* di rifugiati o - figuriamoci - sulle loro competenze lavorative. Bravissimi, la malavita ringrazia sentitamente per la fornitura di manodopera a bassissimo costo. (*Applausi*). Ah, no, scusate, un prezzo ce l'ha ed è il prezzo dei sogni di quella gente su cui poi voi andrete a lucrare con le vostre ONG. È abbastanza ovvio infatti che il tessuto sociale ed economico che abbiamo in Italia in questo momento non può assorbire qualunque flusso migratorio. Solamente voi però non riuscite a capire questa cosa.

Quanto sarebbe bello poter permettere agli italiani di votare per dire cosa pensano di come il Partito Democratico ha gestito l'immigrazione in Italia da Monti ad oggi. Avete elargito a piene mani e divulgato per anni, anni e ancora anni messaggi sbagliati, volutamente sbagliati, per indirizzare l'opinione pubblica in un senso ipocrita e buonista, per giustificare il *business* dell'immigrazione. Era la mangiatoia dei benpensanti. (*Applausi*).

Servirebbero punizioni rapide e severe per i trafficanti di esseri umani, ma voi, ancora una volta, con il vostro agire negare l'evidenza. I nostri decreti sicurezza prevedevano infatti misure atte a migliorare l'efficacia dell'azione delle Forze dell'ordine; erano norme operative ed utili per chi fino a ieri si trovava ingessato nella propria azione di controllo del territorio per la mancanza di queste leggi, ma anche e soprattutto per la mancanza di uno Stato schierato al loro sostegno senza se e senza ma.

Siamo al paradosso. Smantellate una norma e, per giustificare questo scempio, cercate di usare scuse come i vuoti normativi. È chiaro a tutti che l'unico vuoto che esiste è quello della vostra azione politica. (*Applausi*). Dove eravate in tutti questi anni in cui il territorio implorava un aiuto, un intervento, una legge a favore dei cittadini onesti? E soprattutto dove siete oggi,



cosa fate oggi nel momento in cui tutte le energie dovrebbero essere concentrate per aiutare le attività produttive, i bar, i ristoranti, gli hotel e le aziende, sacrificate per gestire l'emergenza Covid? Cosa state facendo? Approvate una legge che rende le nostre strade ancora più insicure di quanto siano in questo momento. Per noi, in Italia, non c'è spazio alcuno per clandestini e criminali; per noi i diritti degli onesti vengono prima di quelli dei delinquenti. Strano? Avete creato le condizioni ideali per far sbarcare persino assassini e terroristi; ricordatevelo perché è un'onta che non si lava facilmente.

Dovreste scusarvi, dimettervi e nascondervi per la vergogna. Invece ricominciate a porre le basi per una nuova invasione di massa, con i vostri nuovi permessi di soggiorno per motivi umanitari, anzi, no, scusate, per i vari ed eventuali motivi. Abbiamo infatti vincoli familiari, gravi condizioni psicofisiche, motivi sportivi, religiosi o sessuali. State creando un esercito per la malavita. Davvero la vostra poltrona vale più della vostra credibilità. Ne avete ancora qualcosina, un briciolo, un pizzico? (*Applausi*).

Presidente, in conclusione, a causa vostra ci saranno nuovi rischi per la sicurezza e la salute pubblica e altri soldi per l'accoglienza verranno chiesti agli italiani. Questa sarà l'ennesima scelta di bandiera odiosa, insostenibile e tanto lontana dalla realtà, quanto i *radical chic* che dai loro palazzi d'avorio promulgano l'ennesima porcata a danno dei cittadini italiani onesti. Prima o poi però ne risponderete agli italiani e non vi basterà vergognarvi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallone. Ne ha facoltà.

**GALLONE** (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, Governo, lasciatemi una premessa: siamo felici, felici, felici che i 18 pescatori di Mazara del Vallo siano stati liberati e per questo ci uniamo al coro dei ringraziamenti alla nostra *intelligence*, che ancora una volta è riuscita a risolvere un caso all'apparenza disperato. Quindi buon Natale a loro e buon Natale alle loro famiglie. (*Applausi*).

Ma veniamo a noi. Mi sembra surreale, anzi, è surreale che oggi, 17 dicembre 2020, in un momento come questo in cui l'Italia intera sta vivendo con il fiato sospeso, grazie - si fa per dire - a un Governo che non è in grado di dare tranquillità, perché totalmente inadeguato e confuso: in un momento come questo, in cui l'Italia sta vivendo uno dei peggiori periodi della sua storia contemporanea, con in corso una crisi a tutto campo (sanitaria, economica, psicologica delle persone, che vanno in depressione, quando l'unica crisi auspicabile sarebbe quella di Governo), in un momento in cui i cittadini non sanno cosa riserverà loro il futuro, a partire da quello prossimo, che vedrà le famiglie divise a Natale, famiglie come quelle del mio territorio bergamasco, che hanno perso già in maniera straziante i loro cari; in un momento in cui il Governo non è in grado di realizzare un progetto che vada al di là del giorno per giorno, in un *carpe diem* snervante; in un momento in cui pende sulla testa dei cittadini la spada di Damocle dell'apertura dei licenziamenti, della chiusura delle attività e della possibilità concreta che le scuole non riaprano ancora; in un momento in cui dovremmo essere tutti estremamente concentrati nel collaborare insieme alla stesura di un piano progettuale di investimenti per poter usufruire del *recovery fund*, che è condizionato alla creazione di un progetto di visione per garantire la sopravvivenza e sostenere la ripartenza del Paese durante e dopo la pandemia (e potrei andare avanti all'infinito), su cosa questo Governo fa lavorare il Parlamento? Lavorare per modo di dire, perché ormai il Parlamento lavora sì giorno e notte, ma come un moderno Sisifo, chiamato solo a votare scandalose e snervanti fiducie, ad esempio su un provvedimento come il decreto immigrazione-*bis* PD, da convertire in legge secondo caratteri di eccezionalità e di urgenza che non sussistono.

Un provvedimento che, per carità, nel merito è sicuramente importante, ma che nel metodo è assolutamente inopportuno e sbagliato, perché continua a non tener conto di tantissimi fattori importanti che non vengono minimamente considerati. Infatti, lungi da noi il pensiero di lasciare indietro chi soffre, di non voler aiutare i più sfortunati; ma noi lo vogliamo fare *cum grano salis*, creando tutte le condizioni necessarie per gestire al meglio un fenomeno che potrebbe diventare inarrestabile se non lo si affronta in maniera seria e coinvolgente, partendo dagli accordi bilaterali a livello europeo, ma anche mondiale, passando dal mettere in atto ogni iniziativa mirata ad aiutare concretamente le persone a crescere e prosperare nel loro Paese (il famoso piano Marshall, che adesso forse serve più all'Italia che all'Africa), ma soprattutto a non essere turlupinate e prese in giro. Questa è la serietà, proprio per il profondo rispetto della dignità della persona umana e dei diritti fondamentali di ogni singola persona, secondo il medesimo concetto che stiamo cercando di far passare da noi in Italia, soprattutto oggi, in

questo momento difficile: l'assistenzialismo fine a se stesso non serve a nulla, se non è affiancato da interventi e azioni concrete di investimento rispetto alla realizzazione di condizioni idonee a creare lavoro e rendere autonome le persone. Bisogna agire, di fronte all'aumento degli sbarchi che l'Italia sta vivendo, realizzando un piano di sostegno nei confronti di chi dovrà subire ancora il peso della gestione dell'accoglienza, che vede in prima linea i nostri sindaci e i nostri Comuni, soprattutto quelli più piccoli e più decentrati. (*Applausi*). I sindaci siciliani, per esempio, che devono sopportare la prima ondata, e poi paradossalmente i sindaci del Nord più profondo, quelli dei Comuni più piccoli e più decentrati di montagna.

Sindaci e Comuni agli antipodi in Italia, che si ritrovano a dover gestire situazioni ingestibili che innescano intolleranza e insofferenza, laddove intolleranza e insofferenza non è certo la prerogativa di chi abita territori naturalmente generosi. Negli anni scorsi in territori di montagna come il mio, i sindaci dei Comuni delle nostre valli si sono ritrovati a subire situazioni per cui dalla sera alla mattina le prefetture requisivano strutture e locali per trasformarli alla bell'e meglio in centri di prima accoglienza temporanei (ce ne sono ancora in piena attività) che poi, appunto, sono diventati permanenti, con paesini da cento abitanti che si sono ritrovati ad ospitare cento migranti senza un piano di integrazione. (*Applausi*). Vi immaginate? Cento migranti, tra l'altro solitamente tutti dello stesso genere, quindi o tutti uomini o tutte donne, più spesso tutti uomini; ovviamente non credo che possiate immaginarlo, perché governare da dietro una scrivania non consente di vedere cosa succede nel Paese reale.

Proprio per non dover far rivivere a territori già disagiati geograficamente ed economicamente ulteriori disagi e per tutelare parimenti le persone immigrate, noi avevamo già chiesto alla Camera e continuiamo a chiedere oggi in Senato al Governo di tenere conto del parere dei sindaci. Nella litania perenne che continuiamo a ripetere, i sindaci e il Parlamento sono la *task force* dimenticata. I sindaci sono la prima linea, conoscono i territori e il loro parere dovrebbe essere tenuto in assoluta considerazione. Ma la prerogativa di questa maggioranza di Governo è una e una sola: non ascoltare chi andrebbe ascoltato, ritrovandosi poi a prendere decisioni surreali e senza senso, addirittura smontando quello che la precedente maggioranza aveva costruito, come se Conte 1 e Conte 2 fossero due Presidenti del Consiglio diversi. Secondo me è un po' triste che per rimanere in maggioranza ci si vendano i principi.

Decreto immigrazione ed eccezionalità e urgenza: entrando nel merito del decreto-legge, con questo provvedimento la norma diventa più aperta e rende meno respingente accedere. Considerando che non siamo mai riusciti a governare totalmente il fenomeno e che tanti sono i fattori influenti, in particolare per l'immigrazione dal Mediterraneo (si pensi alla Libia divisa in due, ai Paesi africani in piena guerra civile e affamati, al ruolo di tanti Paesi e ai tanti interessi, alla Turchia, all'America e alla Francia), è presumibile un aumento del numero dei migranti. Perciò non si è considerato l'aspetto più importante, quello pratico, vale a dire la necessità di inserire la previsione di maggiore spesa e non, come previsto, stanziamenti sostanzialmente invariati. E nemmeno si può dire, come in altri casi di spesa, che finiti i soldi finisce la spesa, perché queste sono azioni a rubinetto, come lo sono gran parte delle spese sanitarie. In Italia, per Costituzione, per civiltà e per cultura, non possiamo dire «opero di peritonite i primi dieci e gli altri li lascio morire»; lo stesso vale per i migranti. Quindi, come faremo quando saranno finiti i soldi? È possibile che non abbiate il benché minimo senso pratico, quell'attenzione del buon padre di famiglia che è il requisito minimo di chi amministra e di chi governa la cosa pubblica? Pertanto, nel provvedimento, come minimo, c'è da eccepire una carenza di copertura, che comporterà il disastro: le previsioni ex articolo 81 della Costituzione valgono solo per gli emendamenti intelligenti delle opposizioni e per il resto nulla. Quindi è una norma ideologica e di contrapposizione politica, questo lo capiamo, ma che almeno sia corretta, sia coperta e abbia i requisiti minimi. Non so se posso prendere qualche minuto in più.

PRESIDENTE. No, ha dieci minuti. I suoi sono stati ricalcolati, senatrice.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Vado velocissima: l'eccezionalità e l'urgenza sarebbe quella di cominciare a fare bene le cose per l'Italia, se vogliamo diventare un Paese davvero accogliente, perché se continua così saranno gli italiani a voler scappare. Ci basterebbe anche che un momento così prezioso, che saremo costretti a vivere lontani, come il Natale, non veda degli errori macroscopici: chiudere dal 24 al 27, come previsto; poi riaprire dal 28 al 30, poi richiudere dal 31. Io spero che siano *boutade* e illazioni giornalistiche, perché altrimenti saremmo alla follia.

Rinsavite. Spero che questa maggioranza, se ci sono componenti che decidono di tirare fuori la testa dalla sabbia, rinsavisca e capisca che non è il tempo di un decreto immigrazione come questo.

Ricordo - e concludo - che il provvedimento in esame aprirà le porte a tutti indistintamente e farà molto male ai migranti che davvero arrivano per necessità. Farà molto male a tutti perché il vero problema, come ha ricordato prima la collega Binetti, non è solo accogliere, ma integrare. Noi non gireremo mai la testa davanti alla reale sofferenza, ma cercheremo di usarla per creare le condizioni più vantaggiose per chiunque abbia diritto a una vita migliore.

Non si fa una legge così, tanto per mettere una bandierina. Ci si appresta a votare con la fiducia un provvedimento che avrebbe invece bisogno di tempo, approfondimenti, accordi e intese forti. Colleghi, questo è il tempo di concentrarci su quanto dovremmo fare per evitare, un giorno non troppo lontano, di trovarci a invertire le parti e riprendere in mano noi la valigia di cartone, costretti ad abbandonare il nostro Paese, che è il più bello del mondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Falco. Ne ha facoltà.

**DE FALCO** (*Misto-+Eu-Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio cominciare dalla fine per evitare di dover tagliare, in conclusione del mio intervento, una parte che invece ritengo sia molto importante.

Vi spiego perché, nonostante tutto (malgrado questo Governo abbia gestito così male la pandemia sotto il profilo epidemiologico e la gestione, sotto il profilo della protezione sociale, sia stata a mio modo di vedere pessima e nonostante i rapporti istituzionali di questo Governo con il Parlamento siano stati totalmente assenti), in questa circostanza, poiché c'è la logica del pacchetto (per cui bisogna votare la fiducia per approvare il provvedimento, poiché in Senato non è possibile fare diversamente), io voterò la fiducia. Lo farò per votare il provvedimento e non tanto e non certamente per dare la mia fiducia a questo Governo, che l'ha ormai persa.

Tuttavia, in questo momento devo dire che effettivamente, da quello che abbiamo sentito oggi, tra inattendenze e *cabaret* di basso livello, a parte qualche intervento, non si è in sostanza parlato del provvedimento. Lo scenario dipinto non è quello reale. Nel momento in cui, per esempio, si è detto che con meno partenze ci sarebbero stati meno morti, si è omesso di ricordare che migliaia sono i morti che non vengono censiti dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Quindi, quell'equazione salviniana - meno partenze, meno morti - è falsa.

Il testo oggi al nostro esame va nella direzione giusta ed è questo il motivo per cui mi violento e voterò la fiducia a questo Governo. Nonostante alcune timidezze, limiti e contraddizioni, il decreto-legge del Governo è stato migliorato nettamente alla Camera dei deputati e oggi si presenta un provvedimento che va incontro alle reali esigenze.

Non soltanto si riaffermano criteri di giustizia e principi dello Stato di diritto, ma, nella pratica amministrativa, queste norme consentono anche di rendere più efficienti e meno confusionarie le procedure rispetto a quanto fatto dai decreti Salvini, con cui, come si diceva, nell'ottobre e nel novembre 2018, 100.000 persone sono state rese invisibili e private di una collocazione e una residenza fisica.

Come vi dicevo, colleghi del MoVimento 5 Stelle, certamente quei decreti hanno creato condizioni di maggiore insicurezza, come era facile prevedere (non ci voleva, come si dice a Napoli, l'arca di scienza, in quanto era immediato). È chiaro che le persone marginalizzate non potessero far altro, nell'irregolarità, che trovare sfruttatori e rivolgersi alla criminalità. Lo dicevamo due anni fa. Benvenuti.

Finalmente si sta approvando una norma che non è alla ricerca del consenso, non è propaganda. Questo è importante: realizzare in Parlamento qualcosa che abbia finalità che possiamo condividere, senza necessariamente dover inseguire il facile consenso delle masse. Va bene, sarà anche impopolare, ma è quanto si si deve fare.

Occorre però anche ricordare che non è soltanto il centrodestra che ha fatto male - anzi, malissimo - in questa materia, con la Bossi-Fini, ma anche il centrosinistra, che con la legge Minniti-Orlando ha cancellato l'appello per una categoria di persone, ovvero ha stabilito che, per alcune categorie, non ci fosse il secondo grado. È una follia: una norma così cancella lo Stato di diritto. Occorre ripensare su queste norme, perché c'è un *vulnus* gravissimo nella struttura stessa della giustizia, che va rimosso, come oggi sono da rimuovere alcune storture create dai decreti Salvini.

Bisogna però avere il coraggio di andare avanti e di affrontare i problemi ancora esistenti, come diceva la collega Nugnes, in tema di cittadinanza e di giustizia. Nel provvedimento in esame ci sono anche novità importanti, che comunque ci consentono di ripristinare almeno il modesto livello di civiltà *ante* decreto Salvini. Era già modesto, ma vediamo alcuni di questi aspetti. Intanto i permessi di soggiorno possono essere convertiti in permessi di lavoro e questo è importante, soprattutto sotto l'aspetto delle cure mediche, che è possibile ottenere. Questa è una delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e lo sottolineo, colleghi, perché voglio evidenziare che il lavoro parlamentare non è privo di significato, quando è fatto bene e i colleghi della Camera dei deputati hanno fatto un buon lavoro, tutto sommato. Il raccordo tra l'articolo 5, comma 6, e l'articolo 19 evita confusione e discrezionalità da parte dell'amministrazione, stabilendo che può essere rilasciato il permesso di soggiorno per protezione speciale. La propaganda della Lega aveva creato un assetto confuso e un'enorme massa di irregolarità. Il ripristino dell'accoglienza da parte dei Comuni, con gli ex SPRAR, che oggi si chiamano SAI e cioè sistemi di accoglienza integrata per i richiedenti asilo non distingue più, non marginalizza più e quindi non criminalizza i richiedenti asilo rispetto ai titolari di protezione, e questo è un altro dato importante. Finalmente si riapre la possibilità di ingresso per lavoro, con la programmazione e i decreti flussi, da anni bloccati.

È dunque importante dire che dappertutto, nel Paese, in quest'Aula, alla Camera dei deputati, tutti concordiamo sul fatto che bisogna regolarizzare. Bene, ma come si fa se non si riaprono i flussi? Il decreto-legge in esame comincia a farlo. Ci voleva poco, ma qui lo facciamo. Per entrare in Italia - siamo tutti d'accordo su questo e l'ho sentito da tutte le parti - gli stranieri non si devono rivolgere alla malavita o al trafficante, ma allo Stato, il quale deve avere dei percorsi di accoglienza e di integrazione, come giustamente dicevano alcuni colleghi. Non bisogna dunque affidarsi a delle norme cieche, di chiusura, senza visione e prospettiva, come erano le norme dei decreti Salvini, perché creare un muro in mezzo al mare non ferma il mare, ma lo devia e quindi arrivano in via autonoma, non ne conosciamo il nome e la storia e non abbiamo sicurezza. Ecco la congiunzione tra immigrazione e sicurezza. *(Richiami del Presidente)*.

Concludo, signor Presidente, anche se ci sarebbero tante cose da dire. Sul decreto sicurezza *bis* qualche passo ancora andava fatto, ma lo tralascio. Per fortuna è stato espunto quel richiamo all'articolo 19 della Convenzione di Montego Bay, perché era sbagliato. Vanno richiamate tutte le Convenzioni e *in toto*, cioè va detto che, nel momento in cui c'è un soccorso in mare, quelle persone non sono più immigrati, ma sono naufraghi e cambia lo *status*.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore, mi dispiace.

DE FALCO *(Misto-+Eu-Az)*. Concludo, signor Presidente, dicendo soltanto che apprezzo questo cambiamento di rotta da parte del MoVimento 5 Stelle. Certo, fa anche un po' male personalmente, Presidente, che io sia stato oggetto di espulsione da quel Gruppo politico e oggi non ci sia nemmeno una chiara ammissione di errore da parte loro, non nei miei confronti, ma nei confronti della norma, perché questo è stato il problema di tantissime persone morte in mare. La gente che andava a soccorrere si è trovata davanti a un dramma: la sanzione o il dovere. C'è ancora questo dramma e va eliminato.

In questo momento, signor Presidente - e concludo davvero - voglio dire una parola per la felicità che sto provando al pensiero che la signora Rosa e la signora Cristina potranno riabbracciare rispettivamente il proprio figlio e il proprio marito a Mazara del Vallo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Aimi. Ne ha facoltà.

AIMI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, ero già intervenuto questa mattina. Aspettavo, mi auguravo, auspicavo qualche risposta agli interrogativi che avevo posto, in particolar modo a due interrogativi.

Il primo è relativo ai confini: ogni Nazione, ogni Stato, ogni Paese ha una sua specificità, che non è solamente quella del popolo che lo abita, delle leggi che vengono applicate, della moneta, ma ha confini precisi. Mi domando, allora, se l'Italia continui ad avere dei confini e se questi coincidano ancora con quelli dell'Europa, viste le reprimende arrivate dai vertici europei per la politica che l'Italia sta adottando. Una politica di apertura, una politica che sta dimostrando di non realizzare davvero nulla di buono, se è vero, come è vero, che anche oggi sono arrivate al

nostro Gruppo - ma anche a chi vi parla - numerose lamentele e manifestazioni di grande preoccupazione da parte delle Forze dell'ordine.

Voglio ringraziare le Forze dell'ordine, a partire dall'Arma dei carabinieri alla Polizia di Stato, alla Guardia di finanza, anche alla polizia municipale; ringrazio tutti coloro che, in buona sostanza, vivono sul territorio il dramma terribile della criminalità. È criminalità ed è innegabile, perché, vedete, l'unico distanziamento che vedo di queste forze politiche è quello dalla realtà. (*Applausi*).

È inutile che raccontiamo agli italiani una narrazione diversa rispetto a quella che è, perché se andiamo in qualsiasi periferia di qualsivoglia città, vediamo qual è la situazione reale che si vive, ed è una situazione drammatica.

Sono tanti gli italiani che si trovano a doversi confrontare non solamente per ragioni economiche legate alla povertà, in concorrenza magari con chi è aiutato, con chi ha i sussidi, con chi viene messo all'interno di un circuito che può aiutare a sopravvivere e chi, invece, deve, giorno dopo giorno, riuscire in un qualche modo a sbarcare il lunario, a mettere d'accordo il pranzo con la cena.

Colleghi, dovevate abolire la povertà, ma mi pare che la povertà sia aumentata. Se guardiamo i dati Istat, ci rendiamo perfettamente conto che sono circa 6 milioni coloro che vivono in Italia in una condizione gravissima. Mi domando allora come possiamo - dovete farlo voi - dare risposte agli italiani, anche di fronte a una situazione di minore occupazione. Ricordo infatti a quest'Assemblea - ma voglio ricordarlo anche a chi sta ascoltando - che abbiamo collezionato una serie di *record* negativi: siamo maglia nera in Europa per disoccupazione femminile così come per disoccupazione giovanile; abbiamo la maglia nera in generale per la disoccupazione. E voi dovete spiegare agli italiani - non so come non ci siate ancora riusciti - come mai si parla ancora di quote. Non abbiamo quote sufficienti di stranieri in Italia in questo momento?

Questo è un altro elemento che dovrebbe farvi riflettere. Allora, se è così, dovrete anche rendervi conto che il provvedimento è sbagliato. Non stiamo aiutando coloro che arrivano; li stiamo mettendo in condizioni di estremo ed enorme disagio, perché non ci sono le garanzie minime per consentire a costoro di permanere sul territorio nazionale in condizioni di dignità (dignità che è anche un atto di amore, che si deve riservare a coloro che vogliamo ospitare). Non si può pensare, infatti, di chiamare decine, centinaia, milioni di persone in Italia se poi non si dà loro la possibilità di integrarsi davvero, di avere un lavoro e una casa, quello che non hanno nemmeno tanti italiani. Non è quindi sbagliato, in linea di principio, ricordare che la cittadinanza non è un diritto, ma uno *status*. Se sei cittadino italiano, devi avere delle prerogative, non puoi essere messo in una condizione di minorata sovranità, nel momento in cui domani magari arriva qualcuno e sbarca.

Bisogna anche considerare che la spesa annuale, solamente per quella diretta, ammonta a 5 miliardi di euro. Mi chiedo come pensiamo di poter affrontare nuovamente questa situazione nella condizione attuale, anche alla luce di un altro aspetto. Sappiamo che nel mese di aprile, quando verranno consentiti i licenziamenti, avremo una situazione economica catastrofica: diminuiranno le entrate tributarie, aumenteranno i licenziamenti e in tutto questo quadro non avete ancora spiegato agli italiani come mai dite che debbano ancora continuare ad arrivare stranieri, non si capisce per cosa. Lo abbiamo già chiarito questa mattina, dicendo con grande precisione che siamo d'accordo su un principio: consideriamo il razzismo un'infezione dello spirito, ma al tempo stesso lo consideriamo anche nei confronti degli italiani, soprattutto nel momento in cui si applicano principi alla rovescia, cioè gli italiani hanno i doveri e coloro che arrivano in Italia hanno tutti i diritti. Questo infatti si verifica, perché, nel momento stesso in cui una persona sbarca e arriva in Italia, è in una sorta di «Win for life!» senza fine e non c'è una data nella quale - anche questo lo dovete spiegare - questa condizione deve finire.

Allora cosa andate a raccontare? Cosa dite al vostro elettorato? In particolare mi riferisco alle sinistre, perché in quest'Aula ne abbiamo due. Abbiamo la sinistra dei 5 Stelle, che mi appare in una condizione politica bipolare, perché, se ci mettessimo in sintonia con quello che raccontavano un anno fa sugli stessi provvedimenti e se andassimo a leggere gli interventi o a ricordare ciò che raccontavano in quest'Aula e lo confrontassimo con ciò che sentiamo quest'oggi, ci troveremmo davvero nella situazione di non riuscire a spiegare né comprendere cosa sia accaduto. È solamente una questione di poltrone? È solamente la volontà di mantenere in piedi questo Governo?

Mi rivolgo anche alla sinistra del Partito Democratico, quella che avrebbe dovuto difendere gli interessi degli umili, degli ultimi. Penso alle sinistre che si sono sempre battute per aiutare coloro che trovano enorme difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena, i disoccupati, gli

emarginati. Cosa andiamo a raccontare, nel momento stesso in cui consentite l'arrivo di migliaia e di centinaia di migliaia di stranieri?

Noto un'enorme contraddizione, anche nel momento in cui parlate, ad esempio, di Forze armate. Qualche tempo fa, abbiamo votato il provvedimento sulle missioni internazionali: cosa andiamo a raccontare ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze in divisa impegnati sullo scacchiere internazionale (sono circa 8.000), che devono difendere la pace dell'Italia, anche dal terrorismo?

Su questi barconi che vediamo arrivare, purtroppo in tantissimi casi non arriva solamente il Covid, ma sbarcano anche persone delle quali non conosciamo né la provenienza né l'identità. Abbiamo preso in considerazione alcuni Paesi, nel momento in cui abbiamo valutato ciò che si doveva realizzare in termini di legislazione, e abbiamo riscontrato in quella australiana una superiorità rispetto alle altre. Ad esempio, il Giappone ha un'immigrazione sostanzialmente pari a zero; a Dubai c'è il 95 per cento di immigrati; l'America ha un tipo di immigrazione più o meno analogo a quello del Canada, dove viene valutata soprattutto la capacità degli immigrati di realizzare un'attività.

Qui in Italia ci ritroviamo di fronte, invece, a una situazione in cui molte delle persone che arrivano dovranno essere aiutate e mantenute, che mette profondamente in crisi lo Stato sociale italiano, creerà enormi disparità e una lotta tra poveri e di cui credo siate stati complici (e continuerete ad esserlo ancora per molto, perché la vostra è un'influenza ideologica). Arriverà però anche il momento perché prima o poi ci farete votare - in cui noi potremo mettere fine a questa legislazione e a questi principi, che vanno contro l'Italia e soprattutto contro gli italiani.

Queste sono le ragioni per le quali voteremo no e daremo tutto il nostro apporto in futuro, affinché possano essere abrogate le leggi che non aiutano il popolo italiano, perché meritiamo davvero, in un momento difficile come questo, una sorte diversa. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo e della questione di fiducia ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta (ore 20,58).

## Allegato A

### DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-*bis*, 391-*bis*, 391-*ter* e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del *web* e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (2040)

### PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

#### **QP1**

Bernini, Malan, Vitali, Pagano, Fazzone, Schifani, Caliendo, Dal Mas, Ghedini, Modena

#### **Respinta (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 2040,

premesso che:

il decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, reca disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-*bis*, 391-*bis*, 391-*ter* e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del *web* e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà;

nello specifico, il decreto-legge in esame - che introduce nel nostro ordinamento rilevanti modifiche ai decreti c.d. Sicurezza (decreto-legge 113/2018 convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2018, n. 132 e decreto-legge 53/2019 convertito con modificazioni dalla L. 8 agosto 2019, n. 77), il superamento delle multe severe alle ONG che violano le norme in materia di immigrazione nonché la riforma del sistema di accoglienza prevedendo, tra l'altro, il regime di protezione internazionale - desta ampie preoccupazioni in materia di immigrazione irregolare e dal punto di vista della legittimità costituzionale, dettando altresì nuove norme riguardanti settori diversi ed eterogenei come esplicitato nel titolo;

il provvedimento in esame tratta, infatti, una materia - quella relativa all'immigrazione - strettamente connessa con una pluralità di temi che assumono una particolare rilevanza nell'ambito del diritto costituzionale, del diritto internazionale e dell'Unione europea, che non può essere affrontata con politiche miopi ed inadeguate;

nella relazione illustrativa del provvedimento è specificato che a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni previste dai decreti-legge 4 ottobre 2018, n. 113, e 14 giugno 2019, n. 53, e della loro prima applicazione, «si è manifestata la straordinaria necessità e urgenza di chiarirne alcuni profili, tramite una loro rimodulazione che tenga conto dei principi costituzionali e di diritto internazionale vigenti in materia e di porre rimedio ad alcuni aspetti funzionali che avevano generato difficoltà applicative»;

durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, sono state apportate numerose modifiche al testo originario del decreto, attraverso la novella dell'articolo 5 del Testo Unico sull'immigrazione di cui al d.lvo 25 luglio 1998, n. 286, che hanno ulteriormente allargato gli ambiti di applicazione di alcune norme sia dal punto di vista territoriale che temporale;

in particolare, con riferimento all'articolo 1, comma 1, recante disposizioni in materia di permesso di soggiorno e controlli di frontiera, si è intervenuto sulle disposizioni relative al d.P.C.M. che stabilisce annualmente i flussi di ingresso di stranieri non appartenenti all'Unione europea per motivi di lavoro, subordinato o autonomo;

a seguito delle modifiche apportate, si prevede che in caso di mancata pubblicazione del decreto di programmazione annuale, il Presidente del Consiglio dei ministri possa provvedere in via transitoria, con proprio decreto; è stato quindi soppresso il termine del 30 novembre di ciascun anno e il limite delle quote stabilite nell'ultimo decreto emanato, attualmente previsti;

con riferimento all'articolo 1, comma 2, esso interviene sulla disciplina relativa alla possibilità di limitazione o divieto di transito e di sosta delle navi mercantili nel mare territoriale quando ricorrano motivi di ordine e sicurezza pubblica ovvero quando si concretizzano, limitatamente alle violazioni delle leggi di immigrazione vigenti, le condizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare di Montego Bay del 1982;

la nuova disciplina sostituisce quella introdotta dal Decreto "sicurezza bis" disponendo che il provvedimento di limitazione o divieto possa riguardare il transito e la

sosta delle navi, senza più fare riferimento all'ingresso; è altresì disposta l'esclusione per le operazioni di soccorso immediatamente comunicate al centro di coordinamento competente e allo Stato di bandiera ed effettuate nel rispetto delle indicazioni della competente autorità per la ricerca e soccorso in mare;

inoltre, è previsto che l'inosservanza del divieto o del limite di navigazione comporta una sanzione da 10 mila a 50 mila euro; viene quindi abrogata la norma, introdotta dal decreto "sicurezza bis" che prevedeva la sanzione da 150.000 a euro 1.0000.000 a cui si aggiungeva la confisca della nave utilizzata per commettere la violazione;

considerato che:

appare in tal senso del tutto illegittimo l'utilizzo dello strumento della decretazione di necessità e di urgenza ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione: la puntuale giurisprudenza costituzionale in materia, con le sentenze della Corte nn. 171/2007 e 128/2008, ha stabilito che l'utilizzazione del decreto-legge e l'assunzione di responsabilità che ne consegue per il Governo secondo il suddetto articolo «non può essere sostenuta dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità e di urgenza, né può esaurirsi nella constatazione della ragionevolezza della disciplina che è stata introdotta» sottolineando che la valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità non può essere meramente soggettiva - riferita cioè all'urgenza delle norme ai fini dell'attuazione del programma di Governo o alla loro mera necessità - ma deve invece fondarsi anche su riscontri oggettivi, secondo un giudizio che non può ridursi alla valutazione in ordine alla mera ragionevolezza od opportunità delle norme introdotte;

nello specifico con la sentenza n. 128/2008, la Corte ha precisato «richiamando una precedente decisione (sentenza n. 29 del 1995), che la preesistenza di una situazione di fatto comportante la necessità e l'urgenza di provvedere tramite l'utilizzazione di uno strumento eccezionale, quale il decreto-legge, costituisce un requisito di validità costituzionale dell'adozione del predetto atto, di modo che l'eventuale evidente mancanza di quel presupposto configura in primo luogo un vizio di illegittimità costituzionale del decreto-legge che risulti adottato al di fuori dell'ambito applicativo costituzionalmente previsto.»;

lo strumento della decretazione d'urgenza dovrebbe essere per sua natura eccezionale, temporaneo e, soprattutto, tendenzialmente non ripetibile; ma la circostanza che l'attuale Esecutivo se ne avvalga conferma per l'ennesima volta una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dal dettato Costituzionale vigente, un vulnus all'articolo 70 della Carta costituzionale che affida la funzione legislativa collettivamente alle due Camere e, soprattutto, uno svuotamento e una mortificazione del ruolo del Parlamento;

il provvedimento risulta, altresì, caratterizzato da un contenuto disorganico ed eterogeneo: alle disposizioni in materia di immigrazione si aggiungono persino quelle relative alle comunicazioni dei detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, al divieto di ingresso nei pubblici esercizi e nei locali di pubblico intrattenimento o nelle loro adiacenze, al contrasto del fenomeno dello spaccio di stupefacenti attraverso siti web e, infine, è prevista la modifica della denominazione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale in quella di «Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale» e viene ridefinita sul piano normativo primario il suo ruolo di meccanismo nazionale di prevenzione, prorogando, nel contempo, per due anni il mandato del collegio attualmente in carica;

a tal proposito occorre ricordare che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in sede di promulgazione della legge di conversione del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale» ha contestualmente inviato una lettera ai Presidenti del Senato della Repubblica, Maria Elisabetta Alberti Casellati, della Camera dei Deputati, Roberto Fico, e al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte invitando il Governo «a vigilare affinché nel corso dell'esame parlamentare dei decreti-legge non vengano inserite norme palesemente eterogenee rispetto all'oggetto e alle finalità dei provvedimenti d'urgenza»;

il rilievo del criterio di omogeneità nel contenuto costituisce uno dei perni fondamentali sui quali la Corte Costituzionale ha fondato i percorsi argomentativi legati alla verifica del rispetto degli indispensabili requisiti di straordinaria necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per la legittima adozione dei decreti-legge;

in particolare, con la sentenza n. 22 del 2012, la Corte costituzionale ha ritenuto tout court illegittimo il decreto-legge qualora il suo contenuto non rispetti il vincolo della



omogeneità, vincolo esplicitato dall'articolo 15, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

come si legge nella sentenza citata, infatti, quest'ultima disposizione, là dove prescrive che il contenuto del decreto-legge «deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo» - pur non avendo, in sé e per sé, rango costituzionale, e non potendo quindi assurgere a parametro di legittimità in un giudizio davanti alla Corte - costituisce esplicitazione della *ratio* implicita nel secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, il quale impone il collegamento dell'intero decreto-legge al caso straordinario di necessità e urgenza, che ha indotto il Governo ad avvalersi dell'eccezionale potere di esercitare la funzione legislativa senza previa delegazione da parte del Parlamento;

più di recente, la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 247 del 4 dicembre 2019 ha osservato che «l'inserimento di norme eterogenee rispetto all'oggetto o alla finalità del decreto-legge determina la violazione dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Tale violazione non deriva dalla mancanza dei presupposti di necessità e urgenza, giacché esse, proprio per essere estranee e inserite successivamente, non possono collegarsi a tali condizioni preliminari (sentenza n. 355 del 2010), ma scaturisce dall'uso improprio, da parte del Parlamento, di un potere che la Costituzione attribuisce ad esso, con speciali modalità di procedura, allo scopo tipico di convertire, o non, in legge un decreto-legge (sentenza n. 22 del 2010)», ribadendo che «la legge di conversione [...] rappresenta una legge "funzionalizzata e specializzata" che non può aprirsi a qualsiasi contenuto ulteriore, anche nel caso di provvedimenti governativi ab origine eterogenei (ordinanza n. 34 del 2013), ma ammette soltanto disposizioni che siano coerenti con quelle originarie o dal punto di vista oggettivo e materiale, o dal punto di vista funzionale e finalistico» (sentenza n. 32 del 2014);

desta forte perplessità che il Governo in carica - diversi esponenti del quale in passato hanno più volte condannato l'uso sconsiderato e scorretto del decreto-legge - lungi dall'evitare la produzione normativa attraverso decretazione d'urgenza e dal limitare la stessa solo a casi realmente straordinari, abbia fatto, ancora una volta, ricorso a tale strumento;

il provvedimento è quindi viziato dal punto di vista della legittimità costituzionale sia perché ha un contenuto disomogeneo che probabilmente comporterà successivi interventi integrativi, non soddisfacendo dunque le esigenze di chiarezza e semplificazione della legislazione, sia perché privo dei requisiti straordinari di necessità e urgenza;

giòva evidenziare, tra l'altro, che un decreto eterogeneo all'origine, reca il rischio di trasformarsi, così come avvenuto nel corso dell'iter presso l'altro ramo del Parlamento, in un provvedimento omnibus in cui vengono inseriti che puntualmente diventa il veicolo per inserire e approvare un coacervo di norme senza alcun nesso reciproco;

il decreto in oggetto appare più la conseguenza di scelte e valutazioni di opportunità politica, così come dimostra l'abrogazione di numerose disposizioni in tema di immigrazione e asilo contenute nei decreti Sicurezza sopra citati, emanati pochi mesi fa durante il Governo Conte I, anche con il consenso di una parte della maggioranza che sostiene l'attuale Esecutivo e che invece ora ne chiede la modifica;

l'iter molto lento di approvazione del decreto in prima lettura alla Camera ed il ricorso in Aula alla questione di fiducia, costituiscono inoltre un'aggravante con precedenti ormai quasi consuetudinari che vedono il Governo limitare al massimo il dibattito in uno dei due rami del Parlamento, non consentendo di avere il tempo congruo e necessario per apportare eventuali modifiche migliorative al testo in seconda lettura, facendo venire meno il principio costituzionale del bicameralismo;

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge AS 2040.

## **QP2**

Ciriani, Rauti, Balboni, Barbaro, Calandrini, de Bertoldi, De Carlo, Fazzolari, Garnero Santanchè, Iannone, La Pietra, La Russa, Maffoni, Nastri, Petrenga, Ruspandini, Totaro, Urso, Zaffini

### **Respinta (\*)**

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-*bis*, 391-*bis*, 391-*ter* e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico

trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale» è composto da 16 articoli;

i primi articoli del provvedimento intervengono in materia di permesso di soggiorno e di controlli di frontiera e sul procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, modificano le disposizioni relative all'accoglienza e al trattenimento dei richiedenti protezione internazionale e dei titolari di protezione, e dispongono in merito ai delitti commessi con violenza alle persone o alle cose in occasione o a causa del trattenimento all'interno dei centri e delle strutture, per i quali è previsto l'arresto obbligatorio e facoltativo;

nel corso dell'esame alla Camera dei Deputati, è stato modificato l'articolo 1 del testo originario del decreto-legge che modifica il decreto legislativo del 25 luglio 1998, n.286, in materia di disposizioni di permesso di soggiorno e controlli di frontiera. A tal proposito si interviene sulle previsioni del Testo unico immigrazione relative al DPCM che stabilisce annualmente i flussi di ingresso di stranieri non appartenenti all'Unione europea per motivi di lavoro, subordinato o autonomo. A seguito delle modifiche apportate, si prevede che in caso di mancata pubblicazione del decreto di programmazione annuale, il Presidente del Consiglio dei ministri possa provvedere in via transitoria, con proprio decreto. Sono quindi soppressi il termine del 30 novembre di ciascun anno e il limite delle quote stabilite nell'ultimo decreto emanato, attualmente previsti;

al medesimo decreto legislativo, all'articolo 19 in materia di divieti di espulsione e di respingimento. Disposizioni in materia di categorie vulnerabili, si è ritenuto opportuno specificare che in nessun caso può disporsi l'espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di orientamento sessuale, di identità di genere, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali, ovvero possa rischiare di essere rinvio verso un altro Stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione;

è stato introdotto al decreto legislativo un nuovo articolo, il 38-*bis*, in ordine al soggiorno di breve durata di studenti di filiazioni universitarie straniere intendendosi per tale, il soggiorno che si protragga per un periodo non superiore a centocinquanta giorni degli studenti di uno specifico tipo di struttura educativa. Si tratta delle filiazioni in Italia di università o istituti superiori di insegnamento a livello universitario aventi sedi nel territorio di Stati esteri ed ivi riconosciuti giuridicamente quali enti senza scopo di lucro;

infine è stato introdotto un ulteriore articolo al decreto-legge che prevede la modifica dell'articolo 12 del decreto legislativo 286 del 1998 in materia di Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, prevedendo l'assegnabilità anche ad enti del Terzo settore di beni sequestrati nel corso di operazioni di polizia di prevenzione e repressione dell'immigrazione clandestina. Se si tratti di imbarcazioni, tali enti procedono allo smaltimento,

considerato che:

in una parte successiva il decreto-legge prevede, invece, norme volte a limitare l'accesso ai locali di pubblico trattenimento da parte di soggetti denunciati o condannati per reati di droga, specificatamente relativi alla vendita o alla cessione di sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché modalità per il contrasto al traffico di stupefacenti via internet; il decreto interviene anche sulla disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, apportando alcune modifiche in tema di reclami e istanze ad esso proposti, e, infine, introduce un nuovo articolo nel Codice penale, volto a sanzionare l'introduzione e l'utilizzo di dispositivi di comunicazioni all'interno delle carceri;

è di tutta evidenza che si tratta dell'ennesimo provvedimento omnibus varato dal Governo in questa legislatura, che appare quanto meno inappropriato in questo momento di crisi pandemica e al cospetto delle misure sempre più restrittive imposte ai cittadini con l'obiettivo di tutelare la loro stessa salute. Si è preferito costringere il Parlamento ad occuparsi degli immigrati non delle famiglie, delle imprese, dei cittadini italiani messi in ginocchio dall'emergenza Covid. L'attuale maggioranza annuncia le prossime priorità dell'attuale Governo: abolizione del reato di immigrazione clandestina e sì allo Ius Soli. Mentre 150mila professionisti sono ancora in attesa dei ristori del governo e 460mila piccole imprese rischiano la chiusura. Il numero degli immigrati sbarcati all'interno del nostro Paese, è passato dai 9.475 del 2019 ai 27 mila di oggi. Una cifra impressionante, soprattutto, considerando che siamo in piena emergenza sanitaria.

a fronte del costante aumento del numero dei contagi e delle disposizioni restrittive adottate, l'approdo in Aula di un provvedimento che, modificando i precedenti decreti sicurezza, determinerà un aumento di arrivi e presenze di stranieri irregolari nel territorio

nazionale, con tutti i rischi che ne conseguono in primissimo luogo sotto il profilo della sicurezza sanitaria, appare non solo inopportuno, ma sconsiderato proprio in un momento in cui anche le misure in termini di sicurezza verso l'immigrazione illegale dovrebbero essere più restrittive;

con il nuovo provvedimento i decreti Sicurezza voluti dal centro destra e approvati dal passato Governo, dove c'era lo stesso Presidente del Consiglio, verrebbero oggi praticamente cancellati;

che le attuali norme aprono le porte all'immigrazione illegale facilitando la vita ai trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo;

occorre, infatti, evidenziare che i cd. decreti sicurezza modificati dal testo in esame avevano introdotto meccanismi restrittivi nei confronti dell'immigrazione illegale di massa, necessari a maggior ragione in questo momento di pandemia, attraverso l'imposizione di limitazioni all'abuso del ricorso alla cd « protezione umanitaria » e all'attività criminogena di alcune ONG; non si può prescindere dal fatto, altresì, che si tratta di modifiche che avrebbero dovuto essere affrontate attraverso provvedimenti ordinari e un più ampio confronto nelle competenti sedi parlamentari, e non approfittando dell'emergenza sanitaria in corso e della prassi sempre più consolidata del ricorso alla decretazione d'urgenza; inoltre, il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri il 5 ottobre è stato promulgato ben due settimane dopo, a evidente riprova dell'assenza di urgenza per il Governo stesso; a ciò si aggiunge il fatto che le norme del provvedimento, come precedentemente illustrato, hanno un contenuto eterogeneo che spaziano dal diritto di asilo al contrasto allo spaccio di droga, alla figura del Granate dei detenuti; proprio queste ultime disposizioni, insieme a molte altre contenute nel provvedimento e tra le quali stridono in modo particolare le modifiche al Codice penale, recano carattere ordinamentale, e sono, quindi, del tutto incompatibili con la decretazione d'urgenza; per quanto attiene all'eterogeneità del contenuto del decreto-legge, questo è qualificato come vizio del provvedimento sia dalla legge n. 400 del 1988, sia dalla costante giurisprudenza della Corte costituzionale;

la prima, infatti, annovera tra i requisiti dei decreti-legge proprio quell'omogeneità di contenuto al cui rispetto la Corte costituzionale ha in più occasioni richiamato il potere esecutivo, ribadendo che risulta « in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione la commistione e la sovrapposizione, nello stesso atto normativo, di oggetti e finalità eterogenei, in ragione di presupposti, a loro volta, eterogenei »;

per quanto attiene i requisiti che dovrebbero connotare l'adozione e la struttura di un decreto-legge, stabiliti, in primis, dall'articolo 77 della Carta costituzionale e più volte definiti e ribaditi dalla Consulta, occorre osservare che il provvedimento in esame appare censurabile non solo sotto il profilo della eterogeneità del contenuto sin qui esaminata ma anche sotto quello della necessità e urgenza; con riferimento, in particolare, alla materia dell'immigrazione l'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione appare illegittimo trattandosi di interventi su un fenomeno in essere da numerosi anni e che coinvolge in maniera significativa il nostro rapporto con l'Unione europea e i suoi Stati membri;

il requisito dell'urgenza, peraltro, appare assente da tutte le misure previste dal decreto-legge in esame, che interviene su istituti giuridici esistenti da molto tempo e che dunque dovrebbe avvenire attraverso la procedura legislativa ordinaria, anche al fine di valutarne la compatibilità con gli obblighi costituzionali e con quelli derivanti dal rispetto degli accordi internazionali,

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge AS 2040.

### **QP3**

Salvini, Romeo, Calderoli, Alessandrini, Arrigoni, Augussori, Bagnai, Bergesio, Borghesi, Borgonzi, Simone

Bossi, Briziarelli, Bruzzone, Campari, Candiani, Candura, Cantù, Casolati, Centinaio, Corti, De Vecchis, Doria, Faggi, Ferrero, Fregolent, Fusco, Grassi, Iwobi, Lucidi, Lunesu, Marin, Marti, Montani, Nisini, Ostellari, Pazzagliani, Emanuele

Pellegrini, Pepe, Pergreffi, Pianasso, Pillon, Pirovano, Pietro

Pisani, Pittoni, Pizzol, Pucciarelli, Riccardi, Ripamonti, Rivolta, Rufa, Saponara, Saviane, Sbrana, Siri, Stefani, Testor, Tosato, Urraro, Vallardi, Vescovi, Zuliani

**Respinta (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 21 ottobre 2020, n.130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-*bis*, 391-*bis*, 391-*ter* e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale; premesso che:

ai sensi dell'articolo 78, terzo comma del Regolamento, entro cinque giorni dall'annuncio all'Assemblea della presentazione o della trasmissione al Senato del disegno di legge di conversione, un Presidente di Gruppo o dieci Senatori possono presentare in Assemblea una proposta di questione pregiudiziale ad esso riferita;

delibera:

ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento di non procedere all'esame dell'AS 2040.

---

(\*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 96, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione.

## Allegato B

### **Intervento del senatore Cucca nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 2040**

Signor Presidente, signori del Governo, gentili colleghe, signori colleghi, oggi affrontiamo un tema molto sentito anche fuori da quest'Aula e ci apprestiamo a dare un voto estremamente importante per il Paese intero, ma soprattutto per coloro che ancora credono nella capacità della politica di governare e indirizzare processi estremamente complessi come quelli relativi ai fenomeni migratori. Oggi voltiamo pagina rispetto ad un periodo che è stato improntato alla becera demagogia e ci apprestiamo ad una formula nuova di gestione del fenomeno immigratorio, nella quale applichiamo prima di tutto i fondamentali principi di razionalità e di ferrea osservanza delle regole del diritto, secondo il nostro consueto modo di agire.

Abbiamo vissuto questi due anni assistendo nella quotidianità all'esaltazione di una propaganda che talvolta, se non fosse per la drammaticità di alcune scelte operate da chi ha governato dal 2018 e sino al 2019, avremmo potuto definirla ridicola.

Oggi, di fronte agli enormi problemi conseguenti alla pandemia in atto, siamo chiamati a compiere scelte responsabili, accantonando la propaganda, tanto cara a chi ci ha preceduto al Governo ma mai a noi, e utilizzando prima di tutto la ragione, il rigore e la serietà, per conseguire sempre il bene della collettività. E' stato reiteratamente detto da molti colleghi di tutte le forze politiche che si sta sottovalutando il sentimento di inquietudine e talvolta di paura dilagante, che attanaglia i nostri concittadini, soprattutto i più fragili e i più esposti verso la difficoltà di affrontare la precarietà della quotidianità. Proprio in questa situazione su noi incombe l'onere gravosissimo di mettere in campo il nostro più concreto impegno per trovare soluzioni che siano al contempo credibili e praticabili e soprattutto definitive o comunque vevoli per il lungo periodo. Soluzioni capaci di diffondere fiducia tra la gente, che prenda il posto della paura che era stata artatamente diffusa nel recente passato. Governare diffondendo la paura costituisce il *modus operandi* dei partiti demagogici e populistici e, soprattutto, autoritari.

E il faro che sempre deve illuminare la nostra attività resta sempre la rigorosa difesa e l'osservanza dei principi della nostra Costituzione.

Per questa ragione avevamo l'obbligo di modificare la disciplina del permesso speciale, che nei decreti Salvini aveva di fatto abolito il permesso umanitario.

Tra l'altro il concetto di permesso umanitario era stato strumentalmente distorto, diffondendo l'idea che esso fosse un provvedimento ingannevole, il cui malcelato scopo era effettivamente quello di dare accoglienza a tutti indiscriminatamente e dimenticando che il riconoscimento della protezione umanitaria era stato introdotto nel 1992 dalla riforma Turco-Napolitano, con una norma che andava a coprire la lacuna esistente nel nostro ordinamento, nel quale mancava una legge attuativa dell'articolo 10 della Costituzione, che presiede al diritto d'asilo.

Poi si è richiamata reiteratamente la circostanza secondo cui nel 2020 ci sono stati più sbarchi che nel 2019. Tale circostanza è vera. Tuttavia, si omette sempre di dire che a fronte di un minor numero di sbarchi si era registrato un numero nettamente superiore di migranti irregolari. Forse perché i migranti irregolari sono stati determinati da quelle malsane scelte politiche, che avevano costretto alla clandestinità tante persone che non avevano alcuna intenzione di rendersi clandestine.

E allora abbiamo il dovere di dirlo: seguendo la scia del populismo demagogico, qualcuno si è inventato e diffuso lo *slogan* dei "porti chiusi" - ma i porti non sono mai stati chiusi -, si è smontato tutto ciò che funzionava, per mantenere in piedi ciò che doveva essere cambiato. Con questi *slogan* si è strumentalmente fatto aumentare il caos, è aumentata l'illegalità e si è diffusa l'insicurezza.

Ma questa è la consueta strategia dei populistici: provocare e alimentare incendi sociali dolosi, per poi apparire come un *deus ex machina* con l'estintore in mano, che fa credere di riportare la pace e la serenità. Seguendo questa linea di condotta è stata smantellata quella rete di accoglienza, lo SPRAR, che funzionava, per tenere invece in vita la rete che avrebbe dovuto essere cambiata. Parlo dei CAS, i centri di accoglienza straordinaria, dove le persone ospitate vivevano senza un minimo di dignità.

Si badi... abbiamo la consapevolezza che nel sistema di accoglienza esistono diverse criticità. Tuttavia, esse si affrontano iniziando dalla cura della parte malata, non certo della parte sana, ragione per la quale è stato reintrodotta il sistema SAI.

Vi è poi il tema della demonizzazione di chi salvava e salva i naufraghi. ONG, cooperative sociali, associazioni di volontariato, tutte accuratamente esposte al pubblico ludibrio. Ecco: qui si esprime al meglio la differenza ideologica sui temi che trattiamo. Perché noi crediamo di dover ringraziare coloro che ritengono che gli esseri umani debbano essere sempre al centro dell'attenzione e dell'impegno di chi si propone sulla scena pubblica.

E non si può prescindere dalla consapevolezza che tutti gli esseri umani devono avere uguali diritti e uguali doveri, ma soprattutto devono godere di pari dignità.

Questo è il nostro credo e partendo da questi semplici concetti abbiamo la certezza che la riforma funzionerà e produrrà effetti positivi, pur nella consapevolezza che la complessità della materia impone ancora molto da fare per portare a compimento il lavoro avviato oggi, al fine di garantire maggiore giustizia, equità, efficacia e legalità.